TORINO
Anno 71 - Num. 288
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

× MERCOLEDI' ×
10 Novembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA CS - «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 9 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni da trarsi alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-220): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Controfirme, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla C. P. L. Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali Anno L. 35, Semestre L. 20, Trimestre L. 10. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sotto [illegible] compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 290, Semestre 160, Trimestre 82. - C.C.P. N. 2/1560.

Hitler celebra a Monaco
le origini eroiche della nuova Germania

Mentre il Führer pone in rilievo i nuovi rapporti tra i popoli, dall'asse europeo al triangolo mondiale, Chamberlain fa voti per una maggiore fiducia e comprensione con Roma e Berlino

Berlino, 9 notte.

Il passo di protesta dell'ambasciatore sovietico a Roma al conte Ciano per l'accordo tripartito in cui il governo sovietico crede di scorgere per quel che riguarda l'Italia un contrasto con il trattato italo-sovietico del 4 settembre 1933 è oggetto di commenti dei giornali i quali vi ritrovano quel misto di sfacciato, di teatrale e di grottesco insieme ma anche di grossolanamente ingenuo e in definitiva di provocatorio che costituisce la diplomazia sovietica.

Sfacciataggine diplomatica

Innanzi tutto, essi osservano, il passo del diplomatico sovietico che viene dopo le dichiarazioni ufficiali dei tre uomini di Stato che hanno firmato l'accordo a Roma e del conte Ciano in specie le quali mettevano bene in rilievo che il trattato non si rivolge contro alcun Stato e che — si noti — non è se non la ripetizione dell'analogo passo di protesta avanzato l'anno scorso al momento dell'accordo originario tedesco-nipponico dall'ambasciatore sovietico a Tokio, per riceversi anche allora la medesima risposta che si è ricevuta ieri dal conte Ciano, reca con sè la smascheratura spontanea quanto goffa del doppio giuoco che ha sempre fatto oggetto delle costanti dichiarazioni ufficiali del Cremlino per cui l'Internazionale comunista sarebbe qualche cosa di totalmente diverso e di assolutamente indipendente dal governo moscovita. I giornali constatano come sia sintomatico che l'osservazione venga sulle labbra persino degli amici giornali di Parigi. Questo di Mosca è un atto di sfacciataggine diplomatica e non va misurato con altro metro; a buon conto si è avuta dal ministro Ciano la risposta che si meritava.

L'importanza dell'accordo tripartito di Roma è stata dal Führer stesso messa in rilievo in tutta la sua portata nel quadro dell'asse Roma-Berlino per la vita politica non della Germania e dell'Italia soltanto ma dell'Europa, nel discorso che egli ha tenuto ieri sera a Monaco davanti alla sua «vecchia guardia» alla famosa Buerger Braukeller celebrandosi nella capitale del movimento il XIV anniversario del colpo di Stato del 1923 e del sacrificio dei sedici caduti di allora. E' il caso di riportare per intero il brano relativo del discorso pronunciato dal Führer:

«*La Germania* — ha detto Hitler fra i fragorosi applausi dell'assemblea — *non è oggi più isolata. Noi tutti abbiamo la consolante certezza che l'isolamento che ci circondò per qualche anni è finito ed è finito non già per virtù di insignificanti partecipazioni ad assemblee di popoli che non dicono nulla, ma in forza dell'importanza che la Germania si è da se stessa conquistata. Da quale importanza sono risultati per noi nuovi rapporti i quali possono magari essere ritenuti impropri all'ideologia societaria, ma invece in ogni caso si adattano ai nostri interessi e anche agli interessi di altri popoli che questi rapporti hanno stretto con noi. La più sicura garanzia della durevolezza di questi rapporti non riposa già su delle frasi vuote ma sta nel sobrio e chiaro riconoscimento della loro finalità e della loro commensuratezza allo scopo. Da questa finalità e commensuratezza degli scopi è risultato che oggi tre Stati si sono ritrovati insieme. Finora era un mondo europeo ed ora è un grande triangolo politico mondiale. Ma la piena convinzione che i tentativi del nostro avversario di spargere inquietudine nel mondo saranno di tanto esattamente resi più difficili e impossibili di quanto questo triangolo sarà consolidato. Esso non consta già di tre formazioni prive di forza bensì di tre Stati che sono pronti a difendere il loro diritto e i loro vitali interessi* (fragorosi applausi dell'assemblea).

«*Fino a che punto* — ha detto qui il Führer — *il popolo tedesco dia a questa politica la sua intima adesione si è visto nelle ultime settimane in occasione della visita fatta per la prima volta in Germania dal grande rappresentante di una di queste nazioni amiche: abbiamo in quella occasione constatato come spesso in difesa dei reali interessi dei popoli possa mancare il calore del sentimento dei loro cuori; e così è stato che quando noi qui in Germania avranno felici ed entusiasti di questa visita altrettanto il popolo italiano ha calunniato e felice del suo svolgimento*».

L'annuale nazista

Il brano del discorso del Führer è riportato a grandi caratteri nei resoconti della celebrazione di Monaco e ottiene risalto nei commenti con cui i giornali rilevano il significato della commemorazione in contrasto anche con quella l'altra commemorazione che nei medesimi giorni si è fatta nella piazza Rossa di Mosca.

La celebrazione nella capitale del movimento nazionalsocialista iniziatasi ieri sera col discorso del Führer alla Buerger Braukeller dove egli parlò anche quattordici anni or sono e da dove dopo le sue parole si iniziò la marcia per il colpo di stato che doveva finire nel sangue e nel sacrificio dei sedici gloriosi caduti, è proseguita oggi con un grande corteo che ha appunto seguito le medesime strade di allora dalla Buerger Braukeller alla Loggia dei Marescialli dove avvenne il conflitto con la forza pubblica e dove i sedici martiri caddero. Nella celebrazione di oggi tutto il percorso era fiancheggiato ai due lati da 274 grandi piloni rossi sorreggenti in alto bracieri fiammeggianti che simboleggiavano ciascuno lo spirito di uno dei caduti della rivoluzione il cui nome era scritto sui fianchi del pilone a lettere d'oro. Hitler ha fatto tutto il percorso tra i piloni sacri alla testa del corteo circondato dai suoi compagni di allora.

Un telegramma è poi pervenuto al Führer in occasione della firma di Roma dell'accordo tripartito dal presidente del parlamento di Tokio, Koyama. Il telegramma dice: «L'allargamento del fronte anticomunista con l'ingresso dell'Italia è un avvenimento da salutare con la più viva soddisfazione per il bene dell'umanità e per la conservazione della pace. Nella convinzione che la rafforzata amicizia tra i due Paesi sarà di grandissimo contributo alla sicurezza del mondo civile colgo l'occasione per attestare all'E. V. la mia stima e la mia riverenza».

Giuseppe Piazza.

Il pensarci su
porta consiglio

Londra, 9 notte.

Messo o trovatasi di fronte a quella grande manovra politica che è il patto italo-nippo-tedesco, l'Inghilterra sembra continuare a spadroneggiare la tesi del «non accetto». I commentatori dei giornali non tornano oggi sull'argomento: soltanto il *Times* dedica un editoriale nel quale dimostra che la migliore politica è quella di attendere 48 ore prima di scrivere su certi avvenimenti, piuttosto che scriverne non tra pari alla fretta sicchè le penne sembrano intinte nelle spatacchiere piene di bile.

Una voce isolata

L'articolo dell'organo semiufficioso è calmo, abile, compassato. In tutta lealtà bisogna riconoscergli il merito di essere stato il solo a dichiarare che non c'è ragione per presumere che il patto abbia scopi più vasti e più sostanziosi di quanto avesse avuto il suo predecessore nippo-tedesco. Il giornale continua ripetendo argomenti ormai noti: che il comunismo è meno pericoloso di quello che sembra, che l'Inghilterra non ha niente da temere da esso, che fra Germania e Giappone vi sono crepe e che la crepa principale si chiama Cina: ma poi afferma ancora che al Protocollo di Roma non va attribuito altro fine che non sia quello dichiarato nel documento stesso.

Prendiamo pure anche noi l'articolo del *Times* alla lettera: non possiamo non inquadrare questa sua prosa nella veduta generale quale ci è stata offerta tra sabato e oggi da tutta la stampa inglese e non possiamo non segnalare che le parole e i ragionamenti compassati di questo giornale sono, poco più o poco meno, di una «vox clamantis in deserto».

E questo inquadramento non può non portare a confronti e rendere lecite alcune deduzioni. E' permesso, e probabilmente è esatto, per esempio, pensare che l'atteggiamento del *Times* — che neppure ama essere chiamato indipendente è noto per riflettere con abituale precisione le vedute del Governo — sia diretto a spargere un po' d'olio sulle onde sollevate sabato, domenica e lunedì da tutto il resto della stampa britannica. La testa dei lettori, deve essere sembrata al *Times*, ed in generale a tutti gli ambienti responsabili, troppo piena dell'idea che a Roma si fosse sottoscritto un piano diretto non tanto contro il Comintern quanto contro l'egemonia politica, militare, economica delle cosidette democrazie. E nelle sfere responsabili devono essersi anche accorti che le manovre insensate all'estero, a Parigi soprattutto, finivano per impressionare e autorizzare interpretazioni tanto inesatte che, primi a soffrirne, sarebbero stati gli interessi britannici: non abbiamo forse letto stamane nella prima colonna della prima pagina di un grande giornale come il *Daily Express*, questo titolo: «Siamo come nel luglio 1914»?

Disoccupazione e carovita

Tutti questi piccoli e poveri tentativi, la stampa di qui mette in secondo piano tutti i problemi di politica estera per accentrare la attenzione dei lettori su quelli interni: mentre i deputati laburisti si battono sulla comoda trincea della Camera dei Comuni contro Eden perchè intende riconoscere, o semiriconoscere, il governo di Franco, la stampa non abbiente si trova di fronte a problemi — carroviveri, salari, disoccupazione — che basta enunciare per dimostrare quanto importanti siano e quanto più meritevoli sarebbero di una discussione ai Comuni.

A metà ottobre la massa dei disoccupati ammontava a 1.390.249 con un aumento di oltre 51 mila unità in confronto al settembre di quest'anno. E mentre la disoccupazione cresce, il costo della vita aumenta: il latte è salito in questi giorni a 7 pence per quarto, pressapoco tre lire al litro, ed è annunciato che nei prossimi giorni il burro subirà un aumento di due pences per libbra, cioè un aumento di più di una lira al kg.

Il *Daily Herald* dedica a questi problemi un editoriale nel quale afferma che l'aumento della disoccupazione non può essere giustificato con la solita ragione della stagionalità: durante lo stesso periodo dell'anno scorso l'aumento era stato di 13 mila unità soltanto ed il giornale lamenta che il governo, invece di prendere provvedimenti, fronteggi la situazione con dei soporiferi.

Leo Rea

Il discorso di Chamberlain

Londra, 9 notte.

Oggi Londra ha assistito alla fastosa parata del nuovo Lord Mayor di Londra e, come vuole la tradizione, questa sera le maggiori cariche dello Stato e molti membri del corpo diplomatico fra i quali il conte Grandi, hanno partecipato al banchetto offerto dal primo magistrato cittadino nella Guild Hall.

Dopo i brindisi Chamberlain ha tenuto un discorso durante il quale ha passato in rivista i più importanti problemi di politica estera.

Circa il conflitto cino-giapponese il Primo Ministro ha detto che dall'apertura delle ostilità il Governo britannico ha cercato di consigliare una tregua ad ambe le parti e di mantenersi nello stesso tempo in contatto continuo con gli altri governi interessati e specialmente con quello degli Stati Uniti. Il signor Chamberlain ha manifestato la speranza che ciò che sinora è riuscito impossibile venga ottenuto mediante la conferenza di Bruxelles, sempre che gli Stati Uniti continuino a cooperare allo scopo comune per mettere fine al conflitto mediante un accordo.

Circa la situazione spagnola, il Primo Ministro ha affermato che pochi potevano prevedere al principio della guerra civile nella Spagna che questo avvenimento avrebbe fatto sorgere tanti problemi complessi e preoccupanti ed ha espresso soddisfazione per la collaborazione mantenuta nella questione con la Francia, aggiungendo che sarà fatto il possibile per impedire l'estensione del conflitto oltre i confini della Spagna.

Venendo poi a parlare dei rapporti con l'Italia e con la Germania, il signor Chamberlain ha detto:

«*E' sincero desiderio del governo britannico che i nostri rapporti con le due grandi Potenze, che ora non così strettamente unite meravigliano l'asse Roma-Berlino, vengano consolidati solidamente sulla base della reciproca fiducia e comprensione, sentimenti che, a mio altro avviso, non dovrebbero essere annullati dalla diversità dei metodi di amministrazione interna. Crediamo però che per tale intento, la quale potrebbe avere effetti di lunga portata nel ristabilire la fiducia e la sicurezza in Europa, si possa lavorare con maggiore speranza di buon successo mediante discussioni non pubbliche, anzichè coi metodo delle pubbliche proclamazioni; e per questo motivo mi asterrò questa sera dal dire altro sull'argomento.*

Il signor Chamberlain ha quindi affermato che per il Governo britannico la Lega delle Nazioni non è un feticcio ma che il suo valore è proporzionale alla sua efficacia. Quindi il Governo britannico intende adoperarsi per rafforzare l'autorità della Lega e aumentarne la forza morale e materiale per metterla eventualmente in condizioni di assolvere la missione per cui fu fondata.

Il Primo Ministro ha concluso esprimendo la certezza che verrà un giorno trovato il mezzo di liberare il mondo dall'incubo degli armamenti e dalla paura causata dalla corsa agli armamenti.

Mosca diffida Varsavia
a non aderire al patto tripartito

Parigi, 9 notte.

L'agenzia *Havas* ha da Varsavia:

Si apprende che l'incaricato di affari sovietico a Varsavia Winogradoff ha fatto recentemente un passo presso il ministro Beck per avvertire il governo polacco che se non aderisse al patto anticomunista tedesco-nipponico-italiano il governo sovietico considererebbe ciò come un atto di ostilità nei riguardi del governo dell'U.R.S.S.

Equivoci e realismo

Il discorso del Führer a Monaco pone nel giusto fuoco l'evento storico di Roma. Il Patto anticomunista è circondato di riserve o è falsamente interpretato dalle cosidette democrazie occidentali; si tratta di errori di prospettiva le cui conseguenze ricadranno su chi li commette. C'è una larga possibilità di tendere le energie civili ad un'opera di ricostruzione mondiale; ma Londra e Parigi sembrano indirizzate a scartare la collaborazione prestandosi alle manovre oscure di Mosca.

***

Il sig. Chamberlain è stato misurato nelle sue odierne dichiarazioni; gli equivoci permangono ma essi non sono stati aggravati. Il riconoscimento della saldezza dell'asse Roma-Berlino è fondamentale, dato che finora molte mosse britanniche apparivano dirette a cercar di scindere la solidarietà italo-tedesca. Noi che abbiamo sempre constatato con soddisfazione il realismo del «Premier» inglese, non possiamo però fare a meno di osservare che è tempo di uscire dal terreno delle frasi; altrimenti basterà un nonnulla come quello del sig. Eden a rovesciare le buone impressioni delle parole di Neville Chamberlain.

***

La caduta di Sciangai, avvenuta mentre si narrò l'avanzata giapponese si allarga come una vasta macchia d'olio che tra poco controllerà interamente le cinque province settentrionali, dovrebbe servire a illuminare finalmente della luce della realtà Ciang-Kai-Scek e i suoi collaboratori di Nanchino. Essi si sono lasciati illudere da consiglieri interessati a scavare un abisso contro il Giappone. E' necessario, costi quel che costi, accettare la situazione quale è; la Cina deve accordarsi col Giappone senza fidarsi in Ginevra o in Bruxelles. La Cina può avere il suo posto nel quadro della difesa contro il bolscevismo e della ricostruzione mondiale.

***

In Egitto cominciano finalmente a levarsi delle voci contro il piano asservimento del Cairo alla politica di Londra. La rivolta degli arabi contro l'oppressione inglese pone agli egiziani il dilemma: o liberarsi dalle catene britanniche sostanzialmente più forti oggi di ieri o rinunciare alla propria funzione nel mondo mussulmano.

Reazioni al Patto...
Manovra delle *grandi democrazie* definita ridicola dagli americani

Parigi, 9 notte.

L'agenzia *Havas* ha da Bruxelles che Norman Davis ha avuto un lungo colloquio con Eden sull'eventuale organizzazione di un Comitato esecutivo della conferenza del Pacifico. I due uomini di Stato hanno anche conferito sulle voci diffuse in talune capitali estere di una reazione comune degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e dell'U.R.S.S. contro l'accordo tripartito anticomunista di Roma. Nei circoli americani della conferenza si dichiara a questo proposito che tali voci sono «ridicolmente tendenziose». (*Stefani*)

La presunta mediazione
della Germania in Estremo Oriente

Berlino, 9 notte.

Tra le voci comparse in questi ultimi tempi nella stampa straniera riguardanti una presunta azione di mediazione tedesca nel conflitto di Estremo Oriente, in questi circoli politici si dichiara che esse appaiono interessanti solo in quanto caratterizzano implicitamente il prestigio di cui gode oggi la Germania nazionalsocialista nel concerto delle potenze. Quanto al la consistenza di dette voci, si richiama alle smentite ufficiali di Tokio e di Nanchino e si ricorda anche che, come dichiarò a suo tempo nella nota di risposta all'invito per la conferenza di Bruxelles, il governo del Reich è pronto a collaborare ad una azione per la soluzione pacifica del conflitto non appena se risultino presenti le indispensabili premesse.

(*Stefani*).

Il figlio di Konoye
ricevuto da Roosevelt

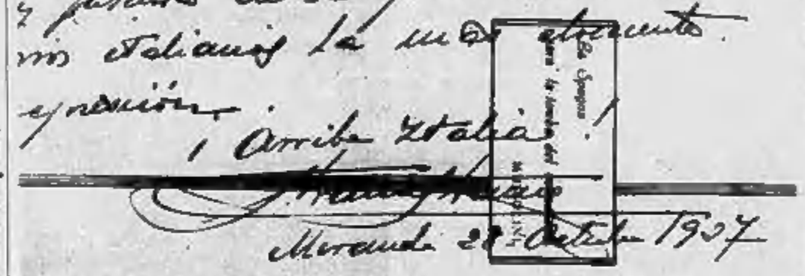
Washington, 9 notte.

Il Presidente Roosevelt ha ricevuto oggi il principe Fumitaka Konoye, figlio del Primo Ministro nipponico, il quale gli ha rimesso una lettera del padre. Un riserbo assoluto viene mantenuto sul contenuto del documento.

Ribbentrop è tornato a Londra

Londra, 9 notte.

Proveniente da Monaco l'ambasciatore von Ribbentrop è arrivato alle ore 14 in aeroplano all'aerodromo di Croydon.



Al ricevimento «Il Legionario»
In occasione del giorno anniversario della Marcia su Roma
Le invio i miei migliori voti per l'Italia imperiale fascista della quale i volontari italiani sono la più eloquente espressione.
Arriba Italia!
Francisco Franco
Miranda, 28 ottobre 1937

UN MESSAGGIO DI FRANCO AL GIORNALE «IL LEGIONARIO». Ecco il testo: «Nel giorno anniversario della Marcia su Roma formulo i miei migliori voti per l'Italia imperiale fascista della quale i volontari italiani sono la più eloquente espressione. Arriba Italia! Francisco Franco. - Miranda, 28 ottobre 1937». (Telefoto).

Il Duce riceve ufficiali
della Marina brasiliana

Roma, 9 notte.

Il Duce ha ricevuto, presentatogli dall'ambasciatore del Brasile signor Guerra Duval, un gruppo di ufficiali della Marina brasiliana comandanti dei sommergibili fabbricati in Italia e che fra poco navigheranno verso le loro basi brasiliane.

Durante la visita il Duce ha rivolto agli ufficiali parole di simpatia per il loro Paese e per la Marina che essi hanno l'onore di servire.

Trattative commerciali
fra Italia e Giappone

Tokio, 9 notte.

L'Agenzia *Domei* crede di sapere che un accordo di principio è intervenuto fra l'Italia ed il Giappone in vista della conclusione di un nuovo trattato di commercio che preveda l'estensione delle condizioni della convenzione commerciale italo-giapponese all'Africa Orientale italiana.

Il corrispondente dell'*Yomiuri* da Hong Kong apprende da fonte ricorsissima che la Cina ha ottenuto un prestito francese di 400 milioni di franchi.

SEICENTOMILA CINESI IN ROTTA

SCIANGAI E' CADUTA

"Se sarà necessario occuperemo anche Nanchino: il problema cinese deve essere risolto una volta per sempre„ - dichiara il ministro della guerra nipponico

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sciangai, 9 notte.

Scadono oggi i dieci giorni precisi profetizzati dal generale nipponico Matsui per la ritirata generale delle armate cinesi del fronte di Sciangai. Quando, la mattina del 28 ottobre scorso, il generale Matsui, nella diroccata casetta di Wusung, ci comunicava che entro dieci giorni non un solo soldato cinese si sarebbe trovato nella cerchia della città di Sciangai, la notizia fece il fulmineo giro del mondo. I giornali inglesi e i fascisti in lingua inglese e cinese di Sciangai, per più giorni fecero dell'umorismo su quell'annuncio, e lo stesso sindaco della più grande Sciangai, nelle serali riunioni coi giornalisti di tutto il mondo qui inviati, si permise di scherzare sui dieci giorni profetizzati da Matsui, affermando che il comandante in capo delle forze nipponiche avrebbe certamente dovuto chiedere una proroga.

Da due giorni la stampa cinese è silenziosa e il sindaco della più grande Sciangai tace. Da stamani non un solo soldato cinese grava nella cerchia periferica di Sciangai. Il generale Matsui ha rigidamente mantenuta la sua parola. La ritirata cinese, che era in corso da due giorni, è divenuta rapidissima, da stanotte. Stamattina, alle prime luci dell'alba, i nipponici perdevano il contatto del fuoco con le truppe cinesi del fronte del canale Suciao, e verso le otto, sotto il sole di una splendida giornata autunnale, grosse avanguardie nipponiche occupavano il campo di aviazione.

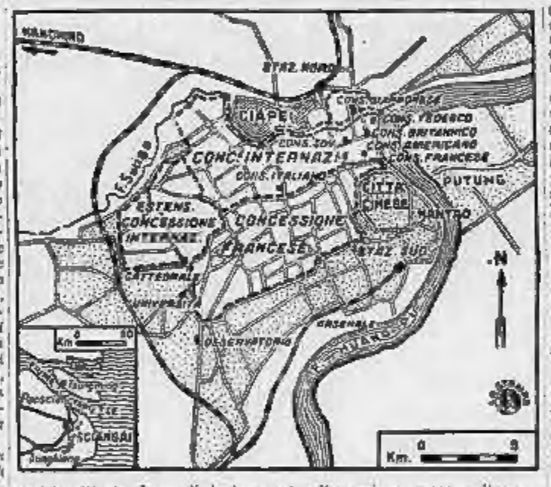
La battaglia finale

La battaglia finale si è svolta tra le due ferrovie: la Sciangai-Nanchino e la Sciangai-Hankow. In questo corridoio di una quindicina di chilometri, si è svolta la ritirata cinese, in direzione di Tsingpu, e il corridoio attraverso il quale sfilano le armate cinesi, dirigendosi verso ovest, va restringendosi di ora in ora.

Combattimenti accaniti hanno sostenuto nella mattinata le truppe giapponesi che avevano effettuato lo sbarco nelle baie di Hang Chao, presso la città di Sukiang, dove reparti cinesi di copertura avevano il compito di proteggere la ritirata del grosso dell'armata. Nel pomeriggio Sukiang è caduta e i nipponici di quel settore si sono potuti ricongiungere con i commilitoni provenienti dal Suciao. Anche sui settori a nord di Sciangai la ritirata cinese, che è stata anche colà generale, è stata protetta da reparti di copertura che hanno agito presso Kiating, sulla antica linea Hindenburg.

Il movimento a tenaglia delle divisioni nipponiche ha marciato in direzione sud-ovest per quelle sbarcate nella baia di Hang-Chao, in direzione ovest per quelle che hanno frantumato la resistenza cinese sul canale Suciao, in direzione est per quelle scendenti da Nanziang.

I cinesi proteggono tuttora lo sfilamento delle masse dei loro armati, cercando disperatamente di tenere aperto il corridoio di cui ho parlato, reggendosi su disperate difese, che se cedessero potrebbero mettere l'intero esercito cinese in gravi difficoltà. Queste le ultime battute del dramma di Sciangai, nel quale sono state impegnate truppe valutate a seicentomila cinesi e trecentomila nipponici, manovranti su uno dei terreni più difficili del mondo. Lo spettacolo fantastico di queste masse umane in marcia nella piana di Sciangai viene descritto dagli aviatori giapponesi, padroni del cielo e che dall'alba di stamane, data la splendida e salubre giornata, stanno rovesciando centinaia di tonnellate di esplosivi sulle truppe cinesi in ritirata. I canali, le ferrovie, i ponti, le strade di grande comunicazione e i sentieri vengono mantenuti dall'aviazione terrestre e navale nipponica sotto un bombardamento infernale.



Incendi e distruzione

I cinesi, ritirandosi, incendiano quanto non possono trasportare nella loro fuga, e molti casseggiati che servivano per deposito di viveri e munizioni sono in fiamme. Il quartiere di Nantao è avvolto da nuvole di fumo e di frequente piange di là l'eco di paurose esplosioni. Sull'esempio dell'improvvida bolscevica dettata dai russi spagnoli, i cinesi hanno cercato di distruggere l'abitato di quel quartiere prima di ritirarsi.

Negli ambienti cinesi della città è visibile la depressione, l'attesa di gravi notizie giunte dal fronte sono state apprese con calma e con incrollabile fiducia nell'avvenire. Il sindaco della più grande Sciangai nell'annunciare ai giornalisti la ritirata delle truppe cinesi da Sciangai, ha detto testualmente:

«Ho perduto la mia città pezzetto per pezzetto; prima a Ciapei, quindi sul canale di Suciao. Mi rimane una grande fiducia nel popolo della grande e nuova Cina che saprà sopportare il sacrificio e combattere duramente e lungamente, sino alla vittoria finale».

Malgrado l'ottimismo orientale del sindaco, su questa vittoria finale vi è molto da dubitare, tanto più che sarà difficile che i cinesi possano riorganizzarsi sulla linea Nansiang-Ting Pu-Sunkiang, come stamane avevano intenzione di fare, perchè detto schieramento avrebbe avuto il vantaggio di essere ancorato alla sponda del Yang-Tze presso Liu-Ho. Ma anche ammesso che ciò sia loro possibile, la nuova linea è condannata perchè la sua ala destra è priva di punti di appoggio e i giapponesi possono agevolmente aggirarla e farla cadere perciò senza colpo ferire, come che non fu certo loro possibile fino a pochi giorni or sono, quando cioè la vecchia linea questa l'ala destra saldamente ancorata alla regione di confine della zona internazionale.

La ritirata generale delle forze cinesi da Sciangai ha subito fatto sorgere il quesito se i giapponesi, ora che sono cautamente in grado di stabilire un cordone sanitario attorno alla metropoli, proseguiranno le operazioni per raggiungere nuovi obiettivi in questa regione. Non sono pochi coloro i quali pensano che, qualora le truppe cinesi non cessino a ritirarsi rapidamente dalla sconfitta subita, il generale Matsui, comandante superiore delle forze giapponesi nella regione, possa ordinare a queste di proseguire per raggiungere Nanchino attraverso il territorio, ricco di corsi d'acqua, di stagni e di paludi al nord del canale di Suciao.

Frattanto, mentre telegrafo, il comando giapponese sta provvedendo a occupare militarmente tutti i punti strategici della città, principalmente nei quartieri di Nantao e Putung, dove, benchè non vi sia rimasto nemmeno un soldato cinese, dalle finestre qualche franco tiratore continua a far fuoco con caparbia insistenza. Il rastrellamento nelle vie è in atto e fra poche ore la grande città sarà restituita alla sua pace, all'ombra del vessillo imperiale, che più sventola sui principali edifici.

Sandro Sandri

I rapporti italo-nipponici
In una intervista con Sugiyama

Tokio, 9 notte.

Il ministro della guerra, gen. Sugiyama, ha accordato al corrispondente dell'agenzia *Stefani* un'intervista.

Il Ministro ha, innanzi tutto, espresso la sua letizia di trovarsi a colloquio, proprio all'indomani della conclusione del patto anticomunista coll'Italia, con un giornalista italiano e fascista.

«Ho un particolare simpatia per il vostro Paese — egli ha detto — che ho avuto il piacere di visitare nel 1928. Ne ho ammirato, allora, le molteplici attività e l'alto grado di sviluppo raggiunto sotto la guida di Mussolini. In me è ancora vivo il ricordo delle grandi zone industriali di Milano e di Torino e dell'operosa vita nelle zone meridionali. Sono rimasto veramente ammirato innanzi al colossale sforzo che l'Italia ha compiuto per bonificare i terreni paludosi tra Roma e Napoli. Attività e disciplina di uomini — ha soggiunto il ministro — agli ordini di un unico Capo».

Argine al bolscevismo

Richiesto poi dal suo interlocutore di che cosa il ministro pensasse dell'importanza del patto antibolscevico, S. E. Sugiyama ha detto:

«Il vedere realizzata la partecipazione dell'Italia all'accordo anticomunista nippo-tedesco, mi colma di gioia. La partecipazione italiana aumenta la potenza e la efficacia dell'arginamento del movimento comunista, efficacia già collaudata dopo un anno di esperienza. Ora, al sta giungendo alla riduzione della zona di movimento consentita ai comunisti. Non solo, non si deve dimenticare anche che questo accordo è importante perchè fa progredire in una sempre più amichevole atmosfera i rapporti fra i tre Paesi, e, questo, costituisce un vero contributo alla pace del mondo. E io desidero che questo accordo si rafforzi e si sviluppi come una quercia e si sostituisca ai movimento comunista».

Al giornalista, che gli ha poi chiesto che cosa egli pensasse dei nuovi sviluppi che siano per prendere i rapporti italo-nipponici, il ministro ha risposto che l'Italia e il Giappone hanno moltissimi punti di contatto, e, purtroppo, specialmente si assomigliano per la povertà di risorse naturali. Sono condizioni queste, che accumunano e rinsaldano l'amicizia e la reciproca comprensione fra il Giappone e l'Italia. Con l'andar del tempo l'amicizia nippo-italiana diverrà sempre più stretta.

«E questo — ha proseguito il ministro — non è soltanto una mia supposizione, ma è, anche, un mio desiderio. E mi piace pensare che, attraverso la stampa, sia detta all'Italia la mia profonda simpatia e sia espresso il mio rispetto per il grande popolo amico. Io conosco il carattere degli italiani. Non vanamente un gruppo di nostri ufficiali — e fu la prima missione del genere inviata all'estero — andò, tempo addietro, in Italia per studiarvi i progressi dell'aviazione».

A questo punto S. E. Sugiyama ha ricordato come proprio egli, allora comandante di un reggimento di aviazione, si fosse recato all'aeroporto per dare il benvenuto al Arturo Ferrarin, il primo che, con il volo Roma-Tokio, abbia unito, per via aerea, l'Occidente con l'Oriente.

Sino in fondo

Il Ministro ha poi toccato l'argomento dell'urto cino-giapponese, osservando come non sia possibile fare alcuna previsione sulla più o meno lontana o vicina soluzione dell'incidente; ma ha soggiunto che, tra non molto tempo, Sciangai sarà completamente attorniata dalle forze nipponiche di terra e di mare.

Il giornalista ha poi ricordato al Ministro come dai comunicati ufficiali sia stato appreso dal mondo l'ottimo contegno che, agli ordini del principe Teh, hanno tenuto le truppe della Mongolia interna combattendo a lato delle truppe nipponiche, ed ha chiesto al Ministro se egli creda che si possa, in quel settore, venire ad uno scontro aperto fra la Mongolia interna e la Mongolia esterna infeudata ai Sovieti.

«Che i mongoli si siano battuti ammirabilmente al fianco delle truppe nipponiche — ha risposto S. E. Sugiyama — non vi è dubbio. I mongoli hanno una meravigliosa tradizione guerriera che tutti riconoscono. Ora se la Mongolia interna voglia, o non, battersi con la Mongolia esterna è un fatto di esclusiva pertinenza mongola sul quale non saprei che dire. Comunque — ha concluso il Ministro riferendosi a certa stampa democratica che va scrivendo come il Giappone corra il pericolo di impantanarsi in una guerriglia — oggi il Giappone è disposto a sostenere tutte le guerre e tutte le guerriglie da qualunque parte esse vengano. Questo è bene si sappia. Se sarà necessario, occuperemo Nanchino, e se occorrerà andremo anche più innanzi. Il problema cinese deve essere risolto una volta per sempre».

Il Ministro dell'Interno, Baba, parlando in una riunione di membri del Governo e di consiglieri del Gabinetto, ha dichiarato che il Comintern, fin dallo scoppio dei conflitti cino-giapponese, sta facendo una insidiosa propaganda contro il Giappone. Egli ha posto in rilievo gli opuscoli incendiari che sotto forma di cataloghi di merci e riviste innocenti, vengono introdotte nel Giappone da agenti del Comintern provenienti dall'America e da Sciangai. Il Ministro ha terminato dichiarando che le autorità competenti stanno esercitando un'attiva vigilanza onde stroncare questa criminosa propaganda.

PRAGA E I SUOI TEDESCHI

L'AUTONOMIA
punto fermo di Henlein

VIENNA, novembre.

Konrad Henlein domanda al Governo di Praga, in nome dei tedeschi dei Sudeti dei quali si dichiara il vero rappresentante, l'autonomia; nega che la Czeco-Slovacchia sia uno Stato nazionale, considerandola invece Stato di nazionalità, e sostiene che nei territori tedeschi si debbano affidare ai tedeschi la tutela degli interessi nazionali e l'esercizio delle funzioni statali. Domanda, in altre parole, quello che in Inghilterra hanno ottenuto gl'irlandesi e nel Belgio i fiamminghi e in Jugoslavia vorrebbero i croati.

Posizioni inconciliabili

L'autonomia la reclamano però anche gli slovacchi, i quali si ostinano a dichiarare tuttora valido il famoso Patto di Pittsburg, e la Russia subcarpatica aspetta a sua volta che Praga assolva un analogo impegno assunto a Versailles. Se quindi Praga si mette sulla strada delle concessioni, ed incomincia con l'accontentare i tedeschi dei Sudeti, le sarà molto difficile dopo opporre rifiuti agli slovacchi ed insistere nella tattica dei continui rinvii adottata verso la Russia carpatica. Come sappiamo, su 14 milioni e mezzo di abitanti della Repubblica, i czechi sono 7.400.000, i tedeschi 3 milioni 200 mila, gli slovacchi 2.300.000, mentre i russi dei Carpazi, o ruteni, ammontano a 565.941: concedendo le autonomie, l'elemento czeco, oggi dominante, si troverebbe di fronte ad una massa di oltre sei milioni d'individui in grado di tenergli testa in base ai diritti sanciti dalla Costituzione, senza possibilità di contare sull'appoggio degli ungheresi e dei polacchi, che formano il resto della popolazione della Repubblica. Una maggioranza di circa un milione i czechi la conserverebbero, ma servirebbe a poco.

Mai più i czechi, dopo di avere goduta l'ebbrezza di fondatori di uno Stato proprio, si rassegnerebbero all'idea di dividere la casa e le rendite con popoli considerati stranieri. In certo senso, essi dovrebbero decidersi a confessare che la costruzione statale del 1918 fu sbagliata e che l'edificio ha bisogno di nuove fondamenta. Dice Macek, a Zagabria, che quando uno s'accorge che il panciotto è male abbottonato, deve sbottonarlo e quindi abbottonarlo di nuovo correttamente: la similitudine calza anche per il caso descritto, tuttavia resta a vedere se si è disposti a scoprire il petto, aprendo il panciotto magari per un istante, mentre infuriano tempeste. I colpi di vento sono pericolosi per tutti gli organismi, e più per quelli che, ancora non hanno fatto le cose. Le ventate che attualmente flagellano l'Europa sono violentissime ed è da supporre che i czechi non amino esporsi alle loro influenze.

Al punto di vista czeco Henlein non si arrende: al contrario, egli difende il suo punto di vista con tenacia sempre maggiore. Neppure si ha l'impressione che il partito, negli ultimi tempi, abbia perso solidità. Qualche recente scandalo, come ad esempio l'arresto dell'ingegnere Rutha, un anormale, ha permesso alla stampa avversaria, trattandosi di un fiduciario di Henlein, di sollevare clamore, ma a ogni grande partito tocca, nel corso di anni, affrontare scandali e quando poi si vede che la sua compagine rimane intatta, i clamori si placano. Basterebbe, per convincersene, fare un elenco dei capi dello stesso elemento czeco, che compromessisi per corruzionismo o attività politica sovversiva sono stati costretti ad abbandonare le posizioni occupate in prima fila al momento della nascita della Repubblica: la loro destituzione, o addirittura la loro eliminazione dalla vita sociale non ha impedito né al partito nazionalsocialista czeco né all'agrario di continuare a dominare, sia pure con alterna vicenda, come nel passato.

> **Mutilati, combattenti, famiglie dei Caduti hanno preso l'iniziativa delle onoranze al Re Imperatore nel ventennio della sua mirabile fermezza al Convegno di Peschiera, in cui Egli affermò solennemente che l'Esercito avrebbe resistito sul Piave.**
>
> **Ogni Italiano si associ alle onoranze al Re Imperatore firmando e inviando la cartolina che riproduce lo storico convegno.**

Concessioni secondarie

Il Presidente del Consiglio Hodza, il quale si rende naturalmente conto della forza che la massa dei tedeschi dei Sudeti può sviluppare e delle ripercussioni che il costante attrito può avere sulla politica internazionale del suo Governo, ha tentato, senza addietreggiare di stringere qualche accordo, anche perchè l'azione svolta da Konrad Henlein in Inghilterra aveva indotto il Governo britannico a consigliargli di riflettere sulla opportunità di fare delle concessioni, altrimenti all'opinione pubblica britannica sarebbe riuscito difficile accordare la simpatia alla quale la Czeco-Slovacchia aspirava. Gli accordi, però, non si sono dimostrati possibili: Hodza era infatti guidato unicamente dal desiderio di addivenire a un compromesso, mentre il Partito Henlein ragionava che posto il problema sul tappeto lo si doveste risolvere in pieno. Per Hodza la questione era amministrativa, per i tedeschi costituzionale; Hodza si soffermava sugli aspetti economici, i tedeschi sul carattere nazionale del problema, aggiungendo di ritenerlo fondamentale; Hodza era convinto di trovare nella vigente Costituzione la possibilità di giungere all'obbiettivo voluto, i tedeschi replicavano e replicano che la vigente Costituzione risponderà ai loro desideri il giorno in cui verrà integrata da leggi che sanciscano la loro autonomia.

La presa di contatto, avvenuta nello scorso gennaio, è perciò stata sterile e il dottor Hodza, per salvare le apparenze a'è appagato di un effetto ottico, realizzando un nuovo compromesso con quegli stessi attivisti tedeschi che nel 1926 prestarono orecchio ai vieni moco di Benes e si videro poi sconfessati dai connazionali inquadrati da Henlein. I ministri Spina, Czech e Zadina (tre nomi tutt'altro che tedeschi), nella seconda metà di febbraio, hanno fatto al dottor Hodza il piacere di dare contenti della promessa di pensare un po' di più, in materia di lavori pubblici, alle terre tedesche, di assumere nell'amministrazione politica e finanziaria un certo numero di impiegati tedeschi, di accrescere le sovvenzioni statali per le opere di assistenza dell'infanzia e della gioventù e le sovvenzioni per i teatri e gl'istituti artistici e scientifici tedeschi, nonchè alla decisione di far tradurre, in avvenire, in tedesco tutte le ordinanze governative, anche trattandosi di comuni con una popolazione inferiore ai 3000 abitanti.

Fase critica

Questa materia, è vero, forma anch'essa oggetto delle premure di Henlein: però è una parte, e non la principale, del problema. Proprio nel febbraio, Henlein ha tenuto una conferenza sui compiti culturali dei tedeschi della Czeco-Slovacchia, iniziandola con la premessa che lui si rifiuta di allevare una particolare cultura dei tedeschi dei Sudeti, i quali vivevano al considerano appartenenti alla grande comunità germanica del mondo intero. Henlein ha deplorato che il Conservatorio statale riceva una sovvenzione di 3 milioni e mezzo di corone e l'Accademia musicale tedesca una di 200.000, ha deplorato che alla Scuola d'arte industriale cecoslovacca di Praga non vi sia un solo insegnante tedesco, ha negato che le attuali trasmissioni radiofoniche in tedesco siano portavoce dei tedeschi dei Sudeti, ha fatto notare che sopra un fondo di 2 milioni 100 mila corone per borse di studio ai tedeschi non è stato assegnato che il 5,5 per cento e ha ricordato che nel 1924 lo Stato ha mantenuto 7 giardini d'infanzia tedeschi e 576 czechi, però — ripetiamo — questi sono per lui aspetti secondari del problema. Ad Aussig, il 26 di febbraio (cioè a dire mentre Hodza stringeva l'accordo con gli attivisti), egli ha rinnovato la richiesta dell'autonomia amministrativa — dicendola non in contrasto con l'unità dello Stato, perchè non ne tocca nè la sovranità, nè i confini — accompagnata da una propria rappresentanza nazionale e garantita da adeguate leggi, delle quali il Partito dei tedeschi dei Sudeti si riserva di elaborare i progetti. Henlein ha anzi detto che questa autonomia va concessa a tutti i popoli e gruppi di popoli della Czeco-Slovacchia ed ha concluso dichiarando che il torto fatto ai tedeschi nel 1918 va riparato e che se il Governo e il popolo ceco avessero voluto convincersi che lui interpretava il pensiero dei tedeschi dei Sudeti sia formulando richieste che definendo non degno di fiducia l'accordo con gli attivisti, avrebbe dovuto indire nuove elezioni politiche. Ora sul valore dell'accordo con gli attivisti il dottor Hodza sarà il primo a non farsi illusioni.

Non è necessario venirci a dire che l'azione di Henlein e dei suoi amici è audace. Però la Czeco-Slovacchia è o non è uno Stato democratico? In un regime democratico hanno o non hanno tutti il diritto di esprimere la loro opinione e di servirsi di mezzi legali per farla prevalere? Siccome fino adesso Henlein non ha dichiarato di voler distruggere lo Stato czeco-slovacco, nè ha commesso alto tradimento, lo Stato non può impiegare contro di lui nemmeno i mezzi dittatoriali che s'è procurati per difendere la democrazia contro la dittatura. Non parliamo poi dell'aspetto che potrebbero assumere le relazioni fra Praga e Berlino il giorno in cui questi mezzi dittatoriali forniti da opportune leggi venissero effettivamente applicati: un saggio della immancabile reazione ce l'hanno fatto dare gl'incidenti di Teplitz-Schonau (17 ottobre), nel corso dei quali alcuni deputati del Partito tedesco dei Sudeti sono stati malmenati e arrestati. Henlein, all'indomani, ha diretto al Presidente della Repubblica Benes una lettera aperta (riprodotta per esteso dalla stampa del Reich e dalla czeca fortemente censurata), dichiarando gl'incidenti del genere atti a compromettere la pace nello Stato e l'evoluzione europea e ripetendo che solo l'autonomia può impedire inasprimenti ulteriori. I deputati del suo Partito hanno abbandonato il Parlamento di Praga. Una protesta czeco-slovacca a Berlino contro il linguaggio della stampa del Reich ha raggiunto effetto contrario allo sperato.

Siamo, dunque, in una fase oltremodo critica. Il dottor Hodza si trova in presenza di un compito gravissimo: oggi come oggi, forse lui stesso non è in grado di dire se può risolverlo e come.

Italo Zingarelli

La missione jugoslava ospite di Milano

Milano, 9 notte.

La missione militare jugoslava capitanata dal generale Belic, ospite della nostra città, dopo aver reso omaggio alle LL. AA. RR. il Duca di Bergamo ed il Conte di Torino, ha visitato stamane la Scuola militare di corso Italia, assistendo ad un saggio ginnico-sportivo degli allievi ed alla marziale sfilata di una compagnia e plotoni affiancati. Nel pomeriggio la missione si è recata in visita agli stabilimenti Pirelli ed in serata ha partecipato ad un ricevimento offerto dal Circolo Ufficiali di via Brera. Per domani è prevista una visita della missione agli stabilimenti Breda di Sesto San Giovanni.

S. E. Irimescu a Sestri e a Finalmarina

Genova, 9 notte.

Ricevuto alla stazione dalle autorità, è giunto oggi alle 14,10 a Genova, proveniente da Pisa, il Ministro rumeno dell'Aria e della Marina, S. E. Irimescu, il quale, dopo avere ricevuto l'omaggio delle autorità ed il saluto della falsa adunata presso la stazione, si è diretto in auto a Sestri, ove ha visitato gli stabilimenti per le costruzioni aeronautiche e ferroviarie, ed ove si è soffermato particolarmente nel reparto aeronautico per osservare alcuni apparecchi in costruzione. Quindi S. E. Irimescu è partito in auto per Finalmarina, per visitare i locali stabilimenti. Dopo cordiali vivamente interessato ai vari reparti aeronautici, S. E. Irimescu si è compiaciuto con le autorità e con i tecnici. Questa sera il Ministro è ripartito alla volta di Milano.

Qual'è il regime di vita dell'operaio russo?
Ecco la risposta dei mercuriali ufficiali sovietici: 780 lire al mese e il pane a 10 lire il chilo

Roma, 9 notte.

Le statistiche ufficiali sovietiche informano che la paga di un operaio si aggira intorno ai 212 rubli mensili, ossia lire italiane 780.

Qual è il potere di acquisto di tale paga?

Ecco i prezzi dei principali generi di prima necessità comunicati ufficiosamente dagli organi responsabili dell'U.R.S.S.: pane di frumento, rubli 2,70 il chilo, pari a lire 10 circa; riso, rubli 6,50 il chilo, pari a lire 25 circa; carne di manzo, rubli 3 il chilo, pari a lire 12 circa; zucchero, rubli 4,50 il chilo, pari a lire 17 circa; cavoli, rubli 2,50 il chilo, pari a lire 8 circa; latte, rubli 1,80 il litro, pari a lire 7 circa; un paio di scarpe da uomo, rubli 300, pari a lire 1150 circa; un paio di scarpe da donna, rubli 350, pari a lire 1335; un abito di qualità ordinaria, rubli 350, pari a lire 1100; un pezzo di sapone, rubli 5, pari a lire 19 circa.

E' facile capire quale può essere il regime di vita dell'operaio russo.

Gli operai tedeschi
ospiti di Genova

Genova, 9 notte.

Oggi il primo scaglione di dopolavoristi tedeschi è stato accolto al suo arrivo con vive manifestazioni di simpatia. I graditissimi ospiti, 1800 in tutto, viaggianti sui piroscafi *Sierra Cordoba* e *Der Deutsche*, erano attesi da una grande folla, insieme alle maggiori autorità cittadine ed alla colonia tedesca. Quando i due piroscafi sono attraccati, le musiche hanno intonato gli inni delle due Nazioni. Dopo le 12 i tedeschi sbarcavano per visitare la città ed alle 13 un gruppo con banda e bandiere si recava alla Casa del Fascio, a deporre corone alla cripta dei Caduti. Identica cerimonia è avvenuta in piazza della Vittoria. Domattina gli ospiti lasceranno la Dominante.

Sull'accordo per gli addetti
alla trattura e torcitura della seta

Roma, 9 notte.

Come annunziato si sono concluse in questi giorni le trattative per la rinnovazione del contratto nazionale di lavoro per gli addetti all'industria della trattura e torcitura della seta sul quale da parte della Federazione competente era stata portata una particolare premura tendente a ottenere un miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori interessanti.

A integrazione delle notizie già date si apprende che l'accordo intervenuto prevede un aumento sui precedenti minimi contrattuali del 10 per cento per gli stabilimenti di trattura e del 14 per cento per gli stabilimenti di torcitura. Il nuovo contratto ha altresì migliorato alcune clausole quali quella del lavoro a squadre per il quale la maggiorazione è stata portata dal 5 al 5 per cento, quella delle ferie e quella del periodo di tirocinio per le filatrici prevette che è stato ridotto a soli tre anni da quando l'operaia viene messa alla bacinella. E' stato anche convenuto che l'aumento del 10 e del 14 per cento rispettivamente per gli stabilimenti di trattura e di torcitura saranno applicati anche sui minimi salariali contenuti nei contratti provinciali integrativi per il personale ausiliario qualificato e non qualificato. Il nuovo contratto entra in vigore a far data dal 4 novembre corrente anno.

16 anni al contadino
che uccise il genero

Novara, 9 notte.

E' terminato stamane alla nostra Corte d'assise il processo contro il contadino Francesco Nicolò, di 69 anni, imputato come si ricorda di avere ucciso con un colpo di fucile al torace il genero Luigi Morcando, in conseguenza di un alterco. Il vecchio Nicolò si era adirato perchè il genero gli aveva portato nella stalla dei bovini contro la sua volontà. Il Nicolò, armato di fucile, invitava il genero a scendere dalla sua camera, se aveva coraggio; e non appena il Morcando gli apparve davanti, gli sparò un colpo andato a vuoto e quindi con un secondo colpo lo uccise.

L'omicida ha sempre dichiarato di avere agito per legittima difesa. La Corte, accogliendo le conclusioni del procuratore generale, gli ha concesso la provocazione, condannandolo a sedici anni di reclusione, a tre anni di libertà vigilata e all'interdizione, condannati quattro anni per amnistia.

Decapitano un crocefisso
per rubargli la corona d'oro

Sondrio, 9 notte.

Riusciti a penetrare nella chiesa di San Lorenzo, a Chiavenna, dove è custodito un crocifisso tenuto in conto di miracoloso dai fedeli di tutta la vallata e pertanto oggetto di speciale venerazione, ignoti ladri che miravano alla corona d'oro tempestata di pietre preziose che sormonta il crocifisso, per impadronirsene lo hanno decapitato, quindi si sono allontanati. Del fatto sono stati informati la questura e i carabinieri. Le autorità religiose hanno ordinato solenni funzioni riparatrici.

Due neonati gemelli
rinvenuti annegati e legati

Cesena, 9 notte.

Il colono Giunti Dario rinveniva, galleggianti nel macero di un podere condotto dai suoi familiari, in località Rutto, i cadaverini di due neonati gemelli, legati fra di loro con cordicelle al dorso e al collo. E' stato accertato che la morte risaliva a qualche giorno addietro ed era dovuta ad asfissia. Sono state attivate indagini per scoprire l'inumana madre.

Sette anni per un ceffone
che ebbe conseguenze mortali

Brescia, 9 notte.

Durante una contesa avvenuta nel maggio scorso a Milano, l'operaio Giuseppe Arianzi con un violento ceffone alla faccia atterrava il compagno di lavoro Giuseppe Trinca, il quale cadendo si produceva la frattura della bozza temporale destra e decedeva due giorni dopo. Comparso oggi davanti alla Corte d'assise per rispondere di omicidio, l'Arianzi, avendo potuto dimostrare di avere agito in stato di semi-infermità mentale, è stato condannato a sette anni di reclusione.

La pena dell'ergastolo
a un uccisore dell'amante

Savona, 9 notte.

Alla nostra Corte di assise è stato giudicato Zerbula Alessandro, di 46 anni, reo, come si ricorda, di avere ucciso certa Anita Zugnani, di 28 anni, la quale da tempo voleva troncare una relazione, contrariamente alla volontà di lui. Lo Zerbula nell'interrogatorio ha affermato di non avere avuto l'intenzione di uccidere. Il Procuratore generale della sua requisitoria ha chiesto la pena dell'ergastolo, sostenendo la premeditazione. L'avvocato difensore ha chiesto una perizia psichiatrica e subordinatamente la esclusione della premeditazione. Ma la Corte ha rigettato tale richiesta e ha condannato lo Zerbula alla pena dell'ergastolo.

Fabbrica monete false
e accusa degli innocenti

Vicenza, 9 notte.

E' comparso in Assise il sessantenne Umberto Zardo, di Bassano del Grappa, che ha al suo attivo una diecina di condanne. Pur avendo già provato il carcere per spendita di monete false a Marostica, egli aveva creato una vera e propria fabbrica di spezzati d'argento da 10 e da 5 lire, che poi mise in circolazione. Colto sul fatto, accusò, non si sa perchè, i coniugi Cesare Bressan e Reglina Campagnaro, i quali vennero poi riconosciuti innocenti, di essere suoi complici. Lo Zardo, confessò. E' stato condannato a sei anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, e dichiarato delinquente abituale.

Volontari italiani Caduti in Spagna

Nicola Sarnese da Lanciano, caduto a Santander.

Giuseppe Castillo, da Dresgna, caduto a Santander.

Aristide Calandrini, da Cazzaniga, caduto a Santander.

Odoone Castellotto da Benate (Bergamo), caduto a Santander.

Attilio Zorzi da Bergamo caduto a Santander.

Gaetano Simonetta da Vallenara (Vicenza), caduto a Santander.

I milioni della contessa Guelfi
L'accoglimento del ricorso dell'Istituto delle assicurazioni

Roma, 9 notte.

La complessa vicenda relativa ai milioni della contessa Guelfi vedova Guidicini è tornata oggi per la seconda volta in Corte di Cassazione e non può dirsi ancora esaurita. Si tratta come è noto dell'assicurazione per circa due milioni stipulata dal conte Carlo Alberto Guidicini con l'Istituto nazionale delle assicurazioni. Morto l'assicurato l'ente assicuratore si rifiutava di versare alla vedova Guidicini e all'allora minorenne figlio l'importo della polizza dicendo che la morte del conte si era verificata in circostanze ben strane (per ingestione di dosi troppo notevoli di scopolamina) e che comunque i contratti stipulati in epoca diversa erano stati bensì riattivati dal Guidicini ma non erano in vigore al momento della morte dell'assicurato da almeno sei mesi come prescrivono le polizze.

Instauratosi il giudizio la difesa della vedova Guidicini e della signora Elisabetta Brisac (altra beneficiaria di una polizza del Guidicini per oltre mezzo milione) sostenne che i sei mesi dovevano computarsi dal giorno della stipulazione del contratto e non dalla riattivazione. Varie furono le vicende della complessa causa: il tribunale di Roma dette torto alla vedova e alla signora Brisac; la Corte d'Appello invece ne accolse integralmente le ragioni. La Cassazione annullò parzialmente tale giudicato rimettendo la causa alla Corte d'Appello di Firenze che accoglieva in toto della difesa Guidicini e condannò l'Istituto nazionale delle assicurazioni a pagare a Lello Guidicini il capitale di un milione e mezzo di lire con l'interesse legale e commerciale dal 1932: a pagare alla signora Brisac il capitale di 500 mila lire con gli interessi e a corrispondere le spese e gli onorari sia alla Brisac che ai Guidicini.

Contro tale sentenza l'Istituto nazionale delle assicurazioni, assistito dagli avvocati sen. Ciarecchi e prof. Stratta, ha presentato ricorso alla Corte di Cassazione: al ricorso si sono opposti la contessa Guidicini col patrocinio degli avv. on. Ungaro e prof. Azzenti e la Brisac assistita dal prof. Calamandrei e dall'avv. Policreti. Il P. M. De Villa ha concluso per l'accoglimento del ricorso e a quanto si ha ragione di ritenere la Corte Suprema avrebbe deciso in conformità.

Arrestato fra il pubblico
mentre si svolge il suo processo

Vercelli, 9 notte.

Come si ricorda, a Borgovercelli una notte dello scorso agosto i carabinieri, notata in una strada campestre un'automobile con a bordo il proprietario Bartolomeo Peiazza di anni 26, da Moncalieri, il quale asseriva di attendere un compagno recatosi a chiedere soccorsi essendosi la macchina fermata per un guasto, insospettiti perchè da qualche tempo avvenivano furti di fili elettrici, lo dichiaravano in arresto e si appostavano nella vettura in attesa del compagno. Questi, poi identificato per Tavella Riccardo di anni 26, da Moncalieri, alla vista dei carabinieri si dava a fuga precipitosa tuffandosi in un canale e sparendo poi attraverso la risaia. Risultò poi che i mesneri avevano tentato di asportare circa mille metri di filo in danno della Ovest Ticino, non altri due compari che pure erano riusciti a svignarsela.

Il Pelazza e il Tavella — latitante ma colpito da mandato di cattura — venivano imputati di furto e oggi, mentre nel nostro Tribunale si svolgeva il procedimento penale a carico del Pelazza, il Tavella veniva riconosciuto dai carabinieri tra il pubblico e tratto in arresto. Il Tribunale ha condannato i due alla pena di due anni di reclusione.

Favorisce inconsciamente
la fuga di un ladro sacrilego

Brescia, 9 notte.

La scorsa notte un ladro, che si era lasciato chiudere nella chiesa della Vergine del Carmine, forzava la custodia di cristallo della nicchia e rubava tutti i gioielli di cui era adorna la statua della Vergine: anelli, orecchini, spilla, braccialetti e collane, per un valore di 18 mila lire. Quindi, passato dal coro in un corridoio dietro l'abside, si faceva aprire la porta da un'inquilina della casa, dicendo di essersi addormentato, e si dileguava con il bottino.

Scoperto stamane il furto sacrilego, il parroco l'ha denunciato alla Questura, la quale, valendosi della testimonianza della donna, ha proceduto al fermo di alcuni malviventi.

I danni nell'Alessandrino
delle recenti inondazioni

Alessandria, 9 notte.

I danni arrecati dagli allagamenti alle campagne dell'Alessandrino durante la recente alluvione, secondo le indagini condotte dall'Unione agricoltori, sono principalmente gravi lungo il corso della Bormida e quello del Tanaro, verso lo sfocio di questo nel Po. Numerosi sono stati i Comuni o le Frazioni colpiti dalla furia delle acque — oltre la ventina — per circa 2000 ettari di terreno allagato. Le ripercussioni dell'inondazione sono state notevoli per le case e per i coltivi invasi dalle acque, sia per l'immersione dei seminati che per l'asportazione dello strato seminato e in alcuni casi per l'inghiaiamento dei campi.

Altri Comuni sono stati danneggiati nella zona di Casale per lo straripamento dei torrenti Grana, Granetta, Gattolero e Rosalba per circa un migliaio di ettari. Il danno maggiore in genere è rappresentato dalla distruzione dei seminati a grano. Circa il 50 per cento è andato distrutto, nè si vede la possibilità di una totale risemina.

L'Unione agricoltori esprime il desiderio dei colpiti e delle popolazioni situate in prossimità del corso della Bormida per un coordinamento organico delle opere di difesa lungo tutta l'asta del fiume, che solo potrà evitare il ripetersi degli attuali danneggiamenti.

Violento temporale su Roma

Roma, 9 notte.

Un violento temporale si è abbattuto nelle ultime ore della notte sulla città. Raffiche di vento di una certa violenza hanno caratterizzato la forte pioggia e alcuni fulmini sono caduti nella periferia senza fortunatamente provocare alcun danno. Molte località sono rimaste allagate.

Decine e decine di chiamate sono pervenute fino dall'alba ai vigili, i quali si sono prodigati in ogni modo per ristabilire il traffico nei punti dove appariva più necessaria e urgente la loro opera, anche perchè la vita della città si iniziava allora.

Cine-Teatri-Concerti

Sullo schermo: *I Lloyds di Londra*, di H. King - *I piccoli G. Men*, di W. M. Gann

I Lloyds di Londra è l'omaggio che il cinema americano ha voluto rendere alla city londinese. E' la rievocazione, qua e là esaltatrice, delle vicende che una delle prime «Ditte» d'assicurazioni dovette subire durante il periodo napoleonico; e a volerle proprio prendere alla lettera ci sarebbe quasi da credere, a un certo momento, che la vittoria di Trafalgar sia stata unicamente voluta e determinata da quegli uomini d'affari. In compenso, parecchi elementi sono nel film rigorosamente storici; e un abile alone romanzesco li riesce a fondere con altri tutti immaginari, donando a ogni cosa una patina di accurato «falso antico» che non dispiace. L'ampio film è stato diretto con sicura maestria da Henry King, che l'ha intessuto di quadri vivi, ricchi e coloriti, dove spiccano alcuni episodi particolarmente efficaci, come ad esempio una travagliata della Manica in tempesta a bordo d'una scialuppa. La vicenda è quella d'un povero ragazzo, Jonathan, che fa trafelato le parecchie miglia che lo separano da Londra per recarsi ad avvertire i Lloyds d'un furto che si sta preparando a bordo d'una nave assicurata. Uno dei fondatori della Compagnia s'interessa al ragazzo, lo trattiene presso di sè; e Jonathan, diventato un animoso giovanotto, seguirà con il suo lavoro il prosperare della Compagnia, determinandone anche atteggiamenti decisivi nella guerra che l'Inghilterra dichiarerà poi alla Francia. Freddie Bartholomew è come sempre ammirevole. Madeleine Carroll è sempre sobria; stanno molto efficacemente attorno ai due Guy Standing e Aubrey Smith. Virginia Field e Douglas Scott. Ma la vera novità del film è Tyrone Power, un altro dei nuovi giovani attori che il cinema americano sta sfornando senza sosta e, si direbbe, senza fatica. Questo, anzi, lo si dice destinato a senz'altro raggiungere il grande capresso Robert Taylor. E' meno bel figliolo, il suo volto sta a quello del divo come, nelle classifiche dei nomi, un Tyrone sta a un Robert; ma mi pare più attore; e, sottovoce, più intelligente.

I piccoli G.Men sono ragazzi e ragazzetti che, un po' per gioco, un po' per generoso impulso, non sognano che d'assicurare malfattori alla giustizia, proprio sull'esempio del vero «G. Men». E' la nuova araldica americana. Il paese della civiltà per antonomasia, già suggerisce, con la sua civiltà, ai suoi fanciulli che l'arresto d'un delinquente è opera tanto meravigliosa quanto impossibile, degna almeno d'un eroe. Ma lasciamo andare. Il film è garbato, di non molte pretese, fa muovere con disinvoltura piacevole un gruppo di ragazzi fra i quali spicca Billi Mauch. Con *I piccoli G. Men* si profetta *Scompagnolo*, uno spassoso Disney a colori.

m. g.

«La maschera di Bruto» ripresa a Milano

Milano, 9 notte.

Questa sera il Teatro Odeon in Compagnia dei grandi spettacoli, diretta da Luigi Chiarini, ha rappresentato il poema drammatico di Sam Benelli, *La maschera di Bruto*, che da molti anni non appariva sulle scene, e rientrante nel numero di quelle significative riprese d'opere italiane che la direzione del teatro giustamente propugna. Notevole il successo e molte feste all'autore.

Al Rossini: *La duchessa del Bal Taberin*, di Leon Bard.

La Compagnia d'operette di Enrico Dezan ha iniziato ieri sera al Rossini l'annunciata sua stagione, debuttando con *La duchessa del Bal Taberin*. La popolarità della briosa operetta italiana e la notorietà della Compagnia, ripetutamente apprezzata dal pubblico torinese, hanno richiamato nel teatro di via Po un considerevole numero di spettatori. L'interpretazione è stata lodevole e in essa sono risaltate le buone qualità artistiche del Dezan, comico sempre divertente ed equilibrato, della Silvana Lucy, della Rina Regis, dell'esilarante Gisella Morosini, del Neglia, del Pompei e di altri attori minori. Tutti sono stati calorosamente applauditi, anche a scena aperta, insieme al bravo maestro Ziffer, direttore d'orchestra. Decorosa la messinscena, affiatato il balletto italo-viennese, bene la orchestra. Questa sera *La duchessa del Bal Taberin* si replica.

ALL'ALFIERI continuano con sempre lieto successo le repliche di «Le stelle ridono» di Gherardi, che, nella impeccabile interpretazione della Compagnia Tofano-Maltagliati, ha conquistato il favore del pubblico fin dalla prima rappresentazione.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze II, Roma II

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,50: Trio Chessi — 12,30-13 e 13,30-13,50: Selezione di canzoni: Orch. Cetra da ritta dal Mo Barzizza — 13,15: «Trottate un fiasco» — 14,10-14,30: Borsa — 18,40: La canzonata del Ballila e delle Piccole Italiane — 17,12: Concerto della pianista M. Emma Puri — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18,50: Cronache dell'autarchia — 19: Orch. Mulateria — 19,40-20: Notiziario in lingue estere — 20,30: Conversazione — 20,30: Musica varia. — 21: Concerto della Banda degli Agenti di P. S. diretto dal Mo Marchesini — 22,5: Conversazione scientifica di E. Bertarelli — 22,15: Concerto della violinista Vina Carmicelli; al pianoforte M. Salerno. — Dopo il concerto musica da ballo sino alle 23,55.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II

Ore 12: Musica varia — 12,15: Boll. del giorno — 18,25: Concerto del complesso di strumenti a fiato dell'EIAR diretto dal Mo E. Arduini — 20: Giornale radio — 20,30: Conversazione scientifica — 20,50: «Tre monelli nello spazio», commedia in un tempo di C. Mandel — 21,20: Il labbro leggero di Raimondo, di Ernesto Caballo — 21,50: Orchestra a plettro del Dopolavoro del Governatorato di Roma diretta dal M.o F. Gigli — 22-22,30: Musica da ballo: Quartetto Jazz Funaro.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 20: «Congedo», commedia in 3 atti di H. Simont — 22,35: Cronache del turismo — 22,35: Selezione di canzoni delle Riviere liguri — 22,45-23,50: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 19,20: «Alexanderlied» di Hamelet — **Graz:** Ore 21,30: «Il ciarlatano» senza bagagli», comm. di J. Arnold. — **Parigi P.T.T.:** 21: «Le gioie de la table vous parle», comm. di Oberno — **Parigi T.S.:** 21,30: «Il ne faut jurer rien», comm. di De Musset — **Radio Parigi:** 23,5: «Nanouna», balletto di Sole — **Beromunster:** 20,30: «Le scholarenspiele» di Graffunder. — **Saarbrucken:** 20: Varietà — **Londra R.:** 22,25: Musica da ballo — **Hilversum:** 22,45: Musica da ballo — **Monte Ceneri:** 21: Concerto di piano.

La CETRA

Società con dirigenti, tecnici e capitali di origine e di nazionalità Italiana

(TORINO - Via Arsenale, 19)

presenta

alcuni suoi dischi sinfonici, di opere e di solisti

L. Van Beethoven. III Sinfonia eroica in MI bemolle maggiore, op. 55, orchestra sinfonica dell'Opera di Berlino, diretta dal Prof. Max Von Schillings: Dischi P 8925, P 8924, P 8921, P 8923, P 8925, P 8926 - V Sinfonia in DO minore, op. 67, Dischi P 8540, P 8541, P 8542, P 8543 - VI sinfonia (pastorale) in FA Maggiore, op. 68, dischi P 56507, P 56508, P 56509, P 56510, P 56511, P 56512 - VII sinfonia, opera 92, dischi P 8062, P 8060, P 8061 - **Giorgio Bizet.** L'Arlesiana, orchestra sinfonica dell'Opera di Berlino, diretta dal Prof. Schreiber, dischi P 8062, P 8060, P 8061 - **Alessandro Borodin.** Il Principe Igor, ouverture, disco P. 56548 - **Brahms Giovanni.** Danze ungheresi N. 5 e N. 6, disco GP 92114 - **Victor Da Silhata.** Juventus, poema sinfonico. Orchestra sinf. dell'E.I.A.R. diretta dal Mo V. De Sabata, Parte I, II, III, IV, dischi P 56545, P 56547 - **Antonio Dvorak.** Danza slava N. 1 e N. 2, disco P 8590 - **Umberto Giordano.** Siberia, intermezzo atto II, la Pasqua, disco P 56091 - Re, intermezzo, Marcella, dischi P 56096, P 56091 - **Carlo Antonio Cesare.** Il diavolo, disco GP 91116 - **Edoardo Grieg.** Peer Gynt, orchestra sinfonica dell'Opera di Berlino, dischi P 8285, P 8286, P 8552 - **Giuseppe Haydn.** Sinfonia dei bambini, disco P 8521 - **L. Ferdinando Herold.** Zampa, ouverture, I, II, dischi P 8573 - **Giuseppe Martucci.** Notturno, disco P 56544 - **P. Mascagni.** Cavalleria Rusticana, dischi P 56562, P 56563, P 9161, P 9206 - Iris, dischi P 56094, P 56095 - **Felix Mendelssohn-Bartholdy.** Sogno di una notte d'estate, disco P 9214 - **Giacomo Meyerbeer.** Il profeta, disco P 56548 - **Modesto Mussorgski.** Novantino, disco P 56545 - **Giacomo Offenbach.** La Bella Elena - Orfeo all'inferno - I racconti d'Hoffmann, dischi P 56010, P 8548, P 9251 - **Amilcare Ponchielli.** La Gioconda, disco P 8513 - **Giacomo Puccini, Manon Lescaut,** disco P 56090 - **Maurice Ravel.** Bolero, disco C 7916 - **Ottorino Respighi.** Le fontane di Roma, dischi 56551, P 56552 - **N. A. Rimski Korsakov.** Il volo del calabrone, disco P 56543 - **Gioachino Rossini.** Il Barbiere di Siviglia, P 8514 - La gazza ladra, P 9267 - Guglielmo Tell, GP 91118, 91119 - L'Italiana in Algeri, P 91015 - Semiramide P 8517 - **Camillo Saint-Saens.** Danza macabra, dischi P 9111, 9112 - **Francesco Schubert.** Sinfonia incompiuta in SI minore, dischi P 9800, P 9801, P 9802 - **Giovanni Sgambati.** Pinikinella, P 56087 - Valse triste, P 27820 - **Federico Smetana.** La sposa venduta, P 9036 - **Giovanni Strauss.** Il Pipistrello, P 9850 - Bonbon d'Amerika, P 9853 - Kaiser Walzer, P 56103 - **Riccardo Strauss.** Il Cavaliere della Rosa, P 9039 - Salome, P 56093 - **Igor Strawinsky.** Pinelli d'Arlecchino - Melingro, P 56549 - **Francesco di Suppè.** La bella Galatea, P 9149 - Cavalleria Leggera, P 9118 - Poeta e contadino, P 9213 - **Giuseppe Verdi.** Aida, P 9102 -

SOBBORGO

« Il vero pronostico. Nuovo pianeta della fortuna. Il proverbio dice: « Non ti curar di loro, ma guarda e passa ». Eccoti che questo antico proverbio si addice molto alla tua infelice esistenza. Se tu starai al mio detto vivrai molto più felice e contento facendo crepare di rabbia i tuoi invidiosi rivali. Sta allegro e camperai sino a tarda età. Giuoca questo bel terno e mandali tutti all'inferno ».

L'organetto buttava le sue note allegre come chiocciole colorate sul sole del seleiato. A ogni giro di manovella una manata più forte. La ragazza, vestita di rosa, che gli aveva porto il foglietto giallo, era entrata in un negozio; l'altra in celeste, più lontano, usciva da un'osteria. La gente passava e, continuando a camminare, leggeva i foglietti. Donne con un po' di pelliccia, operai in vestito da festa. Era domenica e le campane suonavano mezzogiorno. L'aria di novembre era dolce.

Aveva passato il fiume, il bel fiume largo che si apre la via tra le montagne azzurre, e, prima di imboccar la pianura, fa una sosta maestosa. Bella è la città che il fiume abbraccia sinuoso e divide, con le sue rocche tra il verde e le sue chiese antiche e i suoi palazzi patinati dal tempo. Concerti di campane nell'aria. Ponti moderni e medioevali, argini vecchi e nuovi.

Arrivando col treno, poche ore prima, aveva osservato, nel corridoio, un uomo che stava al finestrino in attesa. Uomo serio, che fino allora non aveva mosso costa nè mutato atteggiamento del viso. Quando vide il fiume, la sua faccia s'illuminò. Come un innamorato che rivede l'amata, quell'uomo perdette la calma. Fuori di sè dalla gioia, sorrideva, gestiva, allargava le braccia, si sporgeva in avanti.

La propria terra! E nulla è più vivo del fiume che la bagna. Ma egli era un estraneo in quella città. Era un estraneo nel mondo. La vita gli contava ancora per quegli aspetti effimeri in cui si manifesta: colore, movimento, forma. Tutto il resto gli era ormai indifferente. Le fonti dei suoi sentimenti s'eran disseccate. La sofferenza lo aveva inasprito. Osservava gli uomini e le cose con freddo distacco.

La piazzetta in cui si trovava, aveva una sua luminosa intimità a quell'ora; la folla che passava, era formata da tanti destini umani, che a scoprirli, più d'uno sarebbe stato di certo commovente. Ma egli sapeva ormai che bastava una nuvola nel cielo, per immalinconire e disperder la gente di quella piazzetta; che bastava un atto di crudeltà, per rendere miseri quegli uomini e fastidioso il loro posto nel mondo.

C'era una fontana in un canto, e delle donne vi andavano ancora coi secchi a prender l'acqua. Un armonioso portichetto, di quelli che sapevano costruire gli antichi, s'alzava da un lato. Sui gradini sedeva un vecchio, il dorso appoggiato alla colonna, col berretto a visiera dell'asilo dei poveri; fumava la pipa. Vicino, una bambina, gambucce penzoloni, passava con attenzione l'ago e il filo attraverso un pezzo di stoffa.

A pochi passi dalle grandi arterie, sopravviveva dunque quel piccolo cuore, con le sue vene strette, col suo palpito ancora provinciale, coi costumi di anni lontani e quasi dimenticati. Di là non si vedevano automobili; si udivano soltanto quelle che filavan per la strada lungo il fiume. La vita, passando dalle case sulla strada, non aveva bisogno di mascherarsi. Biancheria s'asciugava alle finestre. Uomini e donne uscivano da un portone ed entravano in un altro come se andassero da una stanza all'altra. L'organetto, nuovo fiammante, vi era sbucato d'improvviso, appena annunciato dalla girandola delle sue note sgranate. Si fermò davanti al portico. Nessuno apparentemente gli badava. Continuavano ad andare per i fatti loro. Neppure la bimba alzò gli occhi dalla stoffa che cuciva. Il vecchio continuò a fumare tranquillo, senza scomporsi. La donna ch'era alla fontana, riempì il secchio e, sfiancata dal peso, attraversò la piazza. Lo stesso uomo dell'organetto con le due ragazze, in rosa e in celeste, sembrava avere una certa fretta. Girava lesto lesto il manubrio. Raccolti pochi soldi, si rimise alle stanghe e, mentre trainava più in là il suo strumento, una delle ragazze lo sostituì nel girare il manubrio.

La piazzetta perdette il brio, ma acquistò in riposata armonia. Il sole che dorava le pietre, la patina calda sulle facciate delle vecchie case, l'architettura sobria ed elegante del portichetto, l'acqua d'argento della fontana, una tenda, dei vasi di gerani e d'erbacrosa a qualche finestra, la stessa biancheria che s'asciugava; tutto metteva il suo tono giusto in quell'armonioso insieme. Passato l'organetto, passato il mezzogiorno, la piazzetta era rimasta quasi deserta. Il vecchio con la pipa c'era sempre. Qualcuno passava ancora. Tutti gli altri erano a mangiare.

Egli stava ancora fermo lì, in un angolo, col foglietto giallo tra le mani.

In alto a sinistra vi era stampato un fantino a cavallo che saltava una barriera; di sotto alla barriera dei quadrifogli; sopra a tutto, l'arco d'un ferro di cavallo. La fortuna! Con le sue cabale, i suoi amuleti, le sue superstizioni. Dominatrice del mondo. Poveri e ricchi guidati dal suo cieco capriccio. Così nelle grandi arterie, come nei piccoli cuori dei sobborghi la sua apparizione era frettolosa: là, in qualche automobile fuori serie, che trasportava qualcuno dei suoi ministri o dei suoi sacerdoti; qua, nel carretto d'uno degli ultimi, pezzenti, suoi imbonitori.

Forse i soli, in quel luogo, ad aver tolta la benda alla fortuna erano il vecchio dell'asilo e lui. Chi non aspetta più nulla se non, tranquillamente, la morte, come quel vecchio, non si volta neppure a guardar dietro alla fortuna che passa; tanto sa ch'è inutile crederle e supplicarla. Lui, l'aveva potuta guardare negli occhi. Non è cieca come si finge: ma ha due occhi acuti che trapassano la benda, due occhi freddi e crudeli. Gran chiasso, giandole, impiastricciature intorno a lei; appunto per nascondere la crudeltà spaventosa di quegli occhi. E la fretta: perchè chi si ferma, vede, e chi vede con calma, scorge più in fondo delle apparenze.

Meglio non vedere. Meglio ballar dietro all'organetto della fortuna. Restar plebe: plebe di palazzo o plebe della strada, fa lo stesso. E quando la fortuna ti getta giù dai gradini più alti, arrampicarti a quelli più bassi.

Sorrise ai pensieri che quel foglietto gli aveva fatto nascere. Capì che nel suo distacco dalle cose e dal mondo, c'era pur sempre ancora la favilla d'una ribellione. I suoi sentimenti s'eran disseccati; e però facile materia alla fiamma. Ma durava poco. Era una fiamma che bruciava all'aria aperta e non lasciava cenere.

La strada che prese, saliva. Di qua e di là antichi palazzi di bella architettura, cadenti, trasformati in case popolari. Le mute trasformazioni del tempo e delle vicende, visibili. Capiva perchè gli uomini hanno paura di tali testimonianze e, pur che possono, sventrano i vecchi quartieri. Nei nuovi respirano più agevolmente e soprattutto non vedono nulla oltre le superfici lucenti.

La strada finiva sotto la muraglia in rovina d'un castello medioevale. Il fossato era riempito di cifluti e d'immondizie, fra cui crescevano ambe ed arbusti. Proprio in fondo alla strada, nel mezzo, seduta su una pietra, una donna allattava il suo bambino. Soli. In un grande silenzio. Tutta la lunga strada, fin giù alla piazzetta, era deserta. Il sole toccava appena l'orlo della nuvola soltanto di quella donna. Stava ritirandosi dietro la muraglia.

Gian Stuparich.

I precoci banditi di Belgrado

La polizia riesce a fare diciassette arresti - Il delatore trovato accoltellato in una strada

Belgrado, 9 notte.

Tutto piangente e con le ossa rotte, un ragazzo si era presentato ieri alla polizia a denunciare la giovanile banda intitolata al nome di « Al Capone », che sotto la guida di uno zingaro quattordicenne, da sei mesi rubava nelle ville di un elegante quartiere, viveri, vini e vestiti: una volta i giovani ladri s'erano pure impadroniti di una casetta contenente gioielli per il valore di circa centomila dinari.

I funzionari hanno ascoltato la deposizione con interesse comprensibile, perchè questi furti non avevano potuto essere chiariti. Il ragazzo veniva, dritto dritto, da una riunione nella quale egli aveva proposto di dividere in parti uguali la refurtiva fra i membri della banda: gli altri soci, però, non si erano dichiarati d'accordo, e sostenendo che la refurtiva dovesse rimanere di proprietà comune, l'avevano punito della insubordinazione, bastonandolo e mettendolo quindi alla porta.

Guidati dall'...espulso, i funzionari si sono subito recati nel covo dei precoci ladri, ma lì il delatore è stato colto da grossi scrupoli e ha dato l'allarme lanciando un fischio, cosicchè la banda ha potuto scappare per un'altra uscita.

Stamane il delatore — che era fuggito anche lui — è stato raccolto gravemente ferito in una strada della periferia: per punirlo del tradimento, i compagni l'avevano accoltellato. La polizia però è riuscita ugualmente ad arrestare diciassette membri della banda, la quale era retta da un vero e proprio statuto compilato in base a criteri ispirati a film e a libri gialli.

MERIDIANO DI TERRANOVA

Un'industria in decadenza

Come si trattano i merluzzi -- Mercati perduti e prezzi precipitati -- Gli stenti di una popolazione

IL MERLUZZO GIA' SECCATO VIENE ACCATASTATO SUI GRATICCI

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CORNER BROOK (Terranova).

La presente tragedia economica di Terranova si può riassumere in due cifre: in un tempo non molto lontano l'isola esportava annualmente 1.500.000 quintali di merluzzo che rappresentavano un'entrata di circa 12 milioni di dollari. L'esportazione è caduta negli anni recenti a 70.000 tonnellate. Per fortuna i prezzi si sono alquanto mantenuti e gl'introiti non si sono ridotti in proporzione altrimenti sarebbe stata la fame. Tale produzione permetta ancora un guadagno complessivo di circa sei milioni di dollari all'anno. Le ragioni del precipitare della produzione sono varie: la concorrenza accanita di altre nazioni in cui fiorisce la stessa industria, Islanda, Norvegia, Irlanda, la Francia stessa. La perdita parziale di alcuni mercati stranieri per cause politiche interne ed interne: l'Italia, la Spagna, la Grecia. Ma la ragione principale bisogna ricercarla nei sistemi primitivi con cui l'industria della pesca è condotta a Terranova.

Sistemi primitivi

Anche nei tempi più fiorenti essa non è stata mai una grande industria. Per chi immaginasse, dopo aver sempre sentito ritornare Terranova come uno dei grandi centri della produzione peschereccia mondiale, di trovare qui impianti modernissimi per la lavorazione del prodotto principale e dei prodotti derivati un'organizzazione formidabile e standardizzata di tipo americano provverebbe veemenza sul posto una colossale disillusione. I pescatori di Terranova usano su per giù gli stessi mezzi che userebbe un pescatore napoletano se nel golfo di Napoli invece di triglie, sciughe e polipi esistessero merluzzi. Mezzi così semplici e primitivi che quando li si vede in opera si perde ogni residuale immagine di grandiosità ed anche la voglia di mangiare più merluzzo. Perchè tutte le operazioni inerenti alla cura del pesce salato, dal suo acquisto dalla barca, all'aprirlo, decapitarlo, togliergli le interiora, mettergli da parte il fegato per l'estrazione dell'olio, spaccarlo e salarlo, vengono eseguite nelle capanne costruite sulle palafitte. Ma in tale atmosfera di fetore orrendo, di unticcia appiccicaticcia e sdrucciolevole per cui bisogna tenersi ben fermi per non scivolare nel mare sottostante attraverso le buche e le connessure dell'impiancito formato di tronchetti di albero sono alcuna ricopertura, tra l'aggirarsi di numerosi cani che fanno festa con i residui e il solazzarsi di nuvoli ronzanti di mosche nere ed aggressive che vi spalmano di una patina fetida dovunque si posano, sulla faccia o sui vestiti, da farvi per un pezzo sentir nausea o solo guardare un qualsiasi genere di pesce o scrutarne semplicemente l'odore. E' una che l'immersione prolungata nel sale e l'esposizione al sole si prendono cura di purgarlo di ogni putredine, ma l'impressione rimane.

La verità è che di tutte le produzioni di una certa entità data per il quantitativo che per il reddito economico, quella del merluzzo è rimasta eminentemente individuale.

Un reddito sempre minore

Peraltro nel suo carattere primitivo come dovette svolgersi ai primordi della civiltà quando i primi gruppi umani dirassero la loro attività a procurarsi un alimento più sostanzioso delle frutta e delle radici. Si tratta generalmente di famiglie di pescatori le quali, ritraggono così scarsi guadagni dal loro mestiere da dover ogni anno all'inizio della stagione ricorrere al credito presso i cosiddetti mercanti per fornirsi delle poche cose necessarie a poter compiere il loro lavoro: reti, ami, ramponi, articoli per il rimattamento delle barche, non di rado della barca stessa o del motore da applicarvi. In condizioni simili non si può far quasi la grande.

Pescatori di questa categoria, aiutati dai membri della propria famiglia, si limitano a piantare una grossa rete sostenuta da galleggianti a qualche miglio dalla spiaggia. Due volte al giorno, la mattina presto e nel pomeriggio si recano a stringarla e a raccogliervi il pesce che vi è incappato, con il loro barcone a motore il quale spesso rimorchia un « dory » ossia una barchetta più piccola nel caso la pesca fosse abbondante. Ne riportano a casa un paio di quintali di pesce (il quintale inglese è circa 50 chili) spesso anche il doppio.

— Quanto ne ricavate da questo pesce? — domando a un capo di « paranza » di ritorno dalla sua raccolta quotidiana.

— Dipende dal prezzo del mercato. Alle volte esso scende fino a due dollari e mezzo il quintale e non paga neanche le spese e la fatica. Attualmente non sarebbe disprezzabile: quattro dollari e mezzo. Ma non si sa mai un giorno all'altro quei signori del mercato quale sorpresa ci preparano. Mentre ci apparecchiate a portare il pesce a San Giovanni sentite che il prezzo è andato più di uno o due dollari. E allora non conviene venderlo. Bisogna tenerselo. Ma non si può tenerlo più di un anno. Altrimenti, come diciamo noi, mostra « la faccia bianca », muffa il sole comincia a uscir fuori. E è costretti, quando ciò accade, a mandarlo nelle Indie Orientali per barattarlo a qualsiasi prezzo.

Quelli che lo consumano nelle Indie Orientali sono i negri.

— Quale dovrebbe essere il prezzo che vi consentirebbe un margine da poter vivere decentemente?

— Almeno sei dollari e mezzo al quintale. E' primo, nei tempi buoni, ci si arriva. Ma ora è difficile. Vi assicuro, senza sbagliare, che si fa questo perchè non si sa che fare altro. Altrimenti si abbandonerebbe il mestiere, perchè non vale proprio la pena di esercitarlo.

Ed infatti la abbandonano di giorno in giorno. All'epoca gloriosa dell'industria peschereccia di Terranova si può dire che la quasi totalità della popolazione vi era addetta. Non c'era da far altro nell'isola. Ad eccezione del medico, del curato, del maestro e del telegrafista, a Terranova erano tutti pescatori. Ma poi altre attività ebbero inizio. L'agricoltura, per quanto stentata, cominciò ad attirare numerose braccia, si aprirono le miniere, si impiantò qualche industria d'altro genere. La popolazione peschereccia si restrinse a un terzo, presentemente solo la quinta parte degli abitanti di questa terra si occupa della pesca. Chi può dedicarsi ad altro abbandona senza un rimpianto. Nel villaggio di Torbay un vecchio pescatore mi dichiarò con accento accorato:

— Venni dall'Inghilterra cinquant'anni addietro e fui il primo a esercitare la pesca in questo paesetto. Ma ora se potessi mi ritirerei. Non c'è più nulla in questo mestiere. Lo si fa per abitudine.

Non tutta l'industria peschereccia di Terranova è in queste condizioni. La più disgraziata è la pesca con le reti dove la produzione è scarsa come quantità e inferiore per qualità. Si raccolgono pesci piccoli che sul mercato non ottengono buoni prezzi. La pesca migliore, in cui si ricavano merluzzi di grossa mole e di qualità più fine è quella coi ramponi, qui chiamati « jigging » e che viene esercitata generalmente lungo i famosi grandi Banchi di Terranova. E' stato dato il nome di Banchi ad un'antica catena montagnosa sommersa lunga trecento miglia, situata tra la costa del Labrador e la costa occidentale dell'isola, alle profondità di cento leghe sotto la superficie del mare. La sommità di tali banchi è ricoperta da un ricco limo che fornisce ottimo nutrimento al merluzzo che si aggira in quei paraggi. Ma già questa specie di pesca richiede un finanziamento più largo che non è concesso a molti. Occorre attrezzare un battello robusto e di ampia portata, in modo che possa tenere per molti giorni il mare ed equipaggiarlo con una ciurma di gente esperta in quel genere di pesca.

L'olio di fegato di merluzzo

L'ultima e più grave delusione nei riguardi dell'industria peschereccia di Terranova la ricevette dall'osservazione del procedimento di estrazione dell'olio dal fegato del merluzzo. Quando il pesce viene aperto i fegati sono ammucchiati in un canto ma non per essere spediti a qualche impianto grandioso con macchinari moderni in cui l'operazione si compia secondo la tecnica più perfezionata. Li bolliscono semplicemente in alcuni calderoni anneriti che si vedono accatastati nei cantoni delle palafitte o fuori all'aperto. Ne risulta uno poltiglia color cannella che viene colata in sacchetti a forma di cappuccio di una stoffa feltrata assai resistente chiamata « pelle di talpa ». Si dispongono i sacchetti tra due piani di tavole di piccoli frantoi di legno di forma e funzionamento assai primitivi. Sul piano superiore si collocano dei pesi i quali esercitano la pressione necessaria per spremere l'olio che vien raccolto nella vaschetta circolare del frantoio stesso, dalla quale passa per mezzo di un canaletto in un recipiente sottostante. Si possa alla bollitura dell'olio così ricavato e di esso si riempiono i bidoni che sono inviati alle raffinerie per le operazioni finali di raffinamento e imbottigliamento. Solo qualcuno eccezionalmente ha un piccolo impianto con macchinari sufficienti a espletare tutte le operazioni, incluso il raffinamento, benchè la purificazione finale venga compiuta nelle grandi raffinerie degli Stati Uniti, del Canadà o della stessa San Giovanni.

I proprietari degli impianti primitivi vi offrono un bicchiere di olio di fegato di merluzzo come se fosse un cordiale. Ve lo mettano contro luce per farvene ammirare la limpidezza, un decantano la purezza e infine v'invitano a berlo. Non si può rifiutare senza offendarli e, a dir la verità, l'olio di fegato di merluzzo appena manifatturato ha la limpidezza dell'acqua ed è senza odore nè sapore. Mi spiegò il cortese proprietario di un impianto che me ne aveva offerto un bicchiere attinto caldo dalla massa in cui bolliva, come solo col tempo esso acquista l'odore e il sapore caratteristici che fanno il tormento della nostra infanzia.

Amerigo Ruggiero

UN DISASTRO FERROVIARIO IN FRANCIA. L'ammasso informe di rotaie e di vagoni sventrati alla stazione di Creil dove due treni si sono scontrati.

Nel mondo dei reclusi

I simulatori: realtà e leggenda

Allucinazioni di un sacerdote - Il minatore che si dice figlio del Sole - La bella Ivonne - Un novelliere nell'imbarazzo

(DAL NOSTRO INVIATO)

MONTELUPO, novembre.

Il viso fra le sbarre del cancello, le mani che si agitano fuori in timidi cenni di richiamo, un recluso si rivolge al medico mentre passiamo: — Dottore, dottore — egli supplica con voce che pare un lamento. E' un ex-sacerdote. Svolgeva il suo ministero in Irpinia, in una popolosa borgata a pochi chilometri dal suo paese natale, e si lordò le mani di sangue in una grossa bega paesana, locale. Colpito con rapido procedimento dalle sanzioni della giustizia terrena, egli è stato raggiunto, in anticipo, attraverso la follia, anche dai fulmini della giustizia divina. Preesistente o no al turbine che lo portò al delitto, l'insanità che oggi lo brucia e tormenta si rivelò in forma clinicamente certa e concreta allorchè iniziava a Pianosa la sua lunga espiazione. Fu dapprima isolato; poi, accertati i caratteri la gravità la irrimediabilità della forma demenziale ond'era colpito, l'ex-sacerdote fu trasferito al manicomio. E qui, nella diaccia atmosfera che tutti serra ed avvince con l'incrollabilità di una legge che trascende gli stessi simboli della prigionia, pur traducendosi in un fato dinanzi al quale lo sgomento solo subentra; fra la folla dei captivi che si agitano in un vaneggiare cieco ed inconcludente di aneliti e di formenti, l'ex-ministro di Dio attende da anni il proprio destino: con le turbe degli altri egli confonde le proprie; sul ritmo di quelli degli altri egli scandisce i propri deliri.

« La mia causa è nulla »

Ha superato di poco i 60 anni ed il volto, macerato dall'espiazione, si direbbe soffuso della dolcezza e della nobiltà dell'asceta. Perseguitato senza requie dalle allucinazioni, egli ce ne dà una dimostrazione vivida ed inattesa.

— Dottore, — spiega allorchè il medico si accosta alla sua cella — stanotte ho visto mio fratello. Mi ha parlato a lungo: dei miei parenti, della mia casa. Anche lui è stato a Pianosa e mi ha ricordato molte cose di laggiù...

E poichè il medico non indugia formalmente a queste sue confidenze, ma la ascolta senza incoraggiarle, senza consentire, senza approvare, il recluso spiega ancora ed incalza:

— Si potrebbe dire che è un'allucinazione, ma non è in effetto. Mi parlato con mio fratello come in questo momento parlo con lei: mi stava dinanzi come in questo istante mi sta dinanzi lei. Ed è stato infinitamente buono con me. Ero rabbuiato e mi ha consolato: piangevo e mi ha terso le lacrime. Quando mi ha lasciato, mi ha dato la più bella notizia che mi potessi attendere: ha detto che la mia causa è nulla, perchè così hanno stabilito i giudici, dopo averla ancora riesaminata e discussa...

L'allucinato proseguirebbe interminabilmente nel proprio racconto, se il medico non ne suggellasse lo sfogo con un'espressione dinanzi alla quale il folle si acquieta. E' sorprendente come l'intervento, la parola del medico riescano a placare gli sfoghi verbali o le manifestazioni furiose dei folli, ma a placarle d'incanto, con un procedimento che esclude l'applicazione del principio d'autorità (si commetterebbe un grossolano errore a pensare che il principio d'autorità non sia inteso e perda ogni efficacia nel mondo dei folli) e si appoggia invece esitante all'amorevolezza cui è ispirato per parte dell'alienista il trattamento dei poveri demenți. Ed è sorprendente altresì come il medico sappia e possa con un gesto un cenno una parola suscitare il nucleo di un delirio, la cosidetta « trama delirante » di una forma demenziale in un folle che ha tutta l'apparenza della normalità e per il quale la diagnosi non potrebbe mai esplicarsi in quel quadro furioso o convulso che costituisce l'unica conoscenza che del pazzo ha l'opinione corrente. Nel caso dell'ex-sacerdote uno scettico potrebbe forse intravedere un caso di sottile ed abile simulazione, ma l'alienista che conosce scandagli e cura il soggetto da anni, no. Del resto la simulazione è più spesso una fantasia ed una calunnia degli uomini che vivono fuori della cinta manicomiale che una realtà di coloro che entro la cinta sono stati rinchiusi.

Strage e follia

Nella sua intensa drammaticità, il caso del « capitano Idrato », un recluso che non solo non pretende chiamarsi così e col quale mi incontro pochi passi dopo, può offrire una dimostrazione inconfutabile di questa realtà: assiomatica per gli uomini di scienza, incerta e nebulosa, tuttavia, per i profani. Abitava a Gavorrano, in provincia di Grosseto, e faceva il minatore. Formato una sera dagli agenti, egli fu colto e sopraffatto da incubi paurosi. Era armato di rivoltella e all'intimazione degli agenti estrasse l'arma e sparò: sparò con una rabbia selvaggia, commettendo una strage. Mandato in Assise, dopo una laboriosa istruttoria che non trascurò neppure l'indagine sulle sue condizioni di mente, egli fu condannato a 30 anni: ritenuto un simulatore dai periti, il responso venne ribadito dai giudici, che, come si sa, sono i periti dei periti. Ma ecco: l'insanità che preesisteva non soltanto in germe ma già in via di formazione e di sviluppo, al momento del delitto, scoppiò crudele impetuosa inarginabile fra le mura del carcere. Dalla cella del reclusorio, il condannato dovette essere trasferito nella cella del manicomio. E qui la forma demenziale che ha colpito il recluso non è passata solo da uno stato crepuscolare alla luce dell'evidenza, ma si è appalesata nella durezza e nella totalità dei caratteri clinici che valgono a conferire alla diagnosi la portata di una condanna irreparabile, senza rimedio.

Il folle che i periti del processo avevano ritenuto un simulatore è oggi un essere che trascina la vita in preda a terrori fatti di niente, a orrori inestricabili, a spaventi tragici: che ha agumento della stessa atmosfera e vive incessantemente in un organismo di difesa che lo fa degenerare in un aspetto sistematico. A chiamarlo col suo nome c'è ora soltanto da farlo inviperire, ma da determinare in lui delle reazioni che potrebbero identificarsi colle escandescenze. Ma egli non ripudia soltanto il proprio nome, ripudia anche la propria origine: non appartiene a questo mondo, ma ad un altro mondo, quello degli « esseri marini ». L'idea di appartenere a questo mondo dei « marini » si è insediata tirannicamente nel suo cervello, infrallito dalle tare ed oscurato dalla follia, e tutte le sue manifestazioni sono incrostate di questa credenza. Si potrebbe dire che, nell'attrazione allucinatrice della trama deliorante, egli viva con una propria metafisica, un proprio contegno di fede, una propria scala di valori.

— La bella Ivonne — egli spiega appena prende a parlare — sta navigando in questo momento verso le terre polari. Ella comanda la nave ammiraglia, che è scortata da quattro sottomarini...

Novelle a suggerimenti

E poichè non lo si ascolta con l'adorante serietà con cui l'ascolta abitualmente il compagno di cella, ma gli si muove, invece, più di una obbiezione che lo incupisce e lo sconcerta, egli illustra ab ovo la sua teoria, la sua credenza. Gli esseri umani si classificano in terrestri e marini: i marini sono figli del Sole ed egli è figlio del Sole, al pari della « bella Ivonne », la donna cui ha affidato il comando della flotta che gli è stata trasmandata dal padre e che ha solcato sinora tutti gli oceani. E con abbandono infantile, fra stranezze cubicamente contraddittorie, agitandosi in un mondo di inaccessibile fantasia che non potrà mai immergersi in un mondo di logica, il folle prosegue. Lo lasciamo, beato, ai suoi deliri e andiamo nella cella di un « novelliere ». Così si qualifica infatti questo recluso che ha la cella ingombra di libri e che troviamo mentre consulta, avido e scrupoloso, un dizionario: il « Nuovissimo Melzi ».

Allorchè alle Mantellate si pubblicava il giornale dei reclusi — La Ginestra del carcerato — egli era fra i più assidui collaboratori del foglio: ogni settimana i compagni potevano leggere un'amena novelletta che recava la sua firma: Carmelo Guglielmino. Tra i reclusi egli godeva per questo di un'ampia notorietà e di un diffuso prestigio. Dacchè il giornale ha cessato le pubblicazioni, il « novelliere » non saprebbe a quale altro foglio rivolgersi per far capitare i suoi scritti. Ma non per questo il recluso ha cessato la sua attività: lavora da mane a sera ed, anche se destinati a rimanere inediti, i suoi scritti si infittiscono, si moltiplicano. Ha 69 anni ed è in carcere da 33: condannato all'ergastolo per un brutale delitto — l'uccisione di una bimba — non ha più alcun ricordo del delitto commesso. Non ha nemmeno alcuna speranza di ricevere la libertà e solo aspirerebbe a vedere applicati e tradotti nella realtà i suggerimenti che egli rivolge settimanalmente, in lettere interminabili, al direttore dell'istituto per il perfezionamento di questa o quella branca dei servizi penitenziari.

Francesco Argenta

Un ballo paesano conchiuso con un delitto

Budapest, 9 notte.

Al caporale Mattia Medoravski, invitato ad una festa da ballo in casa di un proprietario di Gyula, l'essere stato più elegante di tutti gli altri ballerini, è costata la vita. I giovanotti del paese, infatti, si sono adombrati dell'interesse dimostrato dalle ragazze per il Medoravski, che è di un villaggio vicino; e allorchè, alla fine del ballo, la più bella ragazza del luogo ha concesso al caporale di accompagnarla a casa, sei di essi hanno giurato vendetta. Seguita la coppia, non appena il Medoravski si fu accomiatato dalla fanciulla, l'hanno avvicinato per chiedere soddisfazione. Nel corso della disputa uno dei provocatori ha dato al caporale una bastonata alla testa così violenta da accopparlo.

Resti d'una nave vikinga

Berlino, 9 notte.

Nel basso Reno, presso Verdingen, ad una profondità di circa dieci metri, nel letto fangoso del fiume, è stato trovato lo scheletro pressochè intatto di una antichissima nave appartenuta ai Vikingi.

CIRCO
BUSCH
TORINO
Piazzale dell'ex Stadium
Tram 1, 9 e 10
UNICA OCCASIONE OGGI E DOMANI
SPETTACOLI
A PREZZI POPOLARISSIMI
Alle ore 16 e alle ore 21
Prezzi veramente popolari
Data la forte riduzione dei prezzi non sono più validi i Buoni reclame e le altre agevolazioni
Posti in piedi . . . . . L. 3
invece di 4
Galleria a sedere . . . . » 4
invece di 6
Terzi posti . . . . . » 5
invece di 14
Secondi posti . . . . . » 6
invece di 20
Primi posti . . . . . » 7
invece di 24
Posti numerati:
Primi posti . . . . . L. 8
invece di 28
Poltrone . . . . . » 10
invece di 34
Posti di palco . . . . . » 12
invece di 36
Alle rappresentazioni diurne i bambini pagano solo la metà dei nuovi popolari sui posti a sedere
AFFRETTATEVI
A PRENOTARE I POSTI
Telefono del Circo 51-751
Il Circo è completamente riscaldato
VISITATE IL RICCO PARCO ZOOLOGICO

IST.to EDUCAZIONE FISICA
« Medaglia d'Oro Biraghi »
Corso Oporto 97 - Telefono 48-333
Corsi per BIMBI, ADOLESCENTI, ADULTI - Iscrizioni ore 16-18.

CLEARING nuovi modelli
Libri paga - Matricola - Denuncia infortuni - Moduli vari
VAGNINO - Via Lagrange 2 - TORINO

« L'Ordine Corporativo »
RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI
ROMA
Via della Muratte 23 - Telef. 66-941
Un numero separato L. 2 —
Abbonamento annuo L. 20 —
L'« Ordine Corporativo », rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai produttori di tutte le categorie e agli studiosi. Essa tratta tutti i problemi inerenti ai nuovi ordinamenti e al raggiungimento degli obiettivi politici e sociali che il Fascismo persegue in essi.
Speciali rubriche affidate a noti scrittori danno mensilmente un quadro completo dell'attività del Fascismo in ogni campo, da quello spirituale a quello economico.
L'« Ordine Corporativo » si pubblica il 15 di ogni mese in fascicoli di 64 pagine.
Concessionaria per la pubblicità:
Unione Pubblicità Italiana S. A.
MILANO - Palazzo della Borsa
Telefono 12-461 e sue succursali

CRONACA CITTADINA

Il Federale ed il Podestà hanno impartito le direttive per la Mostra della Montagna

Già abbiamo annunciato la Mostra della Montagna che si terrà dal 18 dicembre al 7 gennaio XVI. La nuova manifestazione vuole essere una esaltazione della montagna non soltanto come campo aperto all'audacia che non conosce limiti, bensì anche nei suoi rapporti con il progresso e l'attività umana, in tutte le loro forme.

Si è tenuta, sotto la presidenza del Federale e del Podestà, una riunione, nella quale sono state fissate le linee fisionomiche della manifestazione che, in Torino culla dell'alpinismo italiano, centro di irradiazione di iniziative e di attività che specificamente si connettono alla montagna, non potrà non assurgere ad importanza nazionale. È stato nominato un vasto comitato generale, che ha alle sue dipendenze un comitato esecutivo, suddiviso in commissioni cui è affidato l'organamento delle singole parti della Mostra.

Il Federale ha impartito disposizioni affinchè, durante tutto il periodo della Mostra, siano organizzate escursioni in partenza dai rifugi alpini invernali e — viceversa — a tutti i visitatori della Mostra sia offerta la possibilità di trascorrere una giornata al Sestriere, a Cervinia e nelle altre stazioni: ciò mediante comodi servizi, che il Comitato Manifestazioni Torinesi avrà cura di predisporre, d'accordo con gli enti turistici. Il Podestà, dal canto suo, ha assicurato alla manifestazione l'appoggio prezioso del Comune. Mentre dura la Mostra della Meccanica, che tanto richiamo esercita sul pubblico, già si gettano, come si vede, le basi per nuove iniziative, destinate, col loro succedersi, a costituire un solido complesso di attività turistiche cittadine.

Gazzotti fra gli operai di una fabbrica di Trofarello

Ieri mattina il Federale si è recato a Trofarello per compiervi una visita alla antica Fabbrica di Fiammiferi Lavaggi e Figlio, fondata fin dal 1840 e attualmente di proprietà dei Conti Palazzi.

Erano ad attendere il Gerarca davanti allo stabilimento il conte Vittorio Palazzi, direttore di esso e Podestà di Trofarello, l'Ispettore di Zona del Partito comm. Alessi, il Segretario del Fascio Cattaneo, e altre autorità locali.

Piero Gazzotti ha voluto rendersi conto personalmente del lavoro che esplicano i 150 operai e operaie della fabbrica, visitando minutamente ogni reparto ed assistendo fra le macchine in movimento alla interessante lavorazione dei cerini e degli solfanelli. Dopo di che, il Federale ha detto brevi parole di incoraggiamento e di fede agli operai riuniti nel cortile dello stabilimento, ricordando soprattutto quanto il Fascismo ha fatto e fa per il popolo lavoratore. Egli ha esortato i lavoratori presenti ad amare sempre più il Duce, che di pari affetto e attenzione ricambia il volonteroso popolo italiano. Entusiastiche manifestazioni al grido di «Duce! Duce!» hanno salutato le parole del Gerarca.

Il Federale è quindi passato nella sede del Fascio di Trofarello ove si è intrattenuto con i gerarchi locali e con le vecchie Camicie Nere di quel Fascio.

L'omaggio all'Esercito dell'Associazione Volontari

L'ispettore nazionale e presidente della sezione provinciale torinese dell'Associazione nazionale volontari di guerra, avv. cav. uff. Carlo Castino ha reso omaggio a S. E. il generale Vercellino, nuovo comandante del Corpo d'Armata, alla vigilia della giornata dei Volontario che si ripeterà anche quest'anno a Torino il 14 corr. S. E. Vercellino ha molto gradito il saluto dei Volontari ed ha trattenuto a cordiale colloquio l'avv. Castino interessandosi alla continua ascesa della Sezione, che sta estendendo la sua azione a tutta la provincia di Torino.

Calendario operaio

Convocazioni odierne alla Case dei Sindacati: Operai delle officine 5, 5, 7, 8 *della Fiat Lingotto* alle 21. *Operai Ditta Ferrino* ore 21. *Dipendenti Ditta Cariolo* ore 21.

Il disciplinamento della produzione e della distribuzione del latte

Con atto notarile odierno è stato costituito, alla sede del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, l'Ente Torinese Approvvigionamento Latte (E.T.A.L.), in forma di società anonima cooperativa, col concorso dei Consorzio produttori latte e del Consorzio esercenti latterie della provincia di Torino.

Scopo dell'Ente è di approvvigionare, per il tramite dei Consorzio produttori, il latte alimentare necessario al consumo della città, raccogliendolo con i sistemi più razionali e sotto il più stretto controllo igienico organizzato dal Podestà di Torino con apposito servizio speciale, e distribuirlo al consumo a mezzo dei rivenditori muniti della licenza prevista dal R. D. 18 dicembre 1926, n. 2174.

Il Podestà di Torino, accogliendo le analoghe proposte avanzate, su invito di S. E. il Prefetto, dalle Unioni fasciste provinciali interessate per iniziativa delle quali l'Ente è sorto, col patrocinio del Consiglio provinciale delle Corporazioni, ha assunto una deliberazione in data 8 corrente per effetto della quale, a far tempo dall'11 novembre 1937-XVI, i servizi di raccolta di trattamento igienico e di distribuzione alle rivendite del latte destinato al consumo nella città di Torino sono affidati, in via esclusiva, all'Ente oggi costituito.

In base a ciò gli attuali compratori del latte continueranno a ritirarlo dai produttori non più in proprio, ma per conto dell'Ente, che corrisponderà ad essi il prezzo modificato in rapporto all'ultimo aumento e revisionerà quei prezzi che per particolari condizioni locali non hanno potuto a suo tempo essere giustamente adeguati. Pertanto tutti i produttori il cui latte era destinato ad uso alimentare per la città di Torino sono tenuti a continuare le consegne di tutto il latte come per il passato, allo stesso raccoglitore.

Attese le funzioni di interesse pubblico e sociale dell'Ente per le finalità che gli sono affidate, i produttori di latte della provincia sono strettamente tenuti all'osservanza di quanto sopra con perfetta disciplina che collima col loro specifico interesse. Le organizzazioni sindacali, d'accordo con l'E.T.A.L., segnaleranno alle superiori autorità i casi di inosservanza che si avverano ad accertata a carico dei produttori come dei compratori, per gli eventuali provvedimenti disciplinari.

I corsi professionali della Federazione

Allo scopo di potenziare l'organizzazione dei Corsi Professionali istituiti fin dallo scorso anno per iniziativa della Federazione dei Fasci presso i vari Gruppi rionali cittadini, il Segretario Federale ha costituito un apposito Comitato Tecnico chiamando a farne parte i camerati Augusto Venturi, Segretario dell'Unione Lavoratori dell'Industria, Ugo Codogni Direttore dell'Unione Industriali, Mario Urbinati Segretario della Federazione Artigiani, Mario Leggeri Direttore dell'Istituto per la Previdenza Sociale, Alfredo Porino presidente dell'Istituto Pro Labore et Schola, Plinio Luraschi Direttore dell'Istituto Tecnico Industriale.

Il Segretario Federale, assistito dal camerata Livio Malfettani, ispettore delegato all'organizzazione dei Corsi, ha riunito per la prima volta a Casa Littoria il Comitato predetto, illustrando l'esito dei corsi così vivamente apprezzati dalle maestranze operaie nel trascorso anno scolastico e prospettando le direttive per l'anno XVI. In particolare venne trattata la nuova razionale organizzazione dei programmi d'insegna-

Il plauso del Prefetto e del Federale all'Istituto di Coltura fascista

Il lavoro compiuto nell'anno XV - Le direttive di Gazzotti - L'efficace appoggio del Podestà per un concorso d'arte

Ieri S. E. il Prefetto Baratono e il Federale Gazzotti hanno ricevuto, presentati dal presidente, fascista Carlo Antonio Avenati, i dirigenti della Sezione Provinciale dell'Istituto di Cultura Fascista: fascisti Paolo Campanella e Guido Pallotta della Torre del Parco, vice-presidenti; Ugo Sartirana, Vieri Guadagni, Felice Rimondini, Pino Stampini, Azzo Azzi, Luigi Madaro, Gino Cappelletti, Giovanni Scaglione, Maurizio Roccarino, Carlo Favesio, Eugenio Asinari di Bernezzo, Carlo Arrigo, Eugenio Malvicini, Silvio Pivano, Vittorino Venzani, consiglieri; Giovanni Moccagatta, direttore; Bice Bertolotti-Lupo, Claudia Formica, Luigi Burgo, Gregorio Calvi di Bergolo, Armando De Marchi, Amedeo De Paoli, Pippo Fossati Reynert, Giacomo Levi de Veali, Giuseppe Marchello, Federico Pacces, Gino Poletti, Edoardo Verino, ispettori; Alberto Baronetti, Nino Portinari, [illegible] Chiavazza, Riccardo Quarà, Michele Capella, Armando De Marchi, Felice Belgei, Giuseppe Porzio, fiduciari delle Sottosezioni della Provincia; Vittorio Conti, Edoardo Marini, gollardi addetti alla Direzione.

Il Presidente ha esposto le opere compiute nell'anno XV: conferenze 12, conversazioni nei Gruppi Rionali 65, conversazioni nella provincia 410; temi svolti: quelli indicati da S. E. il Ministro Segretario del Partito e inoltre: «Squadrismo e rivoluzione», «Le realizzazioni dello Stato fascista», «Il Partito e le Colonie per i figli del popolo», «Fascismo e demografia»; le celebrazioni del 21 aprile, 9 maggio e 24 marzo; mostra fotografica «Il volto e l'anima di Torino fascista»; concorso per la monografia «Le montagne piemontesi»; grande concerto corale orchestrale gratuito al popolo; cinque sottosezioni create nella provincia; nuova sede a Palazzo Lascaris; biblioteca fascista di libri fascisti; partecipazione con la Lega Navale all'offerta della bandiera alla R. N. «Duca degli Abruzzi»; partecipazione al gran Rapporto delle Gerarchie; ricevimento dei camerati di Cremona; favorita e diretta l'attività di tutti gli enti culturali cittadini, i quali — per disposizione del Partito — dipendono dall'Istituto.

Il Prefetto Baratono ha espresso il suo più vivo elogio per l'azione svolta. Il Federale Gazzotti ha elogiato il presidente Avenati e i suoi collaboratori con fervide parole ed ha impartito le direttive per l'azione, già iniziata, dell'anno XVI. Il Consiglio ha plaudito al Consigliere Sartirana, Podestà di Torino, per l'appoggio dato all'iniziativa del prossimo concorso artistico a celebrazione della fondazione dell'Impero.

Orario degli esercizi

Nella ricorrenza dell'11 novembre, genetliaco di S. M. il Re Imperatore, le ditte commerciali dovranno osservare la chiusura alle ore 12, stabilita col decreto prefettizio 7 novembre 1933, con le deroghe previste nelle disposizioni speciali.

L'Istituto di San Paolo visitato da S. E. Baratono

Nel pomeriggio di ieri S. E. il Prefetto Baratono ha visitato la sede centrale dell'Istituto di San Paolo, in via Monte di Pietà, accolto al suo arrivo dal presidente senatore Asinari di Bernezzo e dal direttore generale comm. rag. Alfredo Lungo. Nella sala del Consiglio, con al Capo della provincia sono stati presentati i consiglieri ed i sindaci dell'Istituto, i funzionari direttivi, nonchè i 30 delegati alla beneficenza. Il senatore Demetrio di Bernezzo ha illustrato brevemente l'attività pluriscolare dell'istituzione e l'attuale suo sviluppo.

Dal 1563, anno di fondazione dell'Ente, ad oggi, è una serie ininterrotta di obbiettivi e di realizzazioni raggiunti, attraverso i quali la sempre più ampia attività assistenziale ed economica del San Paolo si traduce in soddisfacenti miglioramenti di non indifferente rilievo sociale. Oggi l'attività economica è imperniata sulla Azienda creditizia e sul Credito fondiario, che hanno valso al San Paolo l'erezione in Istituto di diritto pubblico da parte del Governo fascista, e l'attività benefica si perpetua attraverso le erogazioni di assistenza compiute dall'Ufficio [illegible] dell'Istituto con le proprie rendite di fondazione e dall'Azienda creditizia che devolve, a norma di statuto, un quinto degli utili di bilancio per fini assistenziali e di pubblico interesse.

Sua Eccellenza il Prefetto, manifestando il proprio compiacimento per le notizie comunicategli sullo sviluppo dell'Istituto, ha voluto in particolare rilevare il magnifico incremento di assistenza delle attività amministrate, cui corrisponde un continuo aumento delle erogazioni assistenziali, che dimostrano la piena aderenza del San Paolo all'alta direttiva del Duce di andare verso il popolo.

La medaglia d'argento ad un Legionario torinese caduto in Ispagna

Alla memoria d'un eroico Legionario torinese, Giovanni Losito, capitano nel III Reggimento «Frecce Nere», caduto in Ispagna, è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Comandante di compagnia, durante un attacco nemico, per meglio osservare l'azione avversaria, si portava in primissima linea ed in posizione efficacemente battuta. Colpito a morte, serenamente spirava lamentandosi solo di non essere caduto alla testa dei suoi marciatori all'assalto. - Ondarroa, 22 aprile 1937-XV».

Promozione nella Milizia a scelta speciale

Ci informano da Roma che il Comando Generale della M.V.S.N. con decorrenza 28 ottobre XV, ha promosso il Capomanipolo nel quadri Avanati prof. comm. Carlo Antonio — volontario combattente con le CC. NN. della Divisione «21 Aprile», decorato al valore — al grado di Centurione, a scelta speciale.

VENDITA ALL'ASTA GALLERIA CODEBO' e C.°

via Po 8, piano 1° - Tel. 49-116

Dopo di avere suscitato ininterrottamente, per un lungo passare di tempi, una indiscussa generale ammirazione, tutto l'arredamento di una fra le più importanti e note ville del Novarese, viene ora, per necessità di casi, ad essere posto in vendita qui in Torino nei locali stessi della Galleria. E non esito il mezzo, agli eventuali fortunati acquirenti, di far rivivere, nelle loro dimore, tutta la gioia di una bella epoca passata. Chi non vedrà questa Esposizione non avrà potuto gioire di una delle più belle e complete sensazioni che l'arte può dare in tutte le sue molteplici manifestazioni. Inutile qualsiasi altra frase a conferma di quanto sopra.

L'arredamento comprende: superbe porcellane di Capodimonte, per tavola e per arredamento; porcellane dell'Estremo Oriente che nel XVIII secolo ed oggi sono in gran voga; vasi in porfido e bronzi dorati, avori; fra cui uno splendido antico Cristo del 500; antiche argenterie (notevolissimo un acquichiello per acqua distrale firmato e datato 1631) un grandissimo vaso *cloisonné* su piedistallo in bronzo e argento altezza mt. 1; altro grandissimo in bronzo e argento altezza mt. 1,50; due altri in porcellana «famiglia verde» altezza mt. 1; cristalli, due servizi completi per tavolo in vecchia ceramica inglese (perfetta conservazione) mobili cinesi e giapponesi con rapporti in avorio, un nucleo di antichi cresconiali mobilini in *bois violette, bois rose*, Chippendale, Maggiolini, un salotto settecentesco al mezzo punto, lavori dorati, arazzi, orologi, specchiere dorate, lampadari, una antica stilta e un antico mobiletto Fiammingo con 15 dipinti entrambi da grande collezione, come il Piatto Deruta, ed in istato perfetto, velluti del 500, damaschi in seta del 700, cornici di epoca, ecc.; tutto quanto insomma non è fredda reliquia del passato, ma riassunto di eleganze signorili, di ricchezza sostanziale, di tradizioni famigliari e gusti individuali raffinatissimi. In tutti i dipinti della pittura dell'800 i più grandi colossi accompagnano in tutti i loro valori pittorici? *Fontanesi* con due opere; *Lorenzo Delleani* campeggia nella grande tela; «Friburgo» e con a fianco di essa dodici paesaggi che a ben ragione si possono definire dodici smeraldi della più autentica purezza; *Pastini*, con alcune opere fra cui un piccolo irresistibile capolavoro; *Gilardi* con due potenti figure; *Tavernier* con due grandi tele e dieci piccole deliziose intensissime gemme; *Ranieri, Gamba, Pittara*, con una piccola delizia a titolo: «Battaglia»; *Cincero Grosso* con due nature morte ed un paesaggio; *Calvalieri, Biscioffi, Follini*, ecc.; e *Matteo Olivero* con «Il Po a Crissolo» e «L'attesa», quest'ultimo già premiato con medaglia d'oro.

La Scuola Toscana viene ad essere rappresentata come non mai si è verificato nelle vendite scorse ad ogni singolo dipinto è una singola meraviglia: *Abbati, Banti, Bechis, Camboni, Cabianca, Gelati, Gioli, Hollender, Signorini* (con splendori inconcepibili), *Sorbi, Lemmi*, con un piccolo paesaggio che lo si può definire un fondo oro, *Lega, Spadini*, ecc., ecc. Poi tutte le altre scuole coll'irraggiungibile *Mancini, Pelizzi, Micheli, Morelli, Dalbono, Milesi, Mosè Bianchi, Cremona, Previati, Induno, Gignous* con una «Marina russa»: sognante e rivelatore dipinto, e un «Paesaggio» splendora di autunno; *Carcano, Gola, Ranzoni, Tito, Bazzaro*, la schiera dei delicati *Ciardi*, parecchi *Fragiacomo, Balinas* con un solo dipinto ma che ne annienta cento altri, *Barbudo, Carcera*, ecc. ed altri ancora per i quali bisognerebbe redigere qui il completo catalogo. Per ogni singolo dipinto, a richiesta, ogni singola garanzia.

L'esposizione, che si apre oggi, rimarrà aperta a tutto sabato, dalle ore 10 alle ore 22.

Prima sala lunedì 15 ore 16.30.

Le peripezie del dentista galante

Il ventottenne Manlio Balolo, odontotecnico, è comparso ieri in Pretura sotto l'imputazione di esercizio abusivo della professione di medico-dentista. Una sera, suonavano le dieci, il giovanotto stava per recarsi in tutta fretta al cinematografo quando bussò alla sua porta una signorina. Circostanza che può avere del buono, ma nella fattispecie fu fonte di guai. La signorina teneva la mano sulla guancia, e gemeva e sospirava per uno di quei mal di denti che in mancanza di meglio farebbero ricorrere, nonchè a un odontotecnico, a un fabbro-ferraio. Inutilmente il Balolo declinò il suo grado modesto nella gerarchia odontoiatrica. La signorina persistette nell'invocare le sue cure. Finalmente potè più la compassione e il Balolo si indusse all'intervento. In seguito la signorina — tale Giuseppina Berta — si recò per la prosecuzione della cura nello studio di un autentico dentista e qui, messa in soggezione dal trapano, «cantò», e venne scoperto l'altarino. Il Balolo è stato denunciato dal Sindacato dell'Ordine dei Medici, che si è costituito ieri in Pretura Parte Civile sotto il patrocinio dell'avv. Maiocino, e in una perquisizione operata in casa sua furono trovati in un camerottolo un trapano, una poltrona per pazienti, diversi ferri e batuffoli di cotone, quanto è bastato per far ritenere ch'egli ogni tanto s'improvvisasse dentista.

L'imputato, difeso dall'avv. Bardesono, ha negato l'addebito circoscrivendo la sua responsabilità nei soli confronti della Berta i cui alti lai avevano fatto breccia nel suo cuore. La poverina si è prodigata in buone parole per lui, dimostrandosi non ingrata del beneficio ricevuto. D'avvero poi messo in simili pasticci ha dato tutta la colpa a un nuovo, flerissimo assalto di mal di denti. Ma ora la bocca è guarita. E' il cuore che sanguina, che vorrebbe offrire una riparazione. Questa però sarà eventuale storia di domani. Quella di ieri si è conclusa con la condanna del Balolo a mille lire di multa.

L'incendio a Collegno di una vasca di catrame

Ieri, poco prima delle 20, a Collegno in uno stabilimento di lavorazione tubi in via Podgora 7, si incendiava una vasca di catrame. Dalla caserma Fontana partivano prontamente due distaccamenti agli ordini del tenente Pastore. I vigili del fuoco in poco meno di mezz'ora riuscivano a soffocare le fiamme. I danni sono di poco conto.

Scontro fra due motociclisti

Certo Umberto Sibilla, abitante in via Saccarino 19, ieri, mentre in motocicletta percorreva via Porta Palatina, all'altezza di corso Regina Margherita si scontrava con la altra motociclista, tale Aldo Casalegno, abitante in via Franco Bonelli 2. Il Sibilla riportava ferite varie guaribili in 12 giorni.

Adunate di domani

Mutilati di Guerra. Ore 8, in corso Duca di Genova ang. via Lamarmora.

U.N.U.C.I. Ore 8.45 in c. Monterosello angolo via Colli. Uniforme di marcia con berretto rigido per tutti, senza eccezione nè eccettuato.

Carabinieri in congedo. In sede alle 8.30, decorato e alamari.

Ass. Arma di Cavalleria. Ore 8.30 in c. Duca di Genova angolo c. Re Umberto. Divisa o berretto d'Arma.

Ass. Guardie di Finanza in congedo. Alle 9 in c. Duca di Genova, angolo via Sacchi. Divisa sociale con decorazioni.

Ist. per la guardia d'onore al Pantheon. Ore 8.30 in sede con decorazioni.

Ass. Bersaglieri. In sede ore 8.30: divisa e decorazioni.

Ass. Naz. Combattenti. I soci sono avvisati di trovarsi alle ore 9 dell'11 corr. in corso Duca di Genova, nel tratto fra le vie La Marmora e M. Fanti.

Ass. Arma d'Artiglieria. Per partecipare alla Rivista di domani 11 novembre adunata in corso Duca di Genova angolo via Sacchi, alle ore 9 precise in divisa fascista o berretto della Associazione.

Ass. Reduci d'Africa. In sede alle 8.30.

1493» Luigino Marinara. In sede alle 7. Divisa invernale senza rappello, guanti bianchi.

NOTERELLE

TUTTI I VOLONTARI DI GUERRA iscritti al C.N.F. del Gruppo Rionale Fascista Lucio Bazzani, sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo mercoledì 10 c. m. alle ore 21 nei locali del Gruppo per comunicazioni.

GRUPPO PRO ARTE E CULTURA

«La pittoresca Valle di Viù» è il titolo della conferenza con proiezioni che terrà venerdì 12 ore 21 nel salone della Pro Arte e Cultura via Principe Amedeo 20 bis) il prof. cav. uff. Edoardo Barrera.

UNA GITA AD ASTI per la visita della Mostra d'Arte Antigiana e della vita locale la Pro Arte e Cultura, domenica 14 novembre. Informazioni in sede, via Pr. Amedeo 20 bis.

PER GLI STUDENTI IN MEDICINA

Gli studenti del V e VI anno di medicina ed i neo-laureati devono presentare entro il 30 corrente alle 17 alla Amministrazione dell'ospedale S. Giovanni le domande per i posti di Allievi rapi interni presso l'Ospedale Maggiore.

Voci della città

— **Tutte le diverse zone della città dispongono di più o meno ampi giardini dove le mamme nelle giornate di sole possono condurre i loro bimbi. Solo la barriera di Milano manca di una qualsiasi oasi di verde che possa servire a tal uopo. Eppure si tratta di una regione popolare dove vi sono bimbi in grande quantità e dove perciò maggiormente sentito è il bisogno di un giardino.**

— **Ottima idea è stata quella di munire i tram di orologi, ma sarebbe stata gradita ai frequentatori della «vettura di tutti» che detti orologi segnassero l'ora giusta.**

— **Sarebbe forse opportuno che i tram della linea 22 prolungassero in corso Quintino Sella, in modo da congiungersi con quelli della linea 20. Poca spesa e massimo rendimento.**

Bollettino demografico

9 novembre 1937-XVI

Nati vivi	80
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	1
Morti	45
Matrimoni trascritti	21

STATO CIVILE

Thomas Elisa v. Rocca, n. 50, di Chiusa Pesio, agiata, corso Sommeiller 8 — **Riva Giuseppe** fu Gervasio, n. 72, di Torino, fonditore, corso Monvalleri 41 — **Rinaldi Anna Emma** m. Campagna, n. 59, di Torino, casalinga, via Bertola 11 — **Capella Carlo** di Cesare, n. 20, di Torino, studente, corso Duca di Genova 11 — **Pico Amalia** fu Giovanni, n. 64, di Torino, casalinga, via Cosa 2 — **Ughino Felicita** in Pozzo, n. 40, di Alice Castello, casalinga, via Vittorio Amedeo 9 — **Auffino Valentino** fu Lorenzo, n. 81, di Entraque, agiato, via S. Bernardino 22 — **Cavaglia Domenico** fu Giuseppe, n. 36, di Biella, pensionato, via S. Francesco da Paola 37 — **Isaglio Giovanna** di Ugo, m. 19, di Torino, via Montevecchio 1 — **Giacobitto Domenico** fu Claudio, n. 79, di Forno Canavese, vetri, ambul., via Stradella 205 — **N. N.** — **Leguzzi Giovanni** fu Carlo, n. 56, di Valenza, cestinaio, via — **Manfredo Margherita** v. Salza, n. 70, di Villanova d'Asti, casalinga — **Nasca Pietro** fu Sebastiano, n. 81, di Sommariva Bosco, agiato — **Borsitar Eugenio** di Giovanni, n. 30, di Lesegno, operaio — **Mantello Lelia** n. Oa Maria, n. 39, di Cossano Belbo, casalinga — **Carena Giacomo** fu Giuseppe, n. 74, di Villastellone, contadino — **Catenna Francesca** fu Domenico, n. 70, di Torino, carpentiere — **Colombatto Secondo** di Giovanni, n. 30, di New York, muratore.

I divertimenti

Un grande successo di emozione e di comicità ha ottenuto ieri

al CINE BALBO

il nuovissimo Warner Bros

I PICCOLI G. MEN

che merita realmente di rinnovare il trionfo che accolse *I ragazzi della via Paal*. Oggi repliche, insieme al bellissimo cartone a colori del Disney: *Scampagnata*.

SE VORRETE RIDERE

ridrete col superecitante, extravolgente, arciscoccertante, stradivertente film della 20th Century -Fox:

AMORE E' NOVITA'

una deliziosa interpretazione di *Lorette Young* e *Tyrone Power*.

Seguendo la Cronaca

CONTINUA

coi pieno favore del pubblico la

VENDITA STRAORDINARIA TAPPETI

della *Soc. An. Succ. Filippo Haas* a prezzi eccezionalmente ridotti. Via Santa Teresa 21 - Tel. 42-761

da BIANCHI GIOCATTOLI

I più imponenti assortimenti d'Italia e i prezzi minori. *Da via XX Settembre a via Viotti*

Poltrone a ruote e carrozzelle per malati. Porino, c. Stupinigi, 12.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Tolano-Matteotti 21.15: «Le stelle ridono» di G. Gherardi.
CARIGNANO (C.so Trieste di Venezia) - Ore 21.15: «La baraffe chiantaire» di C. Goldoni.
ROSSINI (C.so Operaie Brenta - 21.15: «La duchessa del Bal Tabarin» di L. Bard.
MOSTRA NAZIONALE DELLA MECCANICA (via Bidone) — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.
IMPERIALE: 17; 21: Banze, S. Carlo 1.
GAY DANIEL: Lezioni. Trattea. 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «I Lloyds di Londra» M. Carroll, T. Power, F. Bartholomew.
AMBROSIO: «La legge della foresta» (film a colori) con George Brent.
CORSO: Tre ragazze in gamba, Ever.
CHIARELLA: ancora oggi e domani Riv. Mariuccia «con dollari al minuto»
V. EMANUELE: «Femmine dei parti» (D. del Rio). L. 1.50; l. 2.50; L. 3.50.
GALBO: «I piccoli G. Men» e un Disney a colori: «Scampagnata».
IDEAL: «Falsari alla sbarra»; «Liberazione di Malaga» e gran Varietà.
STATUTO: Il bandito della Casbah, di J. Duvivier con Jean Gabin, M. Halin.
ALFI: «La segretaria», M. Hopkins.
NAZIONALE: «Mademoiselle Docteur».
MAFFEI: «Vivere in richiesta» e Var.
MASSIMO: «Amore in corsa» con Clark Gable, Joan Crawford, F. Tone.
ITALIA: «Amore in 8 lezioni», Powell.
TORINESE: «S.O.S. Aeroplano 107».
SAVOIA: La donna del giorno, Barlow.
REGINA: «La figlia della jungla».
FONTINO: Ho perduto mio marito, Var.
IMPERIALE: «La belva della città».
AQUA: «Canzone di Magnolia» e Var.
IMPERO: «Lord Funthleroy».
PORTA NUOVA: Settime cielo (dalle 10)

Domani all'AMBROSIO

un film della Stagione d'*Oro Fox XX Secolo*, diretto da *G. Marshall*:

SENZA PERDONO !

Le emozioni di una vicenda poliziesca si alternano all'avventuroso e palpitante sviluppo di una trama ispirata a fatti reali della vita americana, da una sanguinosa rivolta a *Sing-Sing* all'appassionante indagine svolta attorno all'angoscioso mistero di una ricchissima eredità scomparsa.

Victor Mac Laglen - June Lang Peter Larre - Walter Connelly

sono i principali interpreti.

Oggi ultime dà «*La legge della foresta*».

CINEMA NAZIONALE

un capolavoro:

« MADEMOISELLE DOCTEUR »

con Dita Parlo e Pierre Blanchar.

Oggi, alle ore 15, munito di tutti i Conforti Religiosi serenamente spirava l'anima buona di

Bertero Agnese v. Oddono

di anni 84

Ne danno il triste annuncio i sposi, i parenti tutti e l'affezionata **Servetti Margherita.**

La sepoltura avrà luogo giovedì 11 corr., alle ore 9,30.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza. Non si mandano partecipazioni personali. (A

Pancalieri, 9 novembre 1937-XVI.

Elena e **Giuseppe Melinoni** hanno il dolore di partecipare l'improvvisa perdita del loro indimenticabile amico (6230

N. H. Cav. Uff.

Giovanni De Briganti

Maggiore A. A. R. N.

Decorato di Medaglia d'Argento al Valore Militare

avvenuta il giorno 8 corrente.

Marina di Pisa, 9-11-1937-XVI.

Dopo penosa malattia rendeva l'anima a Dio

Donati Riccardo

Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie, le nuore e i nipoti.

I funerali avranno luogo giovedì 11 corr., alle ore 9,15.

Pompe Funebri Cattaneo - Tel. 41282

LAURA e **GIULIO COLOMBINI** per la tragica dipartita del loro dilettissimo figlio

Paolo Emilio

porgono infinite grazie e particolarmente ricordano, con riconoscenza, le cure assidue prestate dal Primario dell'Ospedale Martini Prof.re Caligaris, dai sanitari, e dal personale tutto - La Redazione della Gazzetta del Popolo con il Direttore Onorevole Amicucci - il Consiglio di Amministrazione della Società Editrice Torinese, del Presidente Onorevole Gray al Direttore Dott. Cav. Uff. Cinatti - il Giornale «La Stampa»; la Società «Croce Verde», dal suo Presidente Onorevole Olivetti, ai Militi, soldati presenti sempre nei grandi dolori - la Presidenza della Società Operaia Vanchiglia.

Le Organizzazioni del Partito Nazionale Fascista, dalla Federazione Provinciale Fascista di Torino al Fiduciario del Gruppo Rionale «Michele Bianchi»; dal Direttorio del Fascio di Pinerolo e di San Secondo, alle Organizzazioni giovanili Fasciste presenti ai funerali. Il Podestà Grand'Uff.le Sartirana e il Vice Podestà Conte Gioria di Torino, i Podestà di San Secondo e di Cumiana, l'Asilo Infantile di San Secondo; i Signori Senatori e Deputati, i Colleghi Avvocati, questi ultimi con unanimità commovente - Le Società S.E.A.T. e S.A.P.E. con il loro Direttore Grand'Uff. Scrinzo e la Società Mantova Modena; infine gli amici, e il popolo di Borgo San Paolo, di Miraiolo e di San Secondo di Pinerolo e quanti, con fiori, telegrammi e scritti vollero dare un tributo di solidarietà umana al loro dolore.

Sabato 13 corr., alle ore 10, verrà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di Cavoretto e nella Chiesa Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo una Messa di trigesima in suffragio dell'anima eletta

Ing. Gior. Ant. Porcheddu

La Famiglia sarà grata a tutti coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere. (24788

Sabato 13 novembre, alle ore 11, nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta) saranno celebrate Messe trigesimali in suffragio del compianto

Claudio Ceresole

Le famiglie **Ceresole, Bentivoglio** e **Armandis** riconoscenti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. (24706

Venerdì 12 novembre, nella Chiesa di Santa Barbara, in via Assarotti, alle ore 9 - 10 - 11 saranno celebrate Messe Anniversarie in suffragio dell'anima eletta del (24739

Comm. Vincenzo Ceriana

La Famiglia sarà grata a quanti si uniranno alle sue preghiere.

Nel secondo anniversario della dipartita del compianto

Rag. Tebaldo Beretta

venerdì 12 corr., ore 11, verrà celebrata Messa nella Chiesa di San Secondo.

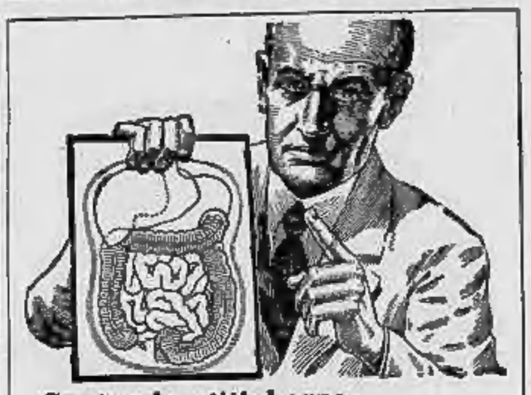
La Famiglia ringrazia quanti vi interverranno. (24787

Venerdì 12 novembre, alle ore 9 nella Chiesa della Crocetta sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima di

Righini Giovanni

La vedova, il fratello e i parenti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.



Contro la stitichezza: Normacol "Schering"

Il **Normacol** rappresenta un grande progresso nella cura della stitichezza, perché è un preparato nuovo che vince la stitichezza senza recar danno alla digestione e senza provocare diarrea. Il Normacol consiste di piccoli granuli vegetali che, imbevendosi del liquido intestinale, si ingrandiscono e si mescolano col contenuto dell'intestino, formando così una massa gelatinosa. Questa massa provoca lo stimolo naturale alla evacuazione che avviene normalmente. Il **Normacol** non è quindi un semplice purgante, ma è un rieducatore dell'intestino, creato su basi del tutto nuove, per cui è capace di ristabilire la funzione normale dell'intestino, così essenziale per la buona salute.

NORMACOL

Schering

lassativo fisiologico

Confezione da 250 gr. in tutte le Farmacie.

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING

I telegrammi lettera permettono la trasmissione per filo di comunicazioni estese e diffuse al prezzo di sole L. 0,15 per parola. Si possono spedire:

dalle **17** alle **24** negli uffici con orario permanente;
dalle **17** fino ad un'ora prima della chiusura da tutti gli altri uffici ammessi a tale servizio.

I TELEGRAMMI LETTERA VENGONO RECAPITATI AL MATTINO CON LA PRIMA DISTRIBUZIONE POSTALE

GLI SPORT

Combustibili autarchici
al Salone dell'Auto

Nelle precedenti visite al Salone Italiano dell'Automobile — che fino a tutto l'11 corr. richiamerà folle d'intenditori e di profani al milanese Palazzo dello Sport — ci siamo specialmente soffermati ad esaminare, descrivere e criticare i veicoli: gli «chassis», da turismo e industriali, e le carrozzerie. Ma l'interesse del Salone non è tutto qui, anzi dove si possono scoprire le novità più importanti è nei reparti che ospitano le cosidette attività ausiliarie, che occupano anche quantitativamente, la gran maggioranza dei posteggi al Salone e ne delineano il carattere autarchico.

All'insegna dell'autarchia è appunto intitolato il padiglione, per così dire, alimentare della Mostra: la rassegna dei combustibili e dei carburanti nazionali, che dovranno entro il 1940 sostituire interamente l'importazione sia di benzina raffinata, come di petrolio greggio, fatta eccezione unicamente per i greggi dei pozzi albanesi, che essendo in concessione esclusiva dell'Italia e sotto il nostro diretto controllo vanno considerati, agli effetti economici, come nazionali.

Di una materia così spiccatamente tecnica, gli organizzatori (vale a dire l'A.N.F.I.A., con la collaborazione del Comitato Corporativo dei Combustibili presieduto dall'on. Tarchi) hanno saputo fare materia di piacevole e persuasiva divulgazione, con grandi quadri luminosi, riproduzioni in scala d'impianti, diorami, figure didattiche e statistiche, campioni ecc. Il tutto ordinato razionalmente, in modo da dare al visitatore anche prefano la rapida e completa nozione del ciclo di sfruttamento di ogni dato gruppo di combustibili, dalla materia prima all'impiego nel motore.

L'Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili dà, con le sue plastiche documentazioni degli impianti recentissimi di Bari e di Livorno, una concreta idea della fabbricazione della benzina sintetica, ottenuta con l'idrogenazione dei crudi albanesi o degli lignici nazionali, processo che da solo coprirà una buona metà del fabbisogno nazionale complessivo, e che stupisce il visitatore per l'alto suo grado di resa: infatti, malgrado l'elevata densità e la scarsa purezza dei greggi impiegati, da 100 kg. di crudo si riesce a ottenere 85 kg. di benzina finita.

La Società Italiana produttori alcool descrive efficacemente la metamorfosi dalla bietola, dal sorgo e dalla vite all'alcool carburante, alimento principe dei moderni motori ad alta compressione, che lo considerano più come una ghiottoneria che come un surrogato (ed ecco che in questo settore la autarchia accoppia *utile dulci*). Il gruppo industriali gassogeni parte dai centri di raccolta del racame di basco e di carbonificazione della legna, fino ai generatori di gas povero sugli autoveicoli; collabora a questa documentazione anche la Milizia Forestale, con le sue statistiche sulla disponibilità legnee e i suoi piani di rimboschimento. Le RR. Terme di Salsomaggiore illustrano con un vivace plastico a colori la storia del gas metano, dei pozzi all'installazione della bombola sull'autoveicolo; i Ministeri delle Comunicazioni e delle Corporazioni completano la documentazione statistica.

La conclusione riassuntiva del piano autarchico, che è previsto in attuazione integrale entro un triennio, è di estremo interesse. Per tale data l'intero fabbisogno italiano di combustibili liquidi e di carburanti, tenuto conto di un probabile lieve incremento di consumo, sarà autarchicamente così coperto: per l'1 e mezzo per 100 dal gas naturali compressi; per il 2 e mezzo dai petroli nazionali; per il 4 e mezzo dai gassogeni; per il 14 dalle rocce asfaltiche; per il 17 dall'alcool; per il 28 dalla idrogenazione delle ligniti; per il rimanente (circa 35 %) dai petroli albanesi.

Ritornando, dopo il tributo di uno sguardo all'imponente posteggio della Petrolea, in campo meccanico (ma rimanendo nello stesso padiglione dell'autarchia e in quello adiacente) ecco, meritevoli di citazione, la serie dei rimorchi per autoveicoli, coprenti le più svariate e impensabili esigenze: dal rimorchio turistico per il campeggio, presentato in forma così suggestiva da far impallidire un albergatore, al rimorchio monoruota dell'O.M., che contiene il gassogeno generatore con tutte le sue suppellettili per l'autobus, cul serve da... stomaco intervantibile. In fatto di rimorchi industriali di grande portata, la Vetagrafe ci offre una novità assoluta: un geniale «chassis» ultrabasso e ultra-stabile, a volta invertita con dispositivo contro il serpeggiamento, con le quattro ruote a sospensioni indipendenti, e il molleggio a barre di torsione. È probabile che le merci, ospitate su questo rimorchio d'avanguardia, squadrenzino in aria di compiacimento i passeggeri delle vetture all'antica che incontreranno per via: giusta rivincita!

Uno speciale sviluppo hanno avuto le attrezzature per officine e stazioni di servizio: una specialità, il torinese Emanuel, ci documenta come un'autorimessa così attrezzata possa dare alla vettura che vi entra la stessa impressione che noi riceviamo in una moderna clinica chirurgica, talmente linda, piacevole e bene organizzata da farci sbudellare col sorriso sulle labbra...

Intenti egualmente attivi paiono, nelle diagnosi e verifiche ai motori Diesel, le attrezzature e i banchi-prova Rabotti, nella balconata rialzata attorno alla piatta centrale, che ospita pure (ottima alla rinfusa, per esemplificare sul contenuto) i saggi di gomma artificiale sintetica di Pirelli; i freni e gli apparecchi idraulici (altro contributo alla campagna dell'autarchia) degli Stabilimenti Farina; le cure ricostituenti apportate dalla SIATA ai motori di serie per sfruttarne le virtù velocistiche — ad esempio la Fiat 500 trasformata in altro sport da 130 km. all'ora.

Il campo degli accessori veri e propri, che ogni anno appare sempre più ricco, svela invece sempre nuove conquiste della fantasia inventiva. Citiamo per tutti il campo elettrico, il più fertile, con tre nuovi apparecchi: il quadro-controllo universale ideato da Mario Revelli, un ingegnoso, pettegolissimo indicatore luminoso di tutte le avvertenze che possono interessare l'automobilista in marcia, specialmente l'inesperto e il distratto. Secondo: il nuovo faro Notek-Carello, che sostituisce il classico riflettore parabolico con un rivoluzionario riflettore ellissoidico integrato da prismi. Terzo: una nuova ottica soluzione del tormentoso problema dell'abbagliamento, consistente in una serie di elementi che girano nell'interno del parabrezza, formando un disco ad altorianze trasparenti ed opache, che sfruttando il principio cinematografico della persistenza delle immagini, attutiscono gli effetti fari senza celare la strada.

Aldo Farinelli

Deliberazioni della F.C.I.

Le categorie di corridori - Tutti i campionati in prova unica - La estensione del Trofeo dell'Impero - Preparazione al campionato mondiale

Roma, 9 notte.

La presidenza della Federazione ciclistica italiana ha preso alcune interessanti decisioni in merito all'attività futura dei corridori ed alle categorie degli stessi. E' stata abolita la suddivisione in prima e seconda serie dei corridori professionisti. La categoria aspiranti è stata soppressa. La categoria dilettanti comprenderà i corridori nati nel 1920 e anni precedenti, mentre nella categoria allievi saranno inquadrati i corridori nati negli anni '21-22-23.

Entro il 15 dicembre sarà formato l'elenco dei corridori che nella prossima stagione dovranno appartenere alla categoria indipendenti. Sono state abolite le gare promiscue indipendenti e dilettanti limitatamente alle zone: 1. Piemonte; 2. Lombardia; 3. e 4. Veneto e Venezia Tridentina; 5. Venezia Giulia; 6. Liguria; 7. Emilia; 8. Toscana. Delle gare saranno, invece, consentite nelle altre zone, ferme restando le norme vigenti per i premi di rappresentanza.

Tutti i campionati nazionali professionisti, indipendenti, dilettanti, allievi, ciclo campestri, veterani saranno disputati in prova unica.

Il Trofeo dell'Impero è esteso ad un determinato numero di gare in linea per professionisti e indipendenti, che saranno inserite nel calendario nazionale, fatta eccezione per gare a tappe. La partecipazione a delle gare sarà completamente facoltativa, restando abolite, di conseguenza, tutte le disposizioni attualmente in vigore. Il Trofeo dell'Impero avrà una doppia classifica finale, per Case e individuali. Il Calendario nazionale, tanto per la categoria professionisti che per le categorie minori, verrà formato a mezzo noto entro il 20 novembre. Nessuna variazione potrà esservi apportata, salvo casi rigidamente controllati di forza maggiore.

La F. C. I., oltre al Gran Premio per professionisti ed il Gran Premio per dilettanti, organizzerà una sola manifestazione con la partecipazione obbligatoria per i corridori designati, e precisamente il 24 aprile a Milano. Nei mesi di luglio e nella prima decade di agosto verrà organizzato un determinato numero di gare in circuito con le caratteristiche di quello di Fauquemont (campionato del mondo) con la partecipazione facoltativa, salvo eventuali designazioni di autorità. Tali gare forniranno le opportune indicazioni per la scelta dei corridori che dovranno partecipare ai campionati del mondo, tanto professionisti che dilettanti.

La presidenza della F.C.I. ha quindi posto allo studio la creazione di una gara internazionale a tappe per dilettanti ed ha abolito l'obbligo del pignone fisso per la Coppa Italia e per il Trofeo delle zone. Inoltre, constatato il miglioramento agonistico nello svolgimento delle gare per professionisti e indipendenti, ha abrogato la disposizione che comminava le riduzioni dei premi di classifica in caso di arrivo in gruppo di un terzo ed un sesto dei corridori partenti.

Sono state omologate: la Coppa Bernocchi, il Giro del Piemonte e la Coppa Città di Busto, in seguito alle risultanze del Giro del Piemonte, ultima gara del Trofeo dell'Impero, il Trofeo stesso è stato definitivamente assegnato alla Casa Bianchi, con punti 14.

La classifica individuale è la seguente: Bizzi (Frejus), 27½; Servadei (Ganna), 27; Favalli (Legnano), 26; Del Cancia (Ganna), 25; Bini (Bianchi), 23½.

La Federazione ha rivolto un vivo elogio a tutte le Case affiliate per l'efficacia della collaborazione portata per la miglior riuscita della manifestazione ed ha segnalato la particolare importanza del primato dell'ora senza allenatore stabilito dal corridore Archambaud a Milano con chilometri 45,840 ed ha posto in palio un premio di L. 10.000 per quel corridore italiano che entro l'anno XVI riuscisse a migliorarlo.

Carnera si batterà a Parigi
col marsigliese Di Meglio

Parigi, 9 notte.

Durante una seduta di allenamento, tenuta giorni fa alla Sala Berlitz, Carnera venne spedito a terra dal pugile Delleau, che egli aveva del resto mulinenato abbastanza con un diretto al mento. Questo insignificante episodio ha sollevato negli ambienti sportivi parigini una certa sensazione, in seguito alla quale Carnera si è creduto obbligato a dichiarare, per dissipare ogni dubbio sul proprio valore, di essere pronto a battersi a Parigi contro chiunque anche durante la settimana prossima.

L'organizzatore Jeff Dickson ha afferrato la palla al balzo e, d'accordo con il procuratore Al Francis, ha messo su per il 18 corrente alla Sala Wagram un incontro fra il gigante italiano e il marsigliese Di Meglio, campione di Francia militare, considerato come uno dei migliori pugili francesi del momento in seguito alla sua vittoria su Charley Hutz, riportata quindici giorni fa. Salvo complicazioni, il ritorno di Carnera al pugilato può dunque considerarsi come ufficiale.

Il Congresso magistrale di scherma a Roma

Roma, 9 notte.

Sotto la presidenza di Nedo Nadi e con la presenza dei membri del Direttorio federale residenti in Roma, nonchè del presidente della XI zona, ha avuto luogo, alla Stadio del Partito, il congresso magistrale previsto dal calendario ufficiale della F.I.S.

Presenti circa 40 maestri, convenuti da tutta Italia, anche in rappresentanza di molti colleghi e con l'adesione di altri numerosissimi insegnanti, il presidente della F.I.S., dopo avere portato un vibrante saluto ai convenuti, che la Federazione considera «le pietre angolari su cui poggia l'edificio federale», e dopo avere ampiamente spiegato le ragioni e le finalità del congresso, ha dato la parola a tutti coloro che l'hanno richiesta.

Hanno successivamente parlato i maestri: Agesilao Greco, di Roma; Guerriero Lucarelli, di La Spezia; Dante Alessandrini, di Modena; Carlo De Palma, di Trieste; Giuseppe Evangelisti, Mario Celebrano, Nicola Perno, Franco Negro e Camillo Rossi, di Roma, esponendo i loro punti di vista nei riguardi della attività della classe magistrale e dibattendo questioni tecniche della più grande importanza. Il presidente, riassumendo la discussione, ha risposto a tutti, congratulandosi per il nuovo spirito di collaborazione e cui la Federazione è tutt'altro che insensibile, e promettendo di avvicinare sempre più i maestri alla vita federale, in tutti i suoi molteplici aspetti.

Il congresso, che è durato circa 4 ore, non è stato sterile di risultati: in una perfetta disciplina e concordia molti problemi sono stati esaminati e saranno fra breve risolti.

Sanzioni del Genova a carico di Morselli

Firenze, 9 notte.

E' stata data notizia che il Genova ha denunziato alla F.I.G.C. il proprio giocatore Morselli per indisciplina, opera di disgregazione in seno alla società e per non avere risposto all'invito dei dirigenti che lo avevano convocato venerdì scorso, per la partita di domenica contro l'Ambrosiana. Morselli è stato tre giorni a Firenze, e precisamente sabato, domenica e ieri. Stanotte è partito per Milano.

Il giocatore, ad alcuni amici, ha avuto occasione di dichiarare che, essendo indisposto, non ha ritenuto opportuno giocare contro l'Ambrosiana e di aver dato di ciò notizia, tempestivamente, alla Società. Non era a conoscenza del provvedimento che è stato preso a suo carico.

I rugbysti prescelti per l'incontro di Orleans

Roma, 9 notte.

La Federazione Italiana Rugby ha prescelto i seguenti atleti per l'incontro che si svolgerà l'11 corrente a Orleans: *Anteriori:* Poggi e Re Garbagnati; *A. S. Roma:* De Marchis, Fagiolo, Fattori, Foschi, Patucci, Pietropaoli, Quirini, Rossi; *Guf Genova:* Carraro, Nicolosi, Pavoni, Raffaelli; *Guf Padova:* Magagnotto; *Guf Roma:* Magni; *Guf Torino:* Ragazzi; *Virtus Bologna:* Pinelli.

NOTIZIARIO

La F. I. g. i. condona alcune squalifiche. — La F. I. G. I. ha tolto le squalifiche, a suo tempo inflitte, agli atleti Majocchi e Turconi, dell'A. Milanese Bino col ghiaccio, e Turmelchi e Fresegna del Gruppo scaltori F.G.C. di Fiume.

Una vittoria a New York dell'italiano Colonnello. — Il polo maschile italiano Colonnello ha battuto, per tanti undici a undici alla seconda ripresa, il pugile americano Lute Le Page, nell'incontro fissato in 8 tempi, che si è svolto ieri sera a New York.

La cupola di S. Gaudenzio visitata da funzionari ministeriali

Novara, 9 notte.

Sono stati a Novara per prendere visione dei lavori di rafforzamento della cupola di S. Gaudenzio l'ispettore compartimentale superiore del Ministero dei Lavori Pubblici, comm. Peco, il comm. Arru, soprintendente all'arte moderna presso il Ministero dell'Educazione Nazionale, e l'ingegnere-capo del Genio civile, comm. Bertotti. I funzionari hanno preso atto con compiacimento delle efficaci opere intraprese elogiando il pronto ed efficiente intervento.

Essi hanno dato assicurazione di interessare i rispettivi Ministeri, per un diretto intervento dello Stato nella indispensabile opera.

Mons. Melchiori ristabilito

Tortona, 9 notte.

Il Vescovo mons. Melchiori è rientrato in sede perfettamente guarito della noia indisposizione avuta a Grosseto, per cui ha dovuto rinunciare alla predicazione a Tripoli.

Un piede afflosa sul ghiacciaio...
Pare trattarsi delle vittime di una sciagura di 28 anni fa

Aosta, 9 notte.

Il valligiano Ottax Davide, di Courmayeur, stava cercando sul ghiacciaio del Dresma alcune pecore sbandatesi dal gregge, quando rinveniva in un crepaccio una scarpa ferrata di montagna, contenente i resti di un piede, evidentemente di qualche alpinista vittima di disgrazia. La scarpa chiodata era di foggia polacca. Nelle vicinanze si trovavano molti blocchi di ghiaccio, caduti di recente dalla parte alta del ghiacciaio. Quivi le guide ed i montanari di Courmayeur affermano essere caduti, circa 28 anni fa, senza più essere ritrovati, alcuni alpinisti di nazionalità tedesca. Si presume che, in seguito ai movimenti del ghiacciaio, il piede sia riapparso alla superficie la primavera scorsa e che le vittime della sciagura alpinistica debbano trovarsi sotto i blocchi di ghiaccio. Sono state per intanto iniziate le ricerche per ricuperare i resti degli infelici alpinisti tedeschi.

Diciassettenne infanticida

Napoli, 9 notte.

A Cappella, presso Teano, i carabinieri hanno arrestato Agata Molisca, di anni 55, e la figliola Annetta Zanni, di anni 17, che, con la complicità della madre, dopo avere avuto un figliolo, lo strangolava, gettandone il cadavere in un pozzo nero.

Vita finanziaria
commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 9. — La debolezza del mercato si è accentuata. Tra affari scarsi e pressochè di routine le quotazioni di quasi tutti i valori hanno ceduto terreno in misura però limitata. In ribasso maggiore le Montecatini, Meridionali, Fiat e Viscosa. Fondi Pubblici stazionari.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	72 90	Meridionali	209 —
Id. 5 %	93 85	P. C. E.	67 50
Redim. 3½	71 45	Sesa	91 —
Id. 3 %	71 10	Edison	314 25
Redimibile 3½	93 10	Unes	14 50
Id. 5 %	93 60	Savigliano	102 —
B.T.N. 1936	101 80	Nebiolo	255 —
Id. 1937	101 30	Tessuti	122 —
Id. 1938 I	97 —	Montecatini	329 50
Id. 1938 II	91 —	Ilva	54 —
Id. 1939	97 70	Assicurazioni	455 —
Id. 1940	420 —	Fiat	455 —
Id. 5 %	450 —	C. I. R.	214 50
Id. 5 %	423 —	Beni Immobili	145 50
S. Paolo 3½	102 50	Mira Lanza	139 50
Id. 5 %	105 —	Montecatini	458 —
Ferrovie 3½	404 —	M. Adriatica	291 —
Id. 4½	465 —	Mediterranei	129 —
Città 4½	411 —	Acqua Pot.	414 —
Fr. Anc. 4%	820 —	Elettr.	82 50
Beni 5%	4 —	Ven. Bacino	24 75
Cons. Sold.	542 —	Lane Borg.	1000 —
Mediterr.	109 —	Valli Lodigi	93 —
Meridion.	105 —	Cot. Meridi.	279 50
Tosco Nord	105 —	Cot. Meridi.	4505 —
Navig. A. I.	332 —	Gest. Sardi	3010 50
Italcem	15 75	Carbon. It.	180 —
Imp.	71 70	Bisogo	241 —
Terni	275 —	Ferr. Rom.	193 —
Valdarno	185 —	Silos	2000 —
Ist. Mare	478 75	S. Zaccheri	94 —
Snipel	100 —	Gottardo	115 —
Talco Graf.	405 50	Marelli	117 50
A. S. I. C.	109 —	S. T. E. T.	850 —

CAMBI: Parigi 64.90; Turchia 1619; Londra 95.45; Svizzera 443; Rvezia 402.15; Polonia 361.90; New York 19; Belgio 324.50; Norvegia 479.60; Cecoslovacchia 66.75; Germania 765.50; Olanda 1056.25; Danimarca 486.10; Canadà 19; Austria 358.17.

MILANO, 9 — Centrale 920; Aeroc. Gen. 4510; Ferr. Medit. 550; Merid. 209; Costruzioni Ferr. 301; Rubattino 74; Cot. Cantieri 3050; Furter 240; Val d'Ossola 133; Val Trebia 189; Olcese 439; De Angeli 1070; Conti 586; Linif. Canap. Naz. 579; Ercolani e Varzi 717; Ratteni 320; Tosi 64; Cot. Meridi. 272; Ut. Mondi. 575; Linif. Ghezzi 650; Nebiolo 2260; Tessuti 130.50; Cascami 472; Bernascani 107; Safia 454,50; Pacchetti e C. 220; Chatillon 104,50; Ausiliare 55; Ilva 257,75; Metalli Ital. 250; M. Amiata 94; Montecatini 1870; Mi. Dalmine 211,50; Breda 276; Ansaldo Bianchi 1.2,50; Isotta Fraschini 30,50; Fiat 454; off. Reggiane 0,50; Aeitali 21,50; Ri. Piacentina 250; Cirli 322; Bonomo 305; Ri. Bresciana 291; Ri. Veneziane 186; Emiliana Ri. 475; Terni ed Arbia 320; Cementi Marchi 138; id. ordin. 107; cons 90,75; Zuccheri 312; id. Postreguie 240; Alg. 71,75; Tirso 151; Ri. Lombarda 500; Meridi. Ri. 302; Terni 372; Un. Es. Elettr. 11,90; Telecomunic. 101; Elettrili. Ital. 195; Eridania 487; Raffineria L. L. 560; Ital. Gas 15,70; Mira Lanza 175; Petroli 11,70; Ardee 99; Fondi Reg. 7% 92,50; Fondi Rustico 105,50; Beni Stabili 207; Naturella 80; Pirelli, Barcni 87; Gr. Alberghi 95; Italcementi 224; Pirelli Ital. 1360; Pirelli e C. 412; Anic 100; Edisfr. di Fiume 225; Franco Tosi 320; Safia 70; Tubi 795; Cart. Burgo 338; Ind. Edilizia 56; Stet 661; Marelli 119; Milano Centrale 65.

GENOVA, 9. — Cred. Ital. 442; S. Paolo 443; Ferr. Merid. 207; Mediterr. 546; Italiana 75; Lloyd Saturno 405; Alta Italia 310; Lo Pro 416; Cot. Meridi. 278; Safia 497; Montecatini 179; M. Amiata 95; Ilva 259,50; Ansaldo 33,50; Metalli, It. 260; S. Giorgio 373; Fiat 459; Un. Esercizi Elettr. 11,75; Sip 11,70; Terni 273; Zuccheri 1480; Meridionale L. 268; Distillerie Ital. 197; Safia 385; Ardee 101; Beni Stabili 310; Safia 160; Cartiera Burgo 341.

TRIESTE, 9. — Presunda 760; Assicurazioni Generali 4990.

CONSOLIDATI, 9 Novembre 1937-XVI

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Cons. 1906	72 40	71 95	72 50	72 65
Id. 5 % s.	93 85	93 85	—	—
Id. 3,50 %	83 80	83 85	84 —	84 —
Red. 3,50 %	71 05	71 05	71 —	71 20
B. N. 1940	100 95	101 —	101 35	101 15
» » 1941	101 35	101 90	102 80	102 —
» 4 % lordo	92 10	92 10	91 10	91 90
» 5 % 1944	97 75	98 70	97 65	97 70
Cons. 5,50 %	86 20	86 250	86 20	86 15
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	95 45	95 45	95 45	95 55
Francia	64 90	64 90	64 90	64 90
Svizzera	442 —	442 —	442 —	442 —
Argentina	—	—	—	—
Belgio	324 50	324 50	324 50	324 50
Cecoslov.	66 —	—	—	—
Germania	—	765 50	—	—
Olanda	1056 25	1056 25	—	—
Spagna	—	—	—	—

MERCATI

CEREALI

Acqui, 9. — Granoturco al Qt. 31-32; avena 25-26; segala 35-40; fave 30-35.

Alba, 9. — Meliga al Qt. L. 32-33; mezzaranone 120-125; riso raffinato 150-155; avena 90-100; segale 30-35; miglio 75-80.

Novara, 9. — Mirone al Qt. L. 92-97; mezzaranone 120-125; riso raffinato 150-155; avena 90-100; segale 30-35; miglio 75-80.

Vercelli, 9. — Risone orig. media quad. al Qt. L. 80,142; ros raffinato 141-143; originario superfino 128-129; id. mercantile 140-150; id. brillato 151-163; id. semibrillato 141-153; vialone 230-250; interstelli 130-134; segale 107-112; avena 97-102.

Savigliano, 9. — Granoturno mercato reg. al Qt. L. 80,70.

LATTICINI

Parma, 9. — Burro di affioramento quillone al Kg. L. 15,40; id. di centrifuga 15; formaggio parmigiano-reggiano: prod. 1937 L. 9; id. prod. 1936 L. 10,50; id. prod. 1935 L. 11,50.

BESTIAME

Acqui, 9. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 3,6-4; vacche 2,8-3,3; vitelli 4,2-4,4; vanuti 3,8-4,6; manzi 4,1-4,4.

Alba, 9. — Vitelli piemontesi al Kg. L. 4,4-5; id. della zona 3,6-4,4; vitelloni 3,6-4,4; capretti 2,5-3,2.

Novara, 9. — Buoi da macello al Kg. L. 3,6-4,3; manzi 4,4-5; vitelli 4,2-5; capretti 2,5-3; maiali 7,5-8,1.

Parma, 9. — Bestiame da macello: buoi e manzi al Qt. L. 380-480; vacche 260-440; vitelli da latte 470-720; vitelli da latte immaturi 620-670; vitelli da 5 a 9 mesi 460-550; manzette 360-480; Suini: lattonzoli del peso da 18 a 22 Kg. L. 200-210 per capo; magroni ai Kg. 1,70-1,80; id. di altre caratteristiche, secondi grassi del peso di Kg 150-200, a peso vivo, 6,60-6,70.

FORAGGI

Acqui, 9. — Fieno maggengo al Qt. L. 25-30; agostano 28-30; terzuolo 26-28; fieno d'erba medica 21-22.

Novara, 9. — Fieno maggengo al Qt. L. 24-30; agostano 25-27; terzuolo 22-25; paglia di frumento 2,50-3.

Parma, 9. — Fieno maggengo al Mz. L. 30; agostano 29; terzuolo 28; erba spagna e trifoglio 27.

Savigliano, 9. — Fieno maggengo nuovo al Kg. L. 2,20-2,60; terzuolo 2,25-2,50.

VINI

Acqui, 8. — Barbera all'Hl. L. 130-145; comune da pasto simili; barbera extra 150-170; Freisa 125-150; vini fini speciali da 180-200.

Alba, 8. — Nebbiolo all'Hl. L. 200-225; barbera 150-170; dolcetto 140-180.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Novembre 1937 - XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. ser.	Cielo	Mare
Torino	12,0	5,0	dim. ser.	—	—
Genova	19,0	13,0	var.	misto	mosso
S. Remo	19,0	13,0	»	»	»
Milano	12,0	5,0	dim.	»	—
Ventimiglia	15,0	9,0	»	»	agit.
Trieste	14,0	12,0	»	copp.	»
Trento	13,0	4,0	»	ser.	—
Bologna	15,0	11,0	staz.	piov.	—
Firenze	17,0	10,0	dim.	copp.	—
Ancona	14,0	11,0	»	piov.	cal.
Firenze	15,0	10,0	»	»	»
Roma	17,7	8,5	aum.	ser.	mosso
Napoli	22,0	14,0	»	copp.	grosso
Bari	19,0	12,0	dim.	»	cal.
Taranto	18,0	13,0	»	»	mosso
Catania	22,0	16,0	var.	ser.	»
Messina	21,0	15,0	dim.	misto	cal.
Cagliari	25,0	16,0	»	ser.	»
Trapani	24,0	15,0	aum.	»	mosso
Bengasi	28,0	18,0	»	misto	»
Rodi	25,0	20,0	stat.	ser.	mosso

Il male è nel sangue

La maggior parte delle malattie che affliggono l'umanità ha per causa il sangue impuro. Quando l'impurità del sangue si manifesta sulla pelle, questa si copre di pustole di acne, di bollicine, di foruncoli, di vescicole di erpete, di placche di eczema, di chiazze rosse di eritema, di psoriasi, di sicosi, provocando pruriti che demoralizzano l'ammalato. E così pure dicasi dei mali di schiena, dei reumatismi, della gotta, delle molestie dell'età critica, delle varici, delle flebiti, delle ulcere varicose, della sclerosi arteriosa, ecc. Conservando la purezza del liquido sanguigno mediante un'azione depurativa energica, si riesce a prevenire od a combattere questi malanni. Anche i Medici hanno riconosciuto quanto giovi a tale scopo il **DEPURATIVO RICHELET.** Grazie al **DEPURATIVO RICHELET,** la massa sanguigna viene sottoposta ad una vera purificazione dei rifiuti tossici che contiene; perciò le demoralizzanti malattie di pelle si modificano, i molesti pruriti cessano, le lesioni umide si prosciugano, tendono a chiudersi ed a cicatrizzare, lasciando una pelle sana e fresca. Il sangue liberato dai rifiuti organici restituisce alle articolazioni la loro elasticità, alle arterie la loro morbidezza, alle vene il loro tono. I reumatici possono muoversi, i varicosi non sono più costretti all'immobilità assoluta, le donne in età critica riacquistano la serenità, perchè scompaiono sparire le palpitazioni, le vertigini, i ronzii d'orecchio, le vampe di calore, ecc. Naturalmente la scomparsa di tutte queste miserie è accompagnata da una sensazione di benessere generale, di aumento della vitalità.

MALE DI SCHIENA, REUMATISMI, GOTTA, MALATTIE DELLA PELLE, SCLEROSI ARTERIOSA, VARICI, ULCERE VARICOSE, FLEBITI, CONGESTIONI, ETÀ CRITICA

Nuovi successi nelle cure

Fra le numerose lettere di ammalati riconoscenti, ecconne due, prese a caso:

Mi si era manifestata, non so come, una sfogo che chiamano eczema, attivato e con certi pruriti da non resistere. Quante cose avevo provato!... Ma il Depurativo Richelet solo, in poco tempo m'ha ridonato la salute. C. G. (Via S. Antonino - Firenze).

Le mie due gambe erano piene di varici e violette, povere che volevano rompere la pelle, mi hanno fatto soffrire per molto tempo. Ma dopo che ho fatto la cura del Depurativo Richelet, mi sono sentita tanto meglio che non l'abbandono più e faccio una cura ogni tanto. CARMELA D. N. (Corso Garibaldi - Napoli).

DEPURATIVO RICHELET
PRODOTTO IN ITALIA

In vendita in tutte le buone Farmacie – Laboratorio: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO

(Aut. R. Pref. Milano - Decr. N. 3144 del 6-2-1937-XV)

PASTIGLIE REGINA TOSSE L. 1.80

CAMPO TORINO

DOMENICA, 14 NOVEMBRE 1937 - XVI - ORE 14,30

BOLOGNA A. C.

CONTRO

TORINO A. C.

Precederà: Gara Campionato Riserve C. C. GENOVA - A. C. TORINO

PREZZI: Popolari L. 5 - Gradinate L. 12
Gradinate O.N.D. L. 10 - Tribune L. 25

Biglietti in vendita sino a sabato 13 corrente presso: A. C. TORINO, via Alfieri 8 — «LA STAMPA» (via Roma) — DOPOLAVORO PROVINCIALE (corso Vittorio Emanuele 73) — COMITATO MANIFESTAZIONI TORINESI (chioschi di Porta Nuova e Porta Susa) — AGENZIA VAGONI LETTO (via Santa Teresa).

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CUSCINETTI sfere, rulli, supporti trasmissione smalleriae massa minuterie, speciali, mirro minuta consulenza tecnica liquidazione, trasporto Marsaglia, Cuneo Cuscinetti, corso Vittorio 98, 2778

MODELLATORI legno cassette minute lavorazione serramenti esterni L. 3,50 per ora. Modena 55. 2753

PROFESSIONALMENTE disponibili per le vendita tre gruppi turbo-alternatore completi di regolatore e quadro Turbine Francis) due gruppi potenza 25 volt potenza di 90 e 220 KW circolo semplice. Terzo gruppo trifase 500 volt potenza 300 KW. Scrivere casella 129 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2753

2) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
Lire 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARE. Panetteria locale grande 2 quintali alternativo reddito 2... ca lodi, Milano 10. 2753

A Milano. Pasticceria, negozio centrale, futura e persone, reddito. Nessun rischio. Scrivere casella 1... Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2753

OPERATORE per linea automatici cerca capitalista proficuo e discreto dalla Ditta Fausto Cavalla e A. C. Rapallo (Genova) via Petrarca 30. Telefono 3... 2753

SOFFIATORE vetro per lavori fronte cerca altra ditta attrezzata serio Scrivere casella 256 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2753

STENODATTILOGRAFA abile contabile, cerca impiego 17 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2753

3) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE corrispondente italiano-francese, conoscenza inglese, ragioniere, perito commerciale, impiegato, cerca posto. Scrivere casella 1... Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2753

PENSIONATO ottimo referente offresi qualsiasi decoroso lavoro. Scrivere casella 25 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2753

PENSIONATO cede diritto entrata ... ca ... Scrivere casella 228 I. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2753

SIGNORINA offresi quale ... Scrivere casella ... Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2753

TECNICO, preventivista, computista, capo officina, disegnatore, cerca nuovo impiego. Scrivere casella 1... Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2753

VENTIQUATTRENNE volenterosa, cerca posto fattorino, buone referenze. Scrivere casella 225 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2753

GIOVANE commerciale industria, amministrazione, corrispondenza, tedesco, francese perfetto, cognizione italiano, cerca posto giornata o sera. Referenze. Dr. Bernardi presso Borgo San Donato 10. 2753

4) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMA pellicciaia offresi in qualità Pellicciaia, via Bellezia 2. 2753

AUTISTA disponibile presentarsi ... Scrivere casella 234 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2753

DONNA 28enne offresi quale fare pulizia giornata o ore, ottime referenze. Scrivere casella 25 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2753

GUARANTENNE brava massaia referenze serietà presenza può offrirsi tutto fare persona sola. Scrivere casella 55 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2753

TRENTENNE offresi tutto fare piccola

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Mercoledì 10 Novembre 1937 - Anno XVI — MATTINO

L'oroscopo

La Luna, in discordanza con Nettuno e Urano, rende la giornata sfavorevole ai temperamenti nervosi e troppo influenzabili; le persone eccentriche saranno soggette a facili contrasti. Sarà opportuno molta prudenza negli uso di mezzi di locomozione a motore. Non mancherà una certa propensione agli eccessi, alle cattive azioni e alle imprudenze.

I nati oggi saranno di temperamento eccentrico e piuttosto indipendente, con instabilità di umore. Il loro destino sarà soggetto ad avvenimenti imprevisti.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa occidentale

Previsioni del tempo per la Pianura Padana, Liguria, Emilia e Toscana: cielo vario, nuvoloso o coperto, con qualche pioggia o temporale specialmente sulle regioni occidentali. Venti deboli variabili a carattere locale. Mari poco mossi o localmente agitati.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo coperto, precipitazioni anche forti, specie sulla Liguria. Venti in prevalenza meridionali, moderati. Temperatura stazionaria. Mare Ligure alquanto agitato.

Dopo il Patto romano

Delbos pellegrino di una causa perduta

Parigi, 9 notte.

Nonostante il ritorno di Eden e di Delbos a Bruxelles dove i due Ministri avranno domattina il loro prima conversazione, l'orizzonte europeo continua ad essere dominato dalla conclusione del Patto italo-germano-giapponese che a Parigi molti intitolano «la nuova Triplice alleanza». Nell'ipotesi molto probabile che la risposta di Tokio alla lettera di Spaak non giunga prima di due o tre giorni, si prevede qui che solo argomento di discorso fra Eden, Delbos, Norman Davis e Litvinoff sarà per ora la situazione creata dall'avvenimento del 6 novembre.

Paura e sospetto

Le reazioni di Parigi al riguardo differiscono però notevolmente da quelle di Londra. A Londra il Patto ha prodotto molta sensazione, ma in sede ufficiosa si rifiuta di considerarlo un pericolo per la pace e non si accoglie volentieri la tesi che esso precluda la via ad una graduale liquidazione pacifica dei problemi internazionali pendenti.

A Parigi il Patto viene volentieri presentato come una minaccia diretta non tanto contro il comunismo quanto contro le «grandi democrazie». Secondo le interpretazioni francesi quello del 6 novembre non è uno strumento difensivo ma un'arma di aggressione. L'*Echo de Paris* dichiara che esso fornisce alla diplomazia tedesca e italiana un pretesto di intervento negli affari interni degli altri Stati. Beck e Stoyadinovic finiranno prima o poi, a giudizio di Pertinax, per cedere all'attrazione dell'asse Roma-Berlino-Tokio; e questo nuovo gruppo di Stati con le sue amicizie sud-americane potrebbe in processo di tempo diventare un contraltare della Lega delle Nazioni.

Secondo il *Temps* l'accordo avrà effetti non soltanto nel campo ideologico, ma anche in quello pratico giacchè ciascuno dei firmatari trarrà cospicui vantaggi dall'appoggio degli altri due: la Germania per la restituzione delle Colonie, il Giappone per la penetrazione in Cina, e l'Italia finalmente per il problema del Mediterraneo e dell'Impero, potendo d'ora innanzi valersi di fronte all'Inghilterra di nuove carte e di amicizie potenti.

Pierre Dominique nella *République* prevede che i tre alleati faranno anche di più: procederanno cioè ad una specie di sfruttamento in comune delle rispettive risorse. Germania e Italia hanno già costituito in Etiopia delle società a capitale misto. Il Giappone vi otterrà a sua volta delle agevolazioni commerciali. Società miste nippo-tedesco-italiane si formerebbero in pari tempo in Estremo Oriente per collaborare allo sviluppo economico sia della Cina del nord, sia in caso di vittoria totale del Giappone, della Cina intera: penetrazione destinata, secondo lo scrittore, alla eliminazione totale o parziale dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Francia da quei mercati.

Tutte queste voci e molte altre dello stesso tenore rispondono, secondo ogni evidenza, al proposito di alimentare l'ostilità delle sfere anglo-americane, e specialmente inglesi, contro Berlino, Roma e Tokio nella speranza che da tale ostilità qualcosa di utile scaturisca per la Francia così nel campo degli avvenimenti japano-mediterranei, come nel campo delle vicende dell'Europa centrale.

Un bis del viaggio di Barthou

Ieri era corsa voce che a seguito delle recenti conversazioni anglo-francesi di Bruxelles, anche la Francia stesse per nominare un agente commerciale a Salamanca. Oggi la voce è stata smentita; ma non è certo che essa debba mancare ancora per molto tempo. L'impossibilità che i «rossi» la spuntino contro Franco, la paura che il rigore del blocco nazionalista delle coste orientali della penisola conduca prima o poi allo sfacciamento di ogni loro realtenza nell'Ebro, l'esempio del realismo britannico, producono il loro effetto anche qui.

Ma se diminuisce la ansietà interventista in favore di Valencia diminuiscono le preoccupazioni mediterranee a più o meno lunga scadenza, come non diminuiscono i timori per l'avvenire dell'impero nord-africano in caso di complicazioni internazionali. Ed è sotto questo riguardo che il desiderio di stringere i nodi con Londra, Washington e Mosca si fa di giorno in giorno più forte. Non appena di ritorno da Bruxelles, Delbos che stamane ha esposto la situazione internazionale al consiglio dei ministri partirà per un giro di propaganda nell'Europa centro orientale: Polonia, Cecoslovacchia, Rumania e Jugoslavia. Da un breve accenno del *Temps* risulta che probabilmente il ministro degli esteri francese si recherà anche altrove, cioè a Mosca. Sarà il bis del famoso viaggio di Barthou; ma il viaggio di Barthou non portò fortuna alla politica estera della Francia come non ne portò al viaggiatore.

Dal viaggio di Barthou venne fuori il Patto franco-sovietico che saccheggiò l'edificio delle alleanze francesi nell'Europa orientale e a poco a poco minò l'amicizia franco-italiana. Che non verrà fuori dal viaggio di Delbos? Quello che si può dire è che in ogni caso non ne uscirà fuori una nuova politica estera francese.

Delbos parte per lottare contro l'attrazione del fronte Roma-Berlino-Tokio su tre governi che già da tempo ritiene poco sicuri. La sua è una partita dura. Se il Patto romano del 6 novembre va interpretato come lo si interpreta a Parigi, è certo che esso significa per lo meno l'immobilizzazione della Russia. Ora l'immobilizzazione della Russia è più di quanto occorra per consigliare a Varsavia, Bucarest e Belgrado una prudente astensione. Se una Russia libera da preoccupazioni estreme orientali poteva sino ad un certo punto influenzare quelle tre capitali non ostante la loro netta ripugnanza per il sovietismo, una Russia obbligata a restare sulla difensiva non dice loro più nulla. L'eloquenza del capo del Quai d'Orsay sarà dunque posta a dura prova. Ma la politica francese è ormai troppo profondamente impegnata nelle direttive che conosciamo perchè sia lecito illuderci che le risposte evasive raccolte in Polonia, in Romania e in Jugoslavia bastino a farla tornare sui propri passi.

Concetto Pettinato

La conferenza del Pacifico rinviata ad oggi

Una ripresa promessa di Eden?

Bruxelles, 9 notte.

Sebbene la riunione della Conferenza del Pacifico che doveva aver luogo oggi, sia stata rinviata a domani, Eden è giunto a Bruxelles nelle prime ore del pomeriggio di oggi per poter, nel frattempo, intavolare delle conversazioni che — a quanto si dice — saranno di estrema importanza dal punto di vista diplomatico. Nei circoli britannici della Conferenza si lascia capire che Eden è tornato a Bruxelles per proporre una nuova iniziativa che — nel corso della settimana si rivelerà di decisiva importanza per i destini dell'Estremo Oriente».

Nei circoli diplomatici si prevede che il Giappone invierà una risposta cortese ma nettamente negativa alla proposta di mediazione delle Potenze

---

IN ARAGONA

Un attacco contro Jaca respinto dai nazionali

L'assalto di dodicimila catalani fermato dalla difesa aragonese - I franchisti al contrattacco s'impadroniscono della riva sinistra del Gallego

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Pamplona, 9 notte.

Oggi soltanto si possono rivelare insieme ai primi risultati delle passate operazioni che si chiamano «rettifiche di fronte», i particolari dello sforzo offensivo intrapreso giorni fa dai rossi sulla frontiera pirenaica e della vittoriosa ma difficile resistenza dei nazionali.

Dodicimila militi catalani, bene equipaggiati, della divisione «Carlo Marx», avevano fatto centro sulla cittadina di Ballana, a sud del vivo di Gavarnie, per lanciarsi di lì contro le fortificazioni di Jaca. Il piano consisteva nell'attraversare il Gallego e nel conquistare lo sperone che fa le veci di sbarramento a quel fiume, scendere poi al piano e occupare la stazione internazionale di Canfranc, punto di partenza, in Spagna, della ferrovia transpirenaica fra Pau e Jaca, città la cui difesa sarebbe divenuta impossibile.

Il governo di Valencia voleva probabilmente conquistare un nuovo trionfo internazionale e collegare le sue estreme posizioni avanzate nel nord della Spagna con la Francia. I rossi rincalzano in un primo tempo, poichè non si è affermato che non riporti almeno un successo iniziale di sorpresa, ma furono fermati a pochi chilometri dalla linea di partenza e non riuscirono neppure a impadronirsi definitivamente del villaggio di Biescas, poichè, dopo una effimera occupazione, ne furono scacciati.

Il seguito di accanite e Continue vennero dopo alcune giornate di decisiva lotta. I nazionali, da quel momento, ripresero possesso della riva destra del Gallego e ricostituirono alcune teste di ponte sulla riva sinistra. Diciamo subito che l'avanzata compiuta negli ultimi giorni ha permesso di occupare quasi la totalità della riva sinistra del fiume, quella cioè situata dal lato catalano, e di creare così ottime basi di partenza per una eventuale azione ulteriore.

Dell'eroismo delle truppe nazionali nella prima fase, quella difensiva, della battaglia, è esempio chiaro l'epopea della difesa di Presin, piccolo posto avanzato nei pressi di un villaggio dell'alta Aragona, a nord di Jaca. Vi era il una guarnigione di dieci falangisti comandati da un sergente. Fucriti dalle superbi del terreno, i rossi si avvicinarono a Presin. Si continuò la lotta; lotta di uomini contro uomini. Il combattimento durò sei ore. I rossi furono respinti per tre volte. Le colli ripetevano e ingigantivano l'eco del fuoco della fucileria e delle bombe a mano; i rossi avevano accerchiato i reticolati, ma i reticolati coderano contorti dal fuoco e su di essi si ammucchiavano i cadaveri degli assalitori.

Quando il picchetto dei nazionali fu a metà distrutto, i catalani rinforzano e tentarono nella piccola posizione. Sul terreno v'era un mucchio di cadaveri, e tra essi alcuni feriti nazionali i cui occhi si spegnevano. Le pietre, con traiettorie ferite di mitraglia e una mano tagliuzzata dall'esplosione di una bomba, la Camicia Azzurra imbrattata di sangue, stava il sergente comandante la posizione di Presin. Gli assalitori ebbero un momento di stupore; si fermarono. Il sottufficiale continuò a difendersi. Un ferito gli preparava le bombe a mano e non appena un gruppetto di assalitori si avvicinava, il sergente gettava l'esplosivo, che andava a colpire efficacemente il nemico; e l'attacco scattava.

L'uno dei falangisti di quella posizione, Ancello Saenz, ha narrato le vicende del terribile combattimento. Fu egli il solo soldato nazionale ch'è riuscito a liberarsi dal nemico, gettandosi, ferito, fuori del parapetto in un burrone sottostante. Dopo una lunga marcia, il ferito ha raggiunto le linee nazionali. Il sergente che aveva difeso la posizione fu catturato dai rossi e avviato alle retrovie, ma morì durante il tragitto.

Da alcuni giorni, questo fronte cessa del combattimento nell'alta Aragona ha lasciato il posto alle fasi positive e vittoriose della vittoria. Conquistando le quote ad una ad una, le piccole ma sanguinose scorte che richiedono generalmente l'impiego oltre che delle bombe a mano, della baionetta, riacciando ad una ad una le valli e ritrovando poi con regolarità i lupi colli nemici, i nazionali hanno migliorato ogni giorno le proprie linee e ieri essi hanno conquistato le quote 839 e 983 e il monte La Pellaza, annientando ogni tipo di dominio di tutta la riva sinistra del Gallego. L'azione continua.

Riccardo Forte

La Gran Bretagna nel 1942 avrà 25 corazzate

Londra, 9 notte.

Il collaboratore navale del *Daily Telegraph* pubblicherà domattina una informazione da Washington, secondo cui il programma per le nuove costruzioni colà presentato dalla Gran Bretagna comprende l'impostazione di altre quattro corazzate da 35 mila tonnellate entro il 1938 e di una quinta nel 1939.

Come è noto i vari cantieri inglesi hanno già sugli scali cinque grandi navi da battaglia: la *Re Giorgio V*, la *Principe di Galles*, la *Anson*, la *Jellicoe* e la *Beatty*. Le prime due saranno completate entro l'autunno del '40, le altre tre alcuni mesi più tardi.

Se la Gran Bretagna ha in progetto altre cinque navi di tale classe, essa possederà nel 1942 venticinque corazzate. L'unica altra Potenza che avrà una flotta quasi eguale saranno gli Stati Uniti, che per quell'epoca avranno diciannove o venti corazzate, mentre, secondo i calcoli del giornale, il Giappone ne avrà 14, la Francia 10 o 12, l'Italia 7 o 8, la Germania 7.

Malessere in Egitto per l'alleanza con Londra

Cairo, 9 notte.

(A. L.) - *La Camera si è riunita in seduta notturna per la discussione dei progetti per la difesa nazionale fra cui l'approvazione del credito supplementare di un milione di lire egiziane per il potenziamento dell'esercito sotto l'attuazione della missione militare inglese.*

Nonostante l'assenza del Capo del Governo Nahas Pascià. Per lui il Ministro della guerra Seifel Nasr ha risposto alle varie osservazioni dei deputati. L'ex presidente del Consiglio Ismail Sidki Pascià ha pronunciato un grande discorso chiedendo ai colleghi di concentrare la loro attenzione sul problema della difesa perchè l'Egitto sarà chiamato ad essere il campo di battaglia della prossima guerra. La politica di difesa dell'Egitto è basata sopra l'alleanza con l'Inghilterra; però è necessario che l'Egitto provveda in tempo a creare una difesa propria indipendentemente dall'aiuto che la Gran Bretagna potrà fornirgli; perciò bisogna trovare a tutti i costi il denaro per l'armamento in quanto l'Egitto possiede uomini. Che l'Egitto debba essere trascinato in una guerra deriva dal fatto del suoi legami d'alleanza militare con l'Inghilterra per cui ogni conflitto cui parteciperà Londra sarà pure un conflitto per l'Egitto. Sidki Pascià a questo proposito ha citato quale prova le recenti conferenze di Nyon in cui l'Egitto dovette assistere pur non avendo da difendere alcun interesse notevole nel Mediterraneo. L'oratore ha concluso facendo allusione alla lettera di Chamberlain a Mussolini e alla tensione italo-britannica e ha ricordato alla Camera che egli aveva scritto nell'ottobre una lettera a Nahas Pascià per suggerirgli di concludere un patto di non aggressione con l'Italia. Infine ha protestato contro l'alto prezzo delle armi acquistate in Inghilterra.

Dopo il discorso di Sidki pascià la discussione si è prolungata sino a tarda ora della notte ed i crediti richiesti sono stati approvati.

I giornali scrivono che il discorso di Sidki pascià farà epoca negli annali della Camera.

Mistificazione inglese d'un'intervista con Nahas pascià

Cairo, 9 notte.

I giornali egiziani di stasera rilevano lo sfogo di quegli ambienti ufficiali ed esprimono la propria indignazione per il fatto che giornali inglesi come il Daily Express, il News Chronicle e il Daily Mail hanno pubblicato, travisandola, un'intervista concessa da Nahas Pascià all'United Press circa i rapporti italo-egiziani nella quale il capo del governo del Cairo aveva parole di cordialità e di amicizia verso l'Italia, mentre, secondo la versione data dagli organi inglesi, si sarebbe espresso in termini non simpatici.

Al fine di mettere le cose a posto, domani il Gabinetto del capo del governo comunicherà alla stampa araba la traduzione esatta del testo originale inglese.

Quattro ebrei e un poliziotto massacrati fra Giaffa e Gerusalemme

Gerusalemme, 9 notte.

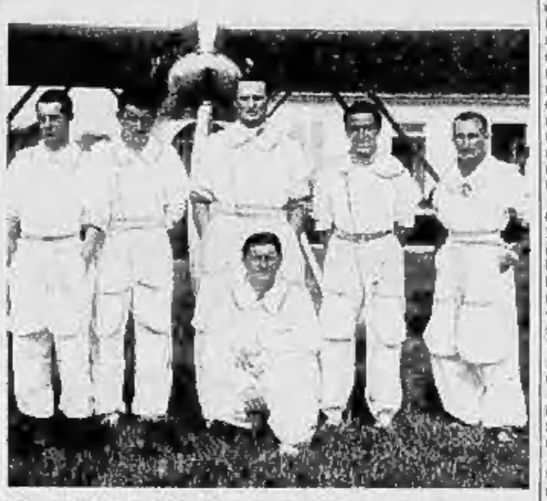
(P. A.) - *Stamane presso la località della strada principale da Gerusalemme a Giaffa chiamata delle Sette Pietre stolte, quattro operai israeliti e un poliziotto inglese addetto alla loro difesa sono caduti fatti bersaglio ad un'imprevista sparatoria. Tutte cinque sono caduti morti sul posto.*

La polizia ha messo una mota di cani sulle piste degli assassini e più tardi ha fatto partire alcuni aeroplani che volando a bassissima quota hanno perlustrato i dintorni della città infruttuosamente il rifugio dei ricercati. Forti reparti di truppe sono stati subito inviati sul posto. A Gerusalemme — dove i negozi sono stati chiusi per due ore in segno di lutto — le truppe è stata mobilitata per impedire rappresaglie da parte degli ebrei. Tutti gli arabi che lavorano nei quartieri ebraici hanno ricevuto l'ordine di abbandonarlo immediatamente.

GLI AVIATORI ITALIANI NEL SUD AMERICA

La squadriglia dei "Fiat CR 32,, ha sorvolato compatta le Ande

40 minuti di volo a 6000 m. - Il vento e la cenere dei vulcani ostacolano il volo - Entusiastiche accoglienze



LA PATTUGLIA ACROBATICA DI MIRAFIORI. Da sinistra: Albano, Marsan, Molinari, Lodi, Cugnasca, De Pari.

LA PATTUGLIA ACROBATICA DI GORIZIA. Da sinistra: Mascellani, Marasco, Viola, Teucci, Carestiato, Sbrighi.

Mendoza, 9 notte.

La squadriglia italiana, di alta acrobazia che ha compiuto attualmente nell'America del Sud un ciclo di manifestazioni aeree, ha lasciato Santiago del Cile e attraversate le Ande in formazione, è giunta in campo del Plumerillo a Mendoza.

Il volo da Santiago del Cile a Mendoza è durato 40 minuti ed è stato effettuato ad una quota di circa 6 mila metri, sempre in perfetta formazione di cuneo.

La marcia è stata ostacolata sul versante argentino da un forte vento e da un velo di cenere proveniente dai vicini vulcani che diminuiva fortemente la visibilità.

Prima di atterrare sul campo di Plumerillo, i nuovi velivoli della squadriglia hanno eseguito nel cielo della città di Mendoza audaci acrobazie, che hanno suscitato l'entusiasmo di tutta la cittadinanza. Sul campo premuto di migliaia di persone, prima di prendere terra la squadriglia ha eseguito per oltre 20 minuti le sue acrobazie individuali ed in formazione, provocando acclamazioni calorosissime.

All'atto dell'atterraggio sul campo numerose donne d'italiani hanno tributato entusiastiche dimostrazioni ai valorosi aviatori dell'Aviazione fascista, loro esprimendo vivissima ammirazione per la magnifica prova compiuta. È infatti la prima volta che una squadriglia in formazione sorvola la Cordigliera delle Ande.

La squadriglia in squadriglia ripartirà per Buenos Aires.

La squadriglia dei «Fiat C. R. 32» agli ordini del magg. S. A. Alessandro Biancheri è formata di due pattuglie acrobatiche comandate dai capitani Oscar Monturi e Mario Viola. Di esse fanno parte i capitani Simeone Marsan e Gino Lodi, il tenente Virgilio Teucci, il sottotenente Carlo Cugnasca, i marescialli A. Marasco, Felice Sozzi, Guido Carestiato, ed i sergenti Mascellani, Sbrighi, De Pari e Albani. Una pattuglia acrobatica, quella agli ordini del cap. Viola, appartiene al I Stormo da Caccia di Udine. L'altra fa parte della 2ª Divisione Aerea «Borea» di Torino.

Gli aviatori sono partiti da Napoli il 22 agosto per Callao, per raggiungere in seguito Lima ove il 23 settembre furono presenziate alle solenni onoranze alla memoria di Geo Chavez.

Proseguendo nella loro crociera le aquile azzurre hanno raggiunto Santiago. Nella capitale del Cile i nostri aviatori hanno ricevuto trionfali accoglienze da tutta la popolazione. Il 1° novembre si è svolta sul campo di Los Cerrillos una grande manifestazione aviatoria a carattere spettacolistico. Alla superba esercitazione offerta dalle aquile azzurre erano presenti il Presidente della Repubblica cileno, S. E. Arturo Alessandri, S. E. Giovanni Marchi, R. Ambasciatore d'Italia, i rappresentanti diplomatici accreditati presso il governo del Cile, le più alte autorità cilene e gli aviatori della Repubblica convenuti a Santiago da ogni parte del paese ed una immensa folla, calcolata in 300.000 persone. Tutte le comunità italiane residenti nelle varie città cilene, appositamente convenute a Santiago, hanno tributato agli aviatori una entusiastica dimostrazione di affetto e di ammirazione.

La stampa locale ha dedicato lunghi articoli illustrativi dell'avvenimento, rilevando come la manifestazione di Los Cerrillos abbia riconfermato l'eccellenza degli apparecchi italiani «Fiat C. R. 32» e l'altissimo grado di perfezione raggiunto nell'addestramento dei nostri piloti. Al termine della manifestazione il generale di Brigata aerea Ulisse Longo, R. Addetto aeronautico, ha offerto all'aviazione cilena due aeroplani donati dal Duce al Governo della Repubblica, quale pegno della simpatia dell'Italia per il Cile.

Dopo le trionfale giornata di Santiago, la squadriglia, dei «Fiat C. R. 32» ha iniziato il volo per portarsi a Buenos Aires attraversando le Ande. Attraverso la valle dell'Aconcagua, mantenendosi ad una quota media di settemila metri per circa trecento chilometri i nostri piloti in perfetta formazione di volo hanno raggiunto, come si è detto, Mendoza: di qui, toccando Villa Mercedes, Rio Quarto, Rosario, raggiungeranno Buenos Aires. Successivamente la nostra formazione si spingerà a Montevideo, a Rio de Janeiro ed a San Paolo.

Soddisfazione negli ambienti sud-americani di Roma

Roma, 9 notte

La notizia della superba trasvolata delle Ande compiuta dai nostri audaci aviatori è stata accolta negli ambienti sud-americani della Capitale e in particolare in quelli cileni e argentini con viva soddisfazione. S. E. José Maria Cantilo ambasciatore della Repubblica Argentina presso il Quirinale ha dichiarato:

«Non è stata per me una sorpresa questa notizia, conoscendo come conosco i grandi meriti dell'aviazione italiana. Questo volo sarà entusiasticamente festeggiato nel mio Paese. Poche città sono così sensibili come Buenos Aires alle grandi imprese che pongono in evidenza gli straordinari progressi realizzati per avvicinare le Nazioni e ridurre le distanze. Progressi ai quali il genio ed il lavoro italiani hanno tanto contribuito. Immagino con quanto fervore saranno stati ricevuti nel mio Paese i valorosi aviatori che hanno aggiunto alle altre questa nuova vittoria sugli elementi, e una così evidente prova della loro perizia e del loro ardimento. Essi saranno in questo momento accolti e acclamati non solo dalla grande colonia italiana che si sentirà giustamente orgogliosa dei suoi compatrioti, ma anche da tutto il popolo della Repubblica così intimamente associato ai vostri connazionali e che onorando i vostri pilotti trionfatori saluterà in loro le alte e gloriose tradizioni dell'Italia così fortemente confermate nel presente».

S. E. Cantilo ha incaricato l'addetto militare colonnello Roggero di esprimere a sue nome le più vive congratulazioni al Sottosegretario all'Aviazione S. E. Valle.

Viaggi ed incontri politici nell'Europa centrale

Vienna, 9 notte.

La serie dei viaggi in Europa centrale non ha termine, e il novembre e il dicembre si annunciano anzi particolarmente ricchi di incontri. Viene in primo luogo confermato che il Presidente Goering verrà prossimamente in Austria per cacciare a Lungau nella Stiria; l'invito gli è stato fatto dal Segretario di Stato agli Esteri dottor Schmidt in occasione del suo recente soggiorno a Berlino. Tutto induce a ritenere che i contatti sempre più frequenti fra uomini di Stato austriaci e tedeschi mirino ad affrettare l'auspicata normalizzazione dei rapporti e a renderli addirittura cordiali. Anche nelle polemiche di stampa negli ultimi tempi si è notata una minore frequenza di attacchi e una maggiore prontezza a riconoscere torti o equivoci.

In novembre il Presidente del Consiglio ungherese Daranyi ed il Ministro degli Esteri De Kanya si recheranno a Berlino; e in dicembre, invitato dai Governi degli Stati della Piccola Intesa, il Ministro degli Esteri francese Delbos visiterà Praga, Belgrado e Bucarest: una successiva puntata a Varsavia avrà l'evidente scopo di rassicurare sulla partata di questo viaggio i polacchi.

Quanto alle visite ufficiali che il dott. Stoyadinovic si accinge a fare a Berlino e a Roma, il corrispondente da Belgrado della «Neue Freie Presse» spiega che la capitale tedesca sarà toccata per prima perchè la visita fatta dal Presidente Goering a Belgrado risale già a due anni addietro e da parte jugoslava non è stata ancora ricambiata. Come è noto nel dopo guerra tennero Presidente del Consiglio o Ministro degli Esteri jugoslavo ha mai visitato Berlino, ed il corrispondente crede di doverlo attribuire a «riguardi di natura internazionale»: leggi al desiderio di non urtare le suscettibilità di Parigi. Il signor Stojadinovic, parte dal principio che senza la pace l'economia non può prosperare e che la pace può essere garantita solo da buoni ed amichevoli rapporti: ora la Germania e l'Italia costituiscono i più importanti mercati di sbocco della Jugoslavia e nella situazione odierna è impossibile immaginarsi una prosperità dell'economia jugoslava ove i rapporti con queste due grandi Potenze non siano ottimi.

Davanti a tali grandi esigenze dell'economia — afferma il corrispondente — debbono passare in seconda linea, ammesso che ne esistano, tutte le considerazioni di carattere politico».

La crisi romena potenzialmente aperta

Bucarest, 9 notte.

Re Carol ha ricevuto nel pomeriggio il Presidente del Consiglio Tatarescu trattenendolo circa un'ora e, quasi la crisi fosse già aperta, ha subito dopo iniziato le consultazioni politiche ricevendo il presidente del partito liberale Dinu Brattianu e il presidente del partito conservatore Grigor Filipescu. Domani sarà ricevuto l'ex-Presidente del Consiglio Vajda Voievod. Le dimissioni di Tatarescu sono attese per domani o, in ogni caso, entro venerdì al più tardi. Sebbene la stampa di sinistra indichi nel presidente del partito nazionalcarunista Mihalache il futuro Presidente del Consiglio, si ritiene che l'incarico della formazione del nuovo Gabinetto verrà conferito nuovamente a Tatarescu. In dicembre, subito il Parlamento, avranno luogo le nuove elezioni.

Il sen. Cini parla dei lavori dell'Esposizione di Roma

affermazione di fede e di pace

Roma, 9 notte.

Il *Popolo d'Italia* pubblica una intervista avuta da uno dei suoi corrispondenti romani col senatore Cini, presidente dell'Ente autonomo Esposizione universale di Roma sul vasto programma di lavori da compiersi alle Tre Fontane e sui vari problemi ad essi inerenti.

Dopo aver manifestato la fondata speranza che anche in questo punto di vista economico l'Esposizione di Roma costituirà un successo, il sen. Cini è passato a spiegare gli scopi della grande manifestazione che vuole essere una affermazione di fede e di pace, una rassegna quanto più completa possibile dei programmi realizzati e sopra tutto l'annuncio delle possibilità future. vuol dimostrare in partifica e nobile gara con le altre Nazioni ciò che l'Italia ha realizzato nei campi della scienza, dell'arte, della tecnica e della vita sociale.

«Essa documenterà insomma davanti al mondo — ha detto il sen. Cini — quali siano le benemerenze di questo nostro popolo laboratore nel lungo corso della sua storia. E' un diritto e un dovere dell'Italia di mostrare al mondo quello che ha fatto, quello che fa, quello che farà sotto il segno luminoso del Littorio».

Un altro punto dell'intervista si riferisce al quartiere dell'Esposizione e alla grande Roma di domani. A questo proposito il sen. Cini ha affermato che l'Esposizione non sarà divisa dalla città, ma farà corpo con essa. La via Imperiale congiungerà direttamente l'Esposizione al centro dell'Urbe e segnerà la direttrice di marcia dello sviluppo di Roma verso il mare. Questa nuova arteria della Capitale sarà tra le più belle e maestose del mondo. Lunga complessivamente venticinque chilometri, con retifili ardili giungerà al grande piazzale antistante la Esposizione, l'attraverserà in tutta la sua lunghezza formandone l'asse principale e proseguirà poi per il Lido di Roma sboccando al centro della magnifica pineta di Castel Fusano.

La medaglia d'oro ad un pilota triestino caduto

Trieste, 9 notte.

L'albo glorioso dei Cadeti triestini nella guerra antibolscevica in Spagna si arricchisce di un'altra medaglia d'oro, conferita alla memoria del sergente pilota legionario Guido Presel, di 22 anni, con la seguente motivazione: «Volontario di una missione di guerra combattuta per un supremo ideale, affrontava le più ardue prove dimostrando sempre esemplari virtù di esperto e di prode combattente; animato da incrollabile fede, entusiastica dedizione per la causa cui aveva votata la giovane balda esistenza, nell'eroico tentativo di portare a termine una rischiosa azione di guerra cui era stato preposto, incontrava morte gloriosa».

Aveva già abbattuto ben 23 apparecchi ed era fregiato di sette decorazioni al valore, di cui due medaglie d'argento.

La causa di beatificazione dell'acquese G. B. Danei

Roma, 9 notte.

(*G. C.*) — Nell'abitazione del cardinale Verde si è svolta la Congregazione dei Riti antipreparatoria per l'esame dell'eroicità delle virtù di Giovanni Battista di San Michele Arcangelo, passionista, fratello di San Paolo della Croce morto nel 1765.

I processi diocesani si svolsero a Viterbo. La causa di beatificazione fu introdotta il 10 dicembre 1930.

La causa di beatificazione e canonizzazione di San Paolo della Croce fece rinviare l'inizio di quella del fratello. Infatti essa venne perorata solo nel Concistoro del 10 dicembre 1935.

Si racconta che quando Papa Clemente XIV fumise Paolo della Croce in possesso della Basilica dei Santi Giovanni e Paolo al Celio, gli domandasse se era vero che un suo fratello aveva per nome Giovanni ed avutane risposta affermativa, pronunciò profeticamente le prime parole dell'antifona dei Santi Martiri Giovanni e Paolo, prevedendo il nuovo binomio che la Chiesa avrebbe un giorno elevato alla gloria degli Altari. I due futuri Santi sono della Casa Danei e sono nati ad Acqui; iniziarono il loro apostolato a Castellazzo Bormida ivi fondando la Congregazione dei Passionisti.

Due colombi prendono il volo mercè un curioso stratagemma

Napoli, 9 notte.

Ad Ablce, presso Benevento, la contadinella Antonietta Sangregorio amoreggiava contro il volere dei genitori con un giovanetto del luogo, che per vincere tale avversione è ricorso ad un curioso stratagemma. Questa sera, incontratosi con tre amici nei pressi dell'abitazione della sua bella, ha simulato una rissa. I parenti della ragazza hanno creduto bene di intervenire per mettere pace, invitando i falsi rissanti in casa. Qui però la rissa ha continuato e ad un dato punto la lampada è finita in pezzi. Quando è stato acceso un lume, i due colombi erano già fuggiti, insieme al tre compari. Denunciato il fatto, costoro sono stati arrestati, ma dell'innamorato e della contadinella non si hanno notizie.

Muore per un pugno vibratogli alla tempia

Roma, 9 notte.

All'Ospedale del Littorio veniva trasportato il ventunenne Duilio Galei. Il povero giovane era privo di sensi per un forte colpo ricevuto alla tempia e i compagni fornivano al riguardo soltanto vaghe informazioni asserendo che il Galei venuto a lite con un altro giovane dopo un vivace scambio di percosse era stato diviso e allontanato dai presenti. All'improvviso però l'avversario era tornato sui suoi passi e aveva colto di sorpresa il Galei con un violento pugno alla testa facendolo piombare a terra. Mentre i sanitari cercavano con ogni mezzo di rianimare il Galei, questi in seguito a gravissime lesioni interne cessava di vivere.

Cinque emigrati clandestini arrestati in pieno oceano

Genova, 9 notte.

Giorni fa la Questura arrestava alcuni individui sospetti di favoreggiare l'emigrazione clandestina, e veniva così a conoscere che sul piroscafo *Barbarigo*, che il 30 ottobre aveva lasciato il porto di Genova diretto a New York, si erano imbarcate clandestinamente cinque persone. Veniva avvertito il comandante del *Barbarigo* mediante marconigramma, e le ricerche a bordo della nave portavano alla scoperta, nascosti in una cambusa, dei cinque, che si erano rifugiati con la complicità del cameriere Giovanni Castiglioni da Riemaggiore (La Spezia). Essi, che venivano tratti in arresto in albergo alla stazione marittima, sono Genone Cogliolo, Antonio Campagna di Concetto, Antonio Campagna fu Nicola e Filippo Carmelo Riccardi, residenti a Limina in provincia di Messina, e il genovese Andrea Marchesani. Costoro avevano versato ciascuno 10 mila lire al Castiglioni. Dallo stesso *Barbarigo* saranno ricondotti in Italia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VICENZA

E' stato sospeso per un anno dal Partito il federale Fernando Cabrio, per indisciplina ambientale e per accertamento di uno stato di disinvoltura amministrativa a danno di lavoratori dipendenti.

DA NAPOLI

Un fannullone arrivato a Valmontone da un gruppetto, figlio di un agricoltore, ed un mucchio di paglia, ha provocato un incendio che ha causato un danno di oltre 300 mila lire.

Mercato dei cotoni

New York, 9 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza sostenuta; Middling a. Futuri: tend. agit., calma; tendenza base, sostenuta. 37: novembre 7.83, dicembre 7.85, 38: gennaio 7.85, febbraio 7.87, marzo 7.89, aprile 7.92, maggio 7.90, giugno 7.97, luglio 7.99, agosto 8.02, settembre 8.07, ottobre 8.10.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

FESTOSE ACCOGLIENZE DEI LAVORATORI ITALIANI AI LAVORATORI TEDESCHI
arrivati ieri a Genova con due piroscafi.